



GIUNTA REGIONALE

**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 3044 del 23/05/2019

Prot n° 2017262806 del 13/10/2017

Ditta proponente Wash Italia Spa

Oggetto Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede Wash Italia SpA zona industriale Nereto

Comune dell'intervento NERETO **Località** Zona industriale Nereto

Tipo procedimento VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Generale Ing. Domenico Longhi - Delegato
Dirigente Servizio Valutazione Ambientale Dott. Domenico SCOCCIA - Delegato
Dirigente Servizio Governo del Territorio
Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria
Dirigente Servizio Risorse del Territorio Geom. Giuseppe CIUCA - Delegato
Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque Dott.ssa Sandrina Masciola – Delegata
Dirigente Servizio OO.MM a Acque Marine
Segretario Gen. Autorità Bacino
Direttore ARTA Dott.ssa Luciana DI CROCE - Delegata
Dirigente Servizio Rifiuti: Dott. Franco Gerardini
Dirigente Servizio Sanità Vet. Ingiene e Sicurezza Alimenti
Dirigente Genio Civile AQ-TE Dott. Alessandro Venieri - Delegato
Dirigente Genio Civile CH-PE
Esperti esterni in materia ambientale



Relazione istruttoria

Istruttore

Ing. Di Placido

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta Wash Italia Spa per l'intervento avente per oggetto:



GIUNTA REGIONALE

Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede Wash Italia SpA zona industriale Nereto da realizzarsi nel Comune di NERETO

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio;

Il CCR_VIA in esito a discussione sulle problematiche emerse in merito ai seguenti aspetti:

- Terre e rocce da scavo;
- Codici dei rifiuti che si intendono utilizzare nell'impianto di trattamento;
- Concentrazione delle polveri sospese e degli impatti odorigeni;

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

DI RINVIO PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI

Atteso che l'intervento proposto nel suo complesso si configura come un nuovo impianto di trattamento rifiuti (impianto di depurazione esistente con annesso impianto di pretrattamento di rifiuti liquidi), si rinvia a successivi atti autorizzativi la possibilità di prevedere sulla linea di immissione del pretrattato dal chimico- fisico al depuratore:

1. Misuratore di portata;
2. Campionatore automatico in continuo, con restituzione digitale dei dati.

Si rinvia, altresì, ai suddetti atti autorizzativi un approfondimento circa le modalità di gestione delle acque meteoriche di dilavamento con particolare riferimento ai sistemi di prima pioggia e all'impermeabilizzazione delle aree annesse all'impianto.

In merito al PM10 deve essere integrato lo studio relativo alle serie storiche giornaliere delle polveri sospese cui vanno sommate le concentrazioni di fondo per rendere i dati comparabili con i limiti del D.Lgs 155/10. Nel novero del particolato non vanno inclusi COV e CL2.

Fornire la ricostruzione della superficie piezometrica della falda più superficiale, con almeno n. 3 punti che si riferiscano solo alla suddetta falda superficiale.

Atteso che la ditta dichiara che gli interventi non ricadono all'interno del PSDA si ritiene necessario che la suddetta area venga opportunamente delimitata e segnalata.

In merito all'aspetto legato alle Terre e rocce da scavo, l'utilizzo di terre e rocce da scavo in sito dovrà rispettare i dettami dell'art. 24 comma 3 del D.P.R. 120/2017. A tal fine la ditta proponente deve presentare un Piano preliminare di utilizzo.

In merito all'elenco dei codici si prescrive di eliminare il codice EER 20.03.03 (residui pulizia stradale) e di valutare l'opportunità di inserire in elenco il codice (per i rifiuti in uscita dal depuratore) in aggiunta al EER 19.12.09 anche il codice EER 19.02.06 (fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici diversi da quelli di cui alla voce 19.02.05).

In merito al livello reale di emissione di Manganese la simulazione effettuata in via cautelativa sulla base del QRE, indica valori di Manganese in area superiori ai limiti suggeriti dall'OMS. Si ritiene che il corrente QRE debba essere rivisto in fase di autorizzazione correggendo in diminuzione il valore di concentrazione del Permanganato in modo da garantire il rispetto dei limiti indicati dallo stesso proponente specificando se ricorrono le condizioni di cui all'All. IV parte V – parte I comma 1 lettera p-bis del D.Lgs 152/06.

In merito alle sostanze odorigene H2S e COV la valutazione previsionale non consente di escludere con certezza disturbi olfattivi da acido solfidrico. In assenza di una valutazione dell'impatto dovuto al flusso di odore complessivo in emissione, si suggerisce che l'autorizzazione preveda presso i ricettori più vicini il rispetto del valore di accettabilità del disturbo olfattivo di 3 UOE espresso come concentrazione oraria di picco di odore al 98° percentile calcolata su base annuale (indirizzo operativo relativo all'art. 272 bis del D.Lgs. 152/2006 di ARPAE). Il rispetto del limite andrà provato mediante campagne di caratterizzazione ante operam e post operam. Per i COV che non presentano azione osmogena si potrà ritenere sufficiente il rispetto dei limiti in emissione.

I presenti si esprimono all'unanimità sulla compatibilità ambientale.

Ing. Domenico Longhi - Delegato

Dott. Domenico SCOCCIA - Delegato

Scoccia





Dott.ssa Sandrina Masciola – Delegata

Geom. Giuseppe CIUCA - Delegato

Dott. Franco Gerardini

Dott. Alessandro Venieri - Delegato

Dott.ssa Luciana DI CROCE - Delegata

ing. E. Di Placido

(segretario verbalizzante)



Dichiarazioni rese in audizione, allegate al verbale del Giudizio n. 3044 del 23/05/2019
del Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale.

Innanzi al Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale, in qualità di PROGETTISTA della SOCIETÀ INGEGNERIA AMBIENTE srl nella riunione del predetto CCR-VIA è presente alle ore del il Sig. ING. EMANUELA COLA nato a RIMINI

identificato a mezzo del documento

da COMUNE di ANCONA, che dichiara quanto segue:

CHE LA SOCIETÀ WASH ITALIA SPA PROVVEDERÀ:
- ALLA MESSA IN OPERA DI PIEZOMETRI (N. 2 NUOVI)
DA USARE A SUPPORTO DEL PIEZOMETRO ESISTENTE
COME PUNTI SPIA PER L'ESATTA COSTRUZIONE DELLA
PIEZOMETRICA

- CHE SULL'AREA NON INSISTE VINCULO PRELIMINARE
di FENSI del D. LGS 42 del 22/01/2004 come
DICHIARATO DAL COMUNE DI NERETO (PROT. N. 78/SUE
del 12/03/2018)

- CHE PROVVEDERÀ ad INTEGRARE il QUADRO
EMISSIVO GLOBALE secondo le INDICAZIONI di AREA

- CHE PROVVEDERÀ a REDIGERE IL PIANO
PRELIMINARE delle TERRE e delle ROCCE DA
SOAVO secondo il DPR 120/2017 art. 24 comma 3.

- AD AGGIORNARE la LISTA dei CODICI CER
- AD ILLUSTRARE la RETE delle ACQUE di trattam.
PIOGGIA

Letto, confermato e sottoscritto.

Emanuela Cola



Oggetto dell'intervento:	Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede Wash Italia Spa nella zona industriale di Nereto (TE).
Descrizione del progetto:	<p>La Società Wash Italia SpA è localizzata nella zona Industriale del Comune di Nereto, dista 34 km da Teramo (situato nella parte settentrionale del territorio provinciale) ed è costituita da un insediamento produttivo per il trattamento dei capi di abbigliamento in jeans al fine di ottenere effetti particolari sui tessuti. I reflui di scarico prodotti dalla filiera di trattamento vengono trattati nell'impianto di depurazione ad uso esclusivo della Wash Italia Spa, adiacente allo stabilimento e all'interno della proprietà della Società. L'effluente depurato viene poi scaricato in corpo idrico superficiale.</p> <p>Il progetto definitivo "Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede Wash Italia SpA zona industriale Nereto" prevede all'interno della proprietà della Società Wash Italia SpA, la realizzazione di una filiera di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi per l'esercizio delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ Attività di deposito preliminare D15;➤ Attività di trattamento biologico D8;➤ Attività di trattamento chimico – fisico D9;➤ Attività di trattamento D8 di affinamento. <p>Il refluo pretrattato effluente dalla piattaforma trattamento rifiuti liquidi verrà inviato in testa all'impianto di depurazione della Wash per subire l'ultima fase di affinamento prima dello scarico in corpo idrico superficiale il quale rimane invariato rispetto allo stato di fatto sia come punto di scarico sia come limiti allo scarico.</p>
Azienda Proponente:	Wash Italia Spa
Procedimento:	Valutazione di Impatto Ambientale – VIA (art. 27 bis) – Integrazione a seguito del giudizio CCR-VIA 2919 del 12.06.2018.
Tipologia progettuale dichiarata	Pt.7 lett. S) e t) All. IV del D.Lgs n.152/2006

Localizzazione del progetto

Comune:	NERETO
Provincia:	TERAMO
Altri Comuni Interessati:	-
Località:	Zona Industriale di Nereto
Riferimenti catastali:	Fg. 7 – P.lle 626, 975, 999, 1150, 1323, 1264.

L'istruttore:

Ing. Enzo DI PLACIDO





SEZIONE I ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e Nome	D'Acchioli Alfredo
e-mail / PEC	info@washitalia.it / washitalia@pec.it

2. Estensore dello studio

Studio professionista	Società INGEGNERIA AMBIENTE S.r.l.
Cognome e Nome	Battistoni Enrico Maria
Albo Professionale e N. iscrizione	Albo Ingegneri di Ancona, n. 2666
e-mail	info@ingegneriaambiente.it

3. Avvio della procedura

Richiesta adeguamento documentazione	Con pec del 10.10.2017 il Servizio Valutazioni Ambientali richiede l'adeguamento della documentazione da presentare ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006.
Acquisizione in atti domanda	Prot. 262806/17 del 13.10.2017
Comunicazione avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito web ai sensi dell'art. 27 bis co.2 del D.Lgs. 152/2006	La comunicazione ai sensi dell'art. 27-bis, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 è stata disposta con nota prot. 265877/17 del 17.10.2017
Richieste Integrazioni ARTA	Con nota n. 289107 del 14.11.17 l'ARTA ha chiesto integrazioni documentali
Invio Integrazioni dalla WASH	In esito a quanto richiesto da ARTA con la sopra citata comunicazione la ditta con pec del 24.11.2017, acquisita in atti con prot. n. 0301254 del 27.11.2017 chiede lo sblocco dell'account per poter inserire la documentazione richiesta. Con pec del 29.11.2017, acquisita in atti con prot. n. 0305435 del 30.11.2017, la ditta ha comunicato l'avvenuto inserimento delle integrazioni e chiede contestualmente il blocco dell'account.
Comunicazione di AVVISO al PUBBLICO	In data 01.12.2017 è stato dato avvio alla fase di Avviso al Pubblico e quindi alla fase di cui all'art. 27 bis comma 4 del D.Lgs. 152/2006
Genio Civile Teramo - Riscontro	Con pec del 4.12.2017 acquisita in atti con prot. n. 308987 dello stesso giorno, il Servizio Genio Civile Teramo rileva la necessità di non esprimersi in merito a tale progetto.

4. Osservazioni pervenute

Nei termini di pubblicazione (60 giorni dall'avvio della procedura) non è pervenuta alcuna osservazione:

5. Procedimento amministrativo

Convocazione Conferenza dei servizi	Con nota n. 40728 del 12.02.18 è stata convocata la prima Conferenza dei servizi per il giorno 01.03.18 alla ore 10.00 presso la sede Regionale di Via Salaria Antica EST, 27 – L'Aquila.
Conferenza dei Servizi (CdS)	In data 01.03.2018 si è tenuta la Conferenza dei Servizi prevista all'art. 27 bis del Dls 152/2006. Nel corso di tale incontro sono state richieste integrazioni.
Integrazioni a seguito CdS	Con pec del 30.03.2018, acquisita in atti con prot. n. 0094518 del 3.04.2018, la Ditta chiede lo sblocco dell'account al fine di poter caricare sul sito web la documentazione integrativa richiesta in fase di Conferenza dei Servizi. Con successiva pec del 12.04.2018 acquisita in atti con prot. n. 0105071 dello stesso giorno, la Ditta ha comunicato l'avvenuto inserimento richiesto (blocco dell'account)





Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Valutazione di Impatto Ambientale - VIA
Wash Italia S.p.A. – Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi - Nereto

Integrazioni a seguito CdS	Con pec del 29.05.2018, acquisita in atti con prot. n. 0153591 dello stesso giorno, la Ditta chiede lo sblocco dell'account. Con successiva pec del 01.06.2018 acquisita in atti con prot. n. 0157388 dello stesso giorno, la Ditta ha chiesto il blocco dell'account.
Precedenti giudizi CCR-VIA	Giudizio CCR-VIA n. 2919 del 12.06.2018 con il quale, su richiesta del proponente, si sospende il procedimento per un periodo di 90 gg.
Riunione tecnica con ARTA	Con pec del 16.07.2018 acquisita in atti con prot. n. 0201338 dello stesso giorno, il Distretto ARTA di Teramo, a seguito della riunione tecnica tenutasi con la Ditta, invia l'elenco dei parametri da monitorare sui terreni e sulle acque sotterranee.
Integrazioni a seguito CCR-VIA	Con pec del 05.09.2018 acquisita in atti con prot. n. 0244202 dello stesso giorno, la Ditta chiede lo sblocco dell'account. Con successiva pec del 07.09.2018 acquisita in atti con prot. n. 0247718 del 10.09.2018, la Ditta ha chiesto il blocco dell'account.
Dichiarazione Ditta	Con pec del 07.09.2018 acquisita in atti con prot. n. 0247761 del 10.09.2018, la Ditta deposita le proprie dichiarazioni in merito al procedimento in atto.
Precedenti giudizi CCR-VIA	Giudizio CCR-VIA n. 2987 del 18.12.2018 con il quale si avvia la procedura di cui all'art. 10 bis della L.241/90.
Comunicazioni dalla Ditta	La ditta WASH in data 02.01.19 invia una richiesta, in atti con prot. n. 34, relativa alla sospensione del procedimento per atteso giudizio da parte della Corte Costituzionale in merito alla legittimità della LR 5/2018.
Comunicazioni dalla Ditta	In data 23.01.19 la ditta invia il parere, in atti con prot. n. 20654, a firma del Prof. Avv. Alfonso Celotto relativo al parere sulla questione di costituzionalità della LR n. 5/2018 e sui tempi della sentenza della Corte Costituzionale.
Comunicazioni dall'Avvocatura Regionale	In data 12 Marzo 2019 l'Avvocatura Regionale, con comunicazione in atti con prot. n. 76843, ha trasmesso la Sentenza n. 28/2019 della Corte Costituzionale relativa al Ricorso n. 28/2018 avverso LR n. 5 del 23.01.2018 "Norme a sostegno dell'economia circolare – Adeguamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR).
Parere del CCR-VIA	In data 14 Marzo 2019 con giudizio n. 3017 il CCR-VIA nel prendere atto della Sentenza della Corte Costituzionale n. 28/2019 ritiene decadute le motivazioni che hanno condotto all'avvio del procedimento di cui all'art. 10 bis della L. 241/90 e smi e di riavviare il procedimento in capo alla WASH ITALIA specificando che la ditta dovrà verificare il rispetto dei criteri localizzativi di cui alla richiamata Deliberazione n. 110/08 del 02.07.2018.
Integrazioni fornite dalla WASH ITALIA	In data 26 Marzo 2019 con prot. n. 93424 la ditta proponente chiede la possibilità di inviare le integrazioni di cui al giudizio n. 3017 del 14.03.2019. In data 07 maggio 2019 sono state presentate ulteriori integrazioni in atti con prot. N. 134446.





6. Elenco degli Elaborati

- Procedimento di VIA

PROGETTO DEFINITIVO	
DOCUMENTAZIONE ALLEGATA ALL'ISTANZA PRESENTATA IN DATA 13/10/2017:	DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA
<ul style="list-style-type: none"> 01.D-G.00a - Corografia 02.D-G.00b_ Carta dei Vincoli 03.D-G.01 - Planimetria Generale stato di fatto 04.D-P.02 - Schema a blocchi SDF 05.D-P.03 - Schema di flusso SDF 06.D-A.04 - Comparto biologico I stadio SDF 07.D-G.05 - Planimetria Generale stato di progetto_Ingombri e viabilità 08_D-G.05b - Planimetria Generale stato di progetto_ELM 09_D-G.05c - Planimetria Generale stato di progetto_piping 10_D-G.05d - Planimetria Generale stato di progetto_Drenaggi 11.D-P.06 - Profilo idraulico stato di progetto 12.D-P.07 - Schema a blocchi SDP 13_D-P.08 - Schema di flusso SDP 14.D-A.09 - Nuova stazione ricevimento REF SDP 15.D-A.10 - Nuovo equalizzatore e trattamento chimico fisico SdP 16.D-A.11- Adeguamento biologico I stadio SDP 17.D-A.12 - Comparto trattamenti terziari stato di progetto D-R.00_Quadro economico D-R.01_ Relazione generale D-R.02_Relazione tecnica di progetto D-R.03_Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elemeni tecnici D-R.04_Elenco prezzi unitari D-R.05_Analisi prezzi D-R.06a_CME piattaforma di trattamento D-R.06b_CME impianto WASH D-R.07_Studio previsionale di impatto ecustico D-R.08_Relazione paesaggistica 	<p align="center">- Documentazione presentata il 11.04.2018</p> <ul style="list-style-type: none"> D-G.01 Planimetria generale stato di fatto D-G.05a - Planimetria generale stato di progetto ing.e viab D-G.05b - Planimetria generale stato di progetto elettr.misure D-G.05c - Planimetria generale stato di progetto piping D-G.05d - Planimetria generale stato di progetto drenaggi D-G.05e - Planimetria progetto rete acque meteoriche

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	
DOCUMENTAZIONE ALLEGATA ALL'ISTANZA PRESENTATA IN DATA 13/10/2017:	DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA
<ul style="list-style-type: none"> Relazione Tecnica SIA Elenco elaborati Allegati <ul style="list-style-type: none"> AII.SIA.01 AII.SIA.02 AII.SIA.03 AII.SIA.04 AII.SIA.05 AII.SIA.06 AII.SIA.07 AII.SIA.08 AII.SIA.09 AII.SIA.10 AII.SIA.11 AII.SIA.12 AII.SIA.13 	<ul style="list-style-type: none"> - Documentazione presentata il 30.11.2017 <ul style="list-style-type: none"> AII.SIA.06 - Documentazione presentata il 11.04.2018 <ul style="list-style-type: none"> AII.SIA.02_Planimetria stato di fatto AII.SIA.03_Planimetria stato di progetto AII.SIA.06_Relazione geologica_aggiorna... - Documentazione presentata il 05.09.2018 in Seguio al Giudizio n. 2919 del 12.06.18 <ul style="list-style-type: none"> Integrazioni dopo giudizio n.2919 del 12062018





SINTESI NON TECNICA

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA ALL'ISTANZA PRESENTATA IN DATA 13/10/2017:	DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA
 Sintesi non tecnica	- Documentazione presentata il 11.04.2018  Sintesi non tecnica

ELABORATO DI VERIFICA DEI CRITERI LOCALIZZATIVI

Il 26.03.2019 sono state presentate le integrazioni relative ai criteri localizzativi secondo quanto richiesto dal CCR-VIA con giudizio n. 3017 del 14.03.2019

ELABORATO AGGIORNATO RELATIVO ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

In data 07 maggio 2019 sono state presentate ulteriori integrazioni in atti con prot. N. 134446 contenenti: Relazione di Sintesi; Relazione Tecnica; All.SIA 04; All.SIA14.

7. Premesse generali

Con giudizio n. 3017 del 14 Marzo 2019 il CCR-VIA, in considerazione della Sentenza della Corte Costituzionale n. 28/2019, nel ritenere decadute le motivazioni che hanno condotto all'avvio del procedimento di cui all'art. 10 bis della L. 241/90, ha riavviato il procedimento in capo alla ditta WASH ITALIA SpA specificando che la ditta avrebbe dovuto provvedere alla verifica dei criteri localizzativi ai sensi della Deliberazione n. 110/08 del 02.07.2018.

Considerato che nelle sedute del 12 Giugno e del 18 Dicembre 2018 erano state poste all'attenzione del CCR-VIA le relazioni istruttorie relative alla documentazione proposta dalla ditta nella specifica fase ncluse le integrazioni fino a quel momento depositate, con la presente si propone una relazione istruttoria che tiene conto delle ultime integrazioni presentate dalla ditta in merito ai criteri localizzativi da ricercare nel quadro programmatico. Per la descrizione dei restanti aspetti progettuali relativi alla Sezione III – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE; SEZ. IV – QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE; SEZ. V – PRECEDENTE GIUDIZIO CCR-VIA ED INTEGRAZIONI si rimanda alla relazione istruttoria allegata al Giudizio n. 2987 del 18.12.2018 (che si allega alla presente quale parte integrante e sostanziale) con la quale sono state illustrate le integrazioni presentate dalla ditta nel corso del procedimento.

Si rimanda alla documentazione tecnica e amministrativa pubblicata sullo sportello regionale ambientale per quanto non espressamente riportato nella presente relazione.

Nell'ambito del procedimento volto al rilascio del provvedimento di VIA si ribadisce che le istruttorie sono eseguite sulla scorta della documentazione presentata ai sensi dell'art. 23 comma 1 del D.Lgs 152/2006.

La presente relazione istruttoria riporta all'attenzione del CCR-VIA e in forma sintetica quanto rappresentato dalla ditta negli elaborati di progetto. Pertanto, per eventuali ulteriori chiarimenti si può far riferimento alla documentazione pubblicata sullo sportello regionale ambientale.

Relativamente al procedimento amministrativo avviato dalla WASH Italia, la ditta, nelle integrazioni dell'11.04.2018, chiarisce che l'iter procedurale ed autorizzativo dell'impianto esistente escluse a suo tempo l'impianto dalle procedure di VIA perché i quantitativi di rifiuti trattati non superavano le 10 t/giorno. Inoltre la ditta, nell'avviso al pubblico e nell'istanza di VIA, *“segnala che in data 14.09.2017, il Comune di Nereto (Area tecnica, Lavori Pubblici- Urbanistica-Manutenzione e Patrimonio) con provvedimento n. 4/2017 (Pratica 01501910671-28112014-1529-SUAP 7006) ha rilasciato ai sensi e per gli effetti dell'art.3 del D.P.R. 53/2013 alla ditta Wash Italia SpA, per l'impianto sito nella zona industriale di Nereto, l'Autorizzazione Unica Ambientale inerente l'attività di tintura e lavanderia dei capi in jeans per i seguenti titoli abilitativi:*

- *Autorizzazione emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'art.269 del D.Lgs. 152/2006 Allegato 2 e allegato 2.1 lettera c);*
- *Autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del D.Lgs. 152/2006, Allegato 1 lettera a);*
- *Comunicazione o nulla osta di cui all'art.8, comma 4 o comma 6, della legge 447/1995 Allegato 3 lettera e)-nota del comune di Nereto acquisita al protocollo Regionale il 17.07.2017 num. 189565.*



Sempre la ditta proponente riferisce che "..... non appena la Wash Italia S.p.A. conseguirà la procedura di VIA e di AIA, provvederà a chiedere modifica dell'AUA di cui sopra eliminando dall'autorizzazione ciò che concerne l'impianto di depurazione dello stabilimento di produzione."

SEZIONE II

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. Localizzazione geografica

L'intervento proposto è relativo alla Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede Wash Italia Spa sita nella zona industriale di Nereto (TE). L'area interessata dall'intervento è ubicata nel comune di Nereto (TE) alla destra idrografica del torrente Vibrata. Il sito si colloca in posizione collinare e dista oltre 8 km dalla costa adriatica ad est della S.P. Nereto-Salinello interessando il foglio n. 7, particelle n. 626, 975, 999, 1150, 1264 e 1323. Di seguito si riportano gli elaborati per la localizzazione dell'area:



Fig. 1 – Stralcio catastale dell'area d'intervento, in rosso le particelle che compongono la struttura esistente (dallo SIA)



Fig. 2 – Localizzazione area d'intervento (dallo SIA)

2. Piano Regolatore Esecutivo (PRE)

Nello SIA del 2017 si riporta che l'area e le zone limitrofe al sito d'intervento sono classificate all'interno del PRE del comune di Nereto come "**Zona produttiva di Antica formazione – Ambito D1**" (riferimento artt. 6.4 6.5 delle NTA e nota del Comune n. 79/S.U.E. del 12.03.2018). La zona D1 identifica aree industriali ed artigianali esistenti in gran parte già edificate ed urbanizzate. La localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento in aree a destinazione produttiva, come indicata nell'art. 196 del D.Lgs.152/2006 costituisce fattore preferenziale. In particolare tale criterio è preferenziale per impianti di trattamento chimico fisico. Per approfondimenti circa la definizione urbanistica della zona si rimanda al punto 2.2 dello studio presentato. Di seguito uno stralcio del Piano per la zona in esame:



ZONE DI PIANIFICAZIONE			
Tipo	Foglio	Strumento	Zona
Poligonale	7	PRE	D1
Strumento			
Piano Regolatore Esecutivo			
Norma			
Artt. 6.4 e 6.5 N.T.A.			
Descrizione			
Zona produttiva di antica formazione			
Per ulteriori precisazioni fare riferimento alla N.T.A. sul menu principale			

Fig. 3 – Stralcio piano regolatore generale, in rosso l'area d'impianto oggetto d'intervento (dallo SIA)

3. Piano Territoriale Provinciale (PTP) – Provincia di Teramo.

Nel Piano Territoriale della Provincia di Teramo l'area oggetto dell'intervento ricade all'interno di una zona ricadente in categoria "**Insedimenti Monofunzionali**", che vengono esplicitati all'interno dell'art. 19 delle Norme Tecniche: "*Gli insediamenti monofunzionali sono quelli prevalentemente non residenziali con destinazione e tipologia di utilizzazione dello spazio che, per ragioni di funzionalità proprie ed in rapporto al sistema delle relazioni, richiedono una specifica localizzazione*"..omissis. Per maggiori approfondimenti di carattere urbanistico si rimanda al p.to 2.5 della Relazione Tecnica aggiornata.

Si riporta di seguito la cartografia che colloca il sito industriale (freccia arancione) all'interno del Piano sopra citato:

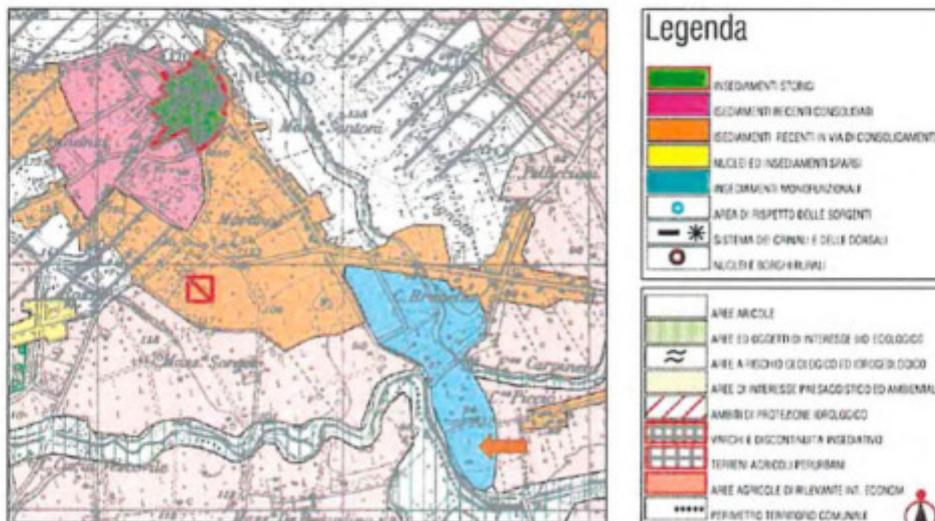


Fig. 4 – Sistema ambientale ed insediativo PTP di Teramo (dallo SIA)

4. Vincolo D.Lgs. 42/2004

In riferimento al rispetto del vincolo *di cui all'* art. 142 comma 1 c) del Dlgs 42/2004 la Ditta proponente fornisce una nota del Comune di Nereto n. 79/SUE del 12.03.2018 con la quale il Comune attesta che sull'area non insiste Vincolo Paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004.



Fig. 5 – Vincolo D.Lgs. 42/2004 (dallo SIA)

Verifica della distanza dal Torrente Vibrata

La minima distanza che è stato possibile riscontrare dal Torrente Vibrata è di 115m.



7.1 Uso del suolo

Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione.

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Tutela integrale	TUTELA INTEGRALE	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1.	MICRO	Pianificazione comunale

Da quanto riportato dalla ditta l'area di intervento ricade in zona produttiva di antica formazione (D1) che secondo le NTA del Comune di Nereto rientra in "Zone a prevalente destinazione produttiva e/o commerciale". Tali zone comprendono costruzioni artigianali e commerciali.

Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Tutela integrale	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Per le tipologie di impianto del gruppo A di Tabella 18.2-1.	MICRO	Pianificazione comunale

L'Impianto non ricade in Zona A.

Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs. 117/2008)

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Tutela integrale	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Criteri applicato a tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1 salvo gli impianti della sottocategoria A1 e D10	MICRO	Piano Cave

L'area di intervento non ricade in queste aree.

Aree sottoposte a vincolo idrogeologico. (R.D.L. n. 3267/23, D.I. 27/7/84, L.R. 3/2013)

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Penalizzante	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE Il criterio assume carattere di tutela integrale nelle aree coperte da boschi di protezione individuati dal corpo forestale dello stato ai sensi del R.D. 3267/1923 e recepite nei PRG dei comuni interessati.	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1.	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Geoportale Regione Abruzzo e/o PRG comuni

L'area non è soggetta a vincolo idrogeologico



Aree boscate (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera g; Legge regionale N.28 del 12 04 1994)

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Penalizzante	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE Il vincolo assume carattere di tutela integrale nelle aree dove sia effettivamente presente il bosco	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1.	MACRO con verifica del livello prescrittivo escludente in fase di MICRO	Geoportale Regione Abruzzo

L'area non ricade in aree boscate secondo la LR 28/1994.

Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13)

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Tutela Integrale	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA (per le aree agricole nell'ambito delle aree MIPAF)	Gruppi A (salvo A1) e B della Tabella 18.2-1.	MACRO	Geoportale Regione Abruzzo. Carta dell'uso del suolo
Penalizzante	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE (per le aree agricole nell'ambito delle aree MIPAF) Il vincolo assume carattere di tutela integrale qualora sia comprovata presenza sui lotti interessati alla realizzazione di tali impianti di una o più produzioni certificate	Gruppi A1, C, D, E della Tabella 18.2-1. e per le discariche a servizio di impianti di trattamento	MICRO	

L'area non ricade in aree di pregio agricolo secondo il D.Lgs 228/2001

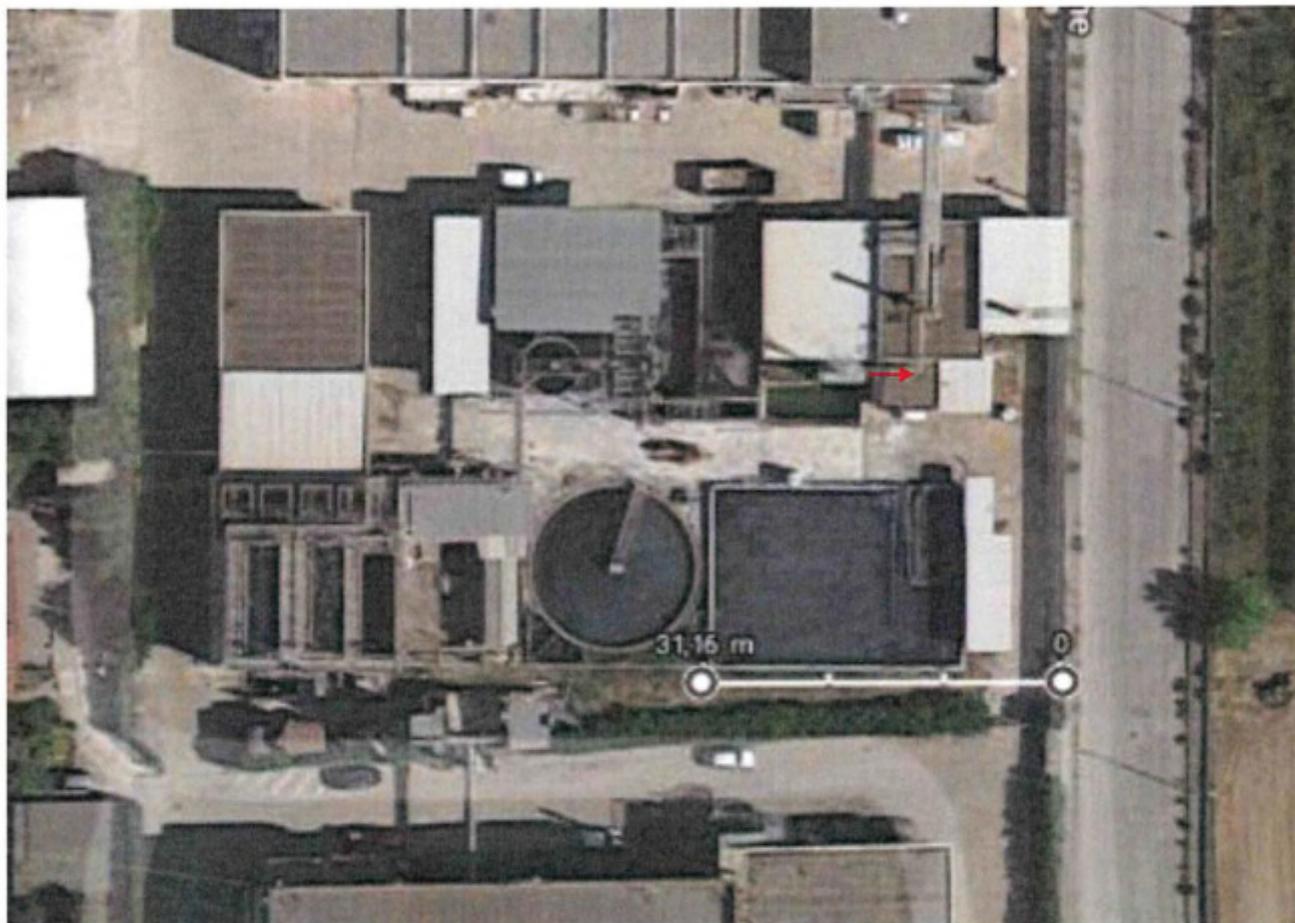
Fasce di rispetto da infrastrutture viarie (D.Lgs. 285/9211, D.M. 1404/6812, DM 1444/6813, D.P.R 753/8014, DPR 495/9215, R.D. 327/4216, L. 898/197617, DPR 327/0118)

Tipologia	Fascia di rispetto
Strade di tipo A-autostrade	60m
strade di tipo B-Strade di grande comunicazione o di traffico elevato, strade statali	40m
strade di tipo C- Strade di media importanza, strade provinciali	30m
strade di tipo D-Strade di interesse locale, strade comunali	20m
ferrovie	30 m
aeroporti	Da definire (*)
cimiteri	200 -50 m
servitù militari (legge 898/76),	Variabili (**)

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Penalizzante	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE. Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura.	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1.	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo e Strumenti urbanistici comunali



In merito alle fasce di rispetto dalle infrastrutture sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati dall'Ente gestore dell'infrastruttura. Nel caso in esame a ridosso della strada interna, Via Pisacane, saranno eseguiti due processi di trattamento sotto una tettoia esistente mentre le altre opere saranno realizzate ad oltre 30m dalla strada interna.



Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Penalizzante	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE. Sono fatti salvi gli utilizzi autorizzati/consentiti dall'Ente gestore dell'infrastruttura.	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1.	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo e Strumenti urbanistici comunali

La ditta dichiara che il vincolo non è presente



7.2 Tutela della Popolazione dalle molestie

Distanza da centri e nuclei abitati

Tabella 18.6-1: Distanze dai centri abitati

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Fascia
A	Discarica	A1	Discarica di inerti	D1, D5	100 m ²¹
		A2	Discarica per rifiuti non pericolosi		<ul style="list-style-type: none"> • 500 m se gestisce rifiuti putrescibili; • 200 m se gestisce rifiuti non putrescibili; • 500 m se smaltisce rifiuti contenenti amianto²²
		A3	Discarica per rifiuti pericolosi		1.000 m
B	Incenerimento	B1	Incenerimento di rifiuti urbani e speciali	D10, R3	500 m ²³
C	Recupero e trattamento putrescibili	C1	Impianti di compostaggio ACM;	R3	500 m
		C2	Impianti di compostaggio ACV		
		C3	Condizionamento fanghi		
		C4	Digestione anaerobica		
		C5	Produzione fertilizzanti		
		C6	Altri processi di recupero materie prime		
		C7	Trattamento chimico fisico biologico - Produzione biostabilizzato		
	C8	Trattamento chimico fisico biologico - Separazione secco umido	D9, D13		
	Trattamento rifiuti acquosi	C9	Trattamento biologico - Trattamento depurativo rifiuti acquosi	D8	
D	Trattamento e recupero inerti	D10	Recupero Secchi - recupero inerti	R5	100 m

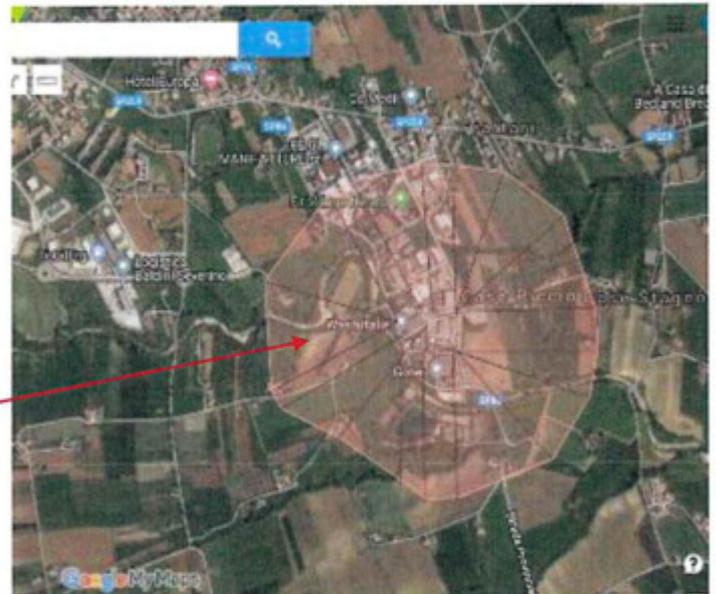
Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Tutela integrale	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Si applica agli impianti come elencati in Tabella 18.6-1	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale
Penalizzante	ATTENZIONE Una eventuale fascia di tutela dai centri abitati per gli impianti delle tipologie D ed E andrà determinata in modo sito-specifico e in relazione alla tipologia di impianto	Si applica agli impianti NON elencati in Tabella 18.6-1	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale

Le distanze si intendono misurate dalla recinzione dell'impianto mentre si definisce centro abitato il raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada.



Per l'impianto in progetto si richiede una fascia di rispetto di 500 m dal C.A.

Nel caso in esame le planimetrie che seguono riportano l'individuazione dell'impianto rispetto al Comune di Nereto e individuano un'area definita da un perimetro che dista circa 500m dal limite di proprietà della WASH ITALIA SpA. Lo scrivente ha caratterizzato l'area di interesse secondo le suddette specifiche individuando una zona più ampia rispetto a quella valutata dalla ditta proponente. Da una lettura limitata alla planimetria allegata si rilevano alcune abitazioni disposte in raggruppamenti che non sembrano superare le 25 unità e due attività relative ad una palestra "Fit Village Nereto" ed una sede distaccata dei Vigili del Fuoco.



Nel documento integrativo presentato dalla WASH ITALIA, al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti, la ditta individua, invece, una circonferenza di 500 m di raggio con origine nel punto di ingresso allo stabilimento (nello specifico si studia l'area individuata dal poligono di colore rosso mostrata in figura), analizza le singole particelle individuando le seguenti zone:



- n.23 zone D1 – produttiva di antica formazione;
 - n.3 zone F1 - per attrezzature di interesse comune (**Palestra, Vigili del Fuoco e area non identificata**);
 - n.1 zona F2 – impianti sportivi;
 - n.3 zone B1S - prevalente destinazione residenziale;
 - n.1 zona B2S - completamento a bassa densità.
- All'interno della circonferenza di raggio 500m la ditta esclude che esistano le condizioni per l'individuazione di un "centro

abitato" dichiarando che non si verifica la presenza di raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada.

Distanza da funzioni sensibili

Tabella 18.6-2: Distanze da funzioni sensibili

Gruppo	Tipo di impianto	Sottogruppo		Operazione	Fascia
A	Discarica	A1	Discarica di inerti	D1, D5	200 m ^{ca}
		A2	Discarica per rifiuti non pericolosi		<ul style="list-style-type: none"> • 1.000 m se gestisce rifiuti putrescibili; • 500 m se gestisce rifiuti non putrescibili; • 1.000 m se smaltisce rifiuti contenenti amianto
		A3	Discarica per rifiuti pericolosi		1.000 m
B	Incenerimento	B1	Incenerimento di rifiuti urbani e speciali	D10, R3	1.000 m
C	Recupero e trattamento putrescibili	C1	Impianti di compostaggio ACM;	R3	500 m
		C2	Impianti di compostaggio ACV		
		C3	Condizionamento fanghi		
		C4	Digestione anaerobica		
		C5	Produzione fertilizzanti		
		C6	Altri processi di recupero materie prime		
		C7	Trattamento chimico fisico biologico - Produzione biostabilizzato	D8	
		C8	Trattamento chimico fisico biologico - Separazione secco umido	D9, D13	
	Trattamento rifiuti acquosi	C9	Trattamento biologico - Trattamento depurativo rifiuti acquosi	D8	
D	Trattamento e recupero inerti	D10	Recupero Secchi recupero inerti	R5	200 m



Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Tutela integrale	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Si applica agli impianti come elencati in Tabella 18.6-2	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale
Penalizzante	ATTENZIONE Gli impianti devono essere ubicati in modo da non arrecare disturbo agli obiettivi sensibili e, quindi, nel caso devono essere previste adeguate opere di mitigazione.	Si applica agli impianti NON elencati in Tabella 18.6-1	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale

La ditta specifica che il primo sito con funzioni sensibili è ubicato ad una distanza di circa 1600 m dall'area oggetto di intervento.

Distanza da case sparse

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Penalizzante	ATTENZIONE Il potenziale impatto è minimizzabile tramite l'implementazione di adeguate misure mitigative	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1.	MICRO	Pianificazione urbanistica comunale

La distanza tra impianti e case sparse può essere inferiore a quella prevista in Tabella 18.6-1 in presenza di adeguate opere di compensazione e/o mitigazione. Per tutte le tipologie di impianto di cui alla Tabella 18.2-1, la presenza di case sparse rappresenta un fattore di attenzione; le misure mitigative saranno conseguentemente da prevedersi per tutte le realizzazioni impiantistiche.

La ditta proponente per la minimizzazione dell'impatto prevede adeguata copertura con specie arborea sull'intero confine dello stabilimento WASH.

7.3 Protezione delle risorse idriche

Soggiacenza della falda

Tale fattore si riferisce alla fluttuazione della falda dal piano di campagna e alla condizione di soggiacenza da verificare in caso di localizzazione, in particolare, di discariche.

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Tutela integrale	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Si applica agli impianti del gruppo A (escluso il sottogruppo A1) della Tabella 18.6-2	MICRO	Geoportale Regione Abruzzo

L'impianto previsto in progetto non ricade nel gruppo A della Tabella 18.6-2.

Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. 152/99; D.L. 258/00; PTA - DGR 614/2010)

Sono da considerare le zone di rispetto dalle opere di captazione di acqua destinata al consumo umano ad uso potabile mediante infrastrutture di pubblico interesse, secondo le definizioni riportate nell'art. 94 del D.Lgs. 152/06.



Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Tutela integrale	TUTELA INTEGRALE	Si applica a tutti gli impianti della Tabella 18.2-1	MICRO	Piano di Tutela della acque e Pianificazione urbanistica comunale

Vincolo non presente nell'area oggetto di intervento

Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010).

L'art. 26 delle Norme Tecniche del PTA definisce le fasce rivierasche come quelle zone esterne all'alveo di piena ordinaria, di fiumi, torrenti, laghi, stagni e lagune, entro dieci metri dal ciglio dell'argine naturale o dal piede esterno verso campagna dell'argine artificiale.

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Tutela integrale	TUTELA INTEGRALE	Si applica a tutti gli impianti della Tabella 18.2-1	MICRO	Piano di Tutela della acque

L'area oggetto di intervento non ricade all'interno di aree rivierasche dei corpi idrici secondo il PTA e DGR 614/2010.

Vulnerabilità della falda (D.lgs 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 9 agosto 2010)

La considerazione di questo fattore ha la funzione di salvaguardare le risorse idriche sotterranee. Infatti condizioni di maggiore esposizione alle eventuali contaminazioni si riscontrano in corrispondenza di un maggiore grado di vulnerabilità dei depositi affioranti.

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Penalizzante	ATTENZIONE Il potenziale impatto sulla falda è minimizzabile grazie ad accorgimenti di tipo progettuale (impermeabilizzazione delle aree di lavoro, corretta gestione delle acque di prima pioggia etc...)	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1.	MICRO	Piano di Tutela delle Acque (Elaborato 5-4)

La ditta ha eseguito una campagna di indagini geognostiche. Sono stati realizzati due sondaggi cinque prove di permeabilità tipo Lefranc di cui quattro a carico variabile ed una a carico costante con installazione di piezometri a tubo aperto. Nel rinvio al documento integrativo presentato dalla ditta per maggiori approfondimenti, di seguito vengono riportate le attività previste:

Il sondaggio S1 è stato spinto fino a 41,50 m dal p.c. ed è emersa la presenza di falda a -3,25m, mentre il sondaggio S2 è stato spinto fino a 15,00 m dal p.c. con presenza di falda a 4,65m.



Le prove di permeabilità hanno dato i seguenti risultati:

1. 1.77 E-04 m/sec in S1;
2. 3.7 E-05 m/sec in S1;
3. 2.2 E-06 m/sec in S1;
4. 3.1 E-06 m/sec in S1;
5. 3.7 E-06 m/sec in S1.



**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

**Valutazione di Impatto Ambientale - VIA
Wash Italia S.p.A. – Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi - Nereto**

Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.) l'art 80 è stato modificato dall'art 17 della legge regionale 5/2016.

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Tutela integrale	TUTELA INTEGRALE Fascia di 10 m	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1.	MICRO	Pianificazione urbanistica
Penalizzante	LIMITANTE Nella fascia da 10 a 150 m dovrà essere valutato il progetto nel caso si trattasse di impianti tecnologici pubblici o di interesse pubblico		MACRO	Pianificazione urbanistica

Sull'area oggetto di intervento non esiste vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs n.42 del 22/01/2004. Si allega in merito, l'attestazione del Comune di Nereto protocollo n. 79/SUE del 12/03/2018.

COMUNE DI NERETO


 Piazza Della Repubblica, 1 - 66101 - NERETO
 Tel. 0862/806942 - 0862/806942
 E-MAIL: comunicazione@comune.nereto.it

COMUNE DI NERETO			
Anno	Titolo	Classif.	ARRIVO
2018	VI	03	
Prot.n. 79/S.U.E. del 12/03/2018			



Spett. WASH ITALIA s.p.a.
Zona Industriale
64015 - Nereto (TE)

Oggetto : attestazione sullo stato di fatto dell'immobile di proprietà della WASH Italia s.p.a.

In riferimento all'immobile censito in catasto al foglio 7 part 1323 del Comune di Nereto ed intestato a Wash Italia s.p.a. con sede in Nereto (P.I. 01501910671) si attese quanto segue:

- E' ubicato in zona D1 del Piano Regolatore esecutivo vigente (artt. 6.4 e 6.5 N.T.A.) denominata "Zona produttiva di antica formazione".
- La zona è destinata all'insediamento di attività produttive in genere, di piccole e medie industrie, impianti ed attrezzature per artigianato produttivo e di servizio, di strutture commerciali per la media distribuzione e pertanto la viabilità è stata dimensionata per accogliere e rendere fruibile il traffico e la manovra dei mezzi pesanti;
- Sull'area non insiste vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42 del 22 gennaio 2004;

Nereto, 12.03.2018

Il Responsabile dell'area tecnica

(Arch. Sara Contalimessa)

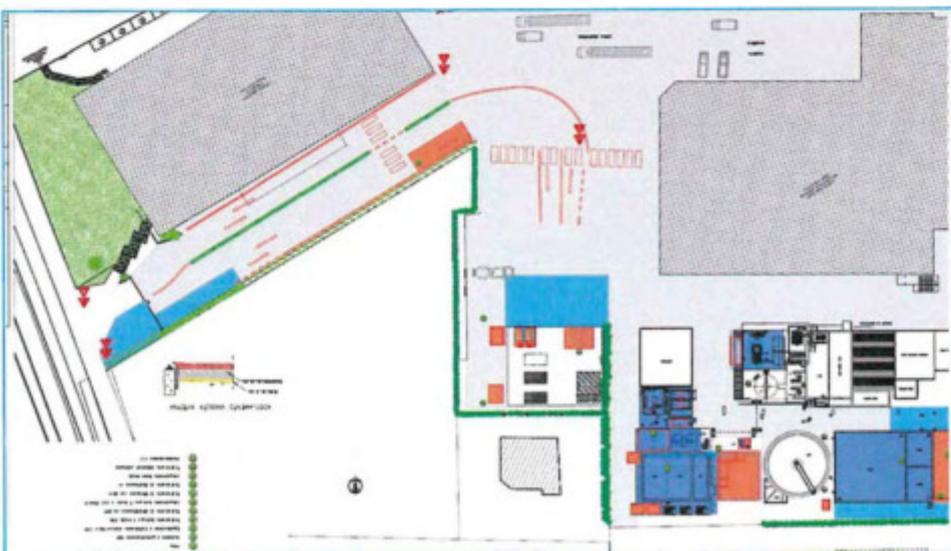


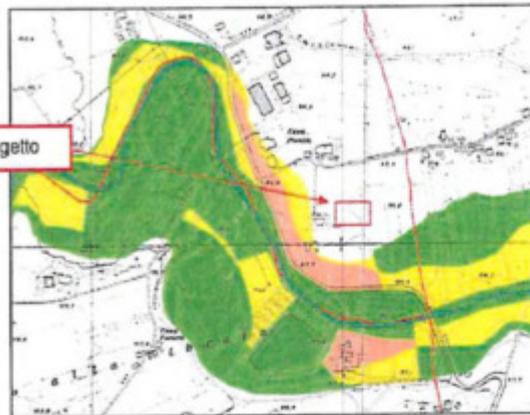
7.4 Tutela da dissesti e calamità
Aree esondabili e di pericolosità idraulica

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Tutela integrale	TUTELA INTEGRALE Aree P3 e P4	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1.	MACRO	PSDA e Geoportale della Regione Abruzzo
Penalizzante	LIMITANTE Aree P2; i nuovi impianti e gli ampliamenti devono essere conformi ai piani di protezione civile e sia positivamente verificato lo studio di compatibilità idraulica			
Penalizzante	ATTENZIONE Aree P1. Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale	Per tutti gli impianti della Tabella 18.2-1.		

L'immagine di seguito allegata mostra i vincoli secondo il Piano Stralcio di Difesa delle Alluvioni (PSDA) e l'area interessata dai nuovi interventi (simbologia di colore giallo).

Quindi l'area in cui verranno previsti gli interventi di progetto (simbologia di colore giallo) non ricade in aree a rischio PSDA. Inoltre la ditta precisa che l'attestazione redatta dal Comune di Nereto (prot.n.4815 del 28/06/2018) stabilisce che gli immobili censiti in catasto al foglio 7 particelle 1323-1150-626-975-1264-999 intestati a Wash Italia SpA, non rientrano nelle aree a rischio idraulico e frane. La progettazione definitiva proposta, non prevede lavorazioni e interventi rilevanti nell'area rappresentata dalla particella 1323 ma solo sistemazioni della viabilità.





LEGENDA:

Classificazione di rischio (D.M. 12/02/2001)

Penalizzante molto elevata NFD > 1m VSD > 1m/s	Ritorno idrografico
Penalizzante elevata 1m > NFD > 0,5 m NFD > 1m VSD > 1m/s	
Penalizzante media NFD < 1m	
Penalizzante moderata NFD < 0,5 m	

LEGENDA:

Situazione del tipo di attività autorizzata	Stato di rischio (D.M. 12/02/2001)			
	ALTO (R3)	ALTO (R2)	ALTO (R1)	ALTO (R1)
ZONA A (R3, R2)	R3	R2	R2	R2
ZONA B (R2)	R3	R3	R2	R1
ZONA C (R2)	R2	R2	R1	R1
ZONA D (R1)	R1	R1	R1	R1

Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto – del fiume Tevere – del fiume Trigno

Non interessano l'area oggetto di studio

Aree a rischio idrogeologico

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Tutela integrale	TUTELA INTEGRALE Area R3, R2 e R1	Tutte le tipologie di impianto della Tabella 18.2-1.	MACRO	PAI e Geoportale della Regione Abruzzo
Penalizzante	ATTENZIONE Aree P1; i nuovi impianti sono realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità			





L'area oggetto di intervento non viene identificata all'interno della Carta della pericolosità e del rischio dal Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

A conclusione dello studio presentato la ditta proponente evidenzia quanto riferito dal Comune di Nereto con nota (prot.n.4815 del 28/06/2018) allegata alla documentazione integrativa consegnata durante il provvedimento autorizzativo unico regionale nel mese di Settembre 2018, secondo cui stabilisce che gli immobili censiti in catasto al foglio 7 particelle 1323-1150-626-975-1264-999 intestati a Wash Italia SpA, non rientrano nelle aree a rischio idraulico e frane come si evince dalle schede allegate al Piano di Emergenza Comunale (Piano di Protezione civile) del comune di Nereto approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.4 del 13/01/2010.

Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/3/2003, .D.G.R. n°438 del 29/03/2005)

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Penalizzante	ATTENZIONE Nel comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico	Per tutti gli impianti della Tabella 18.2-1.	MACRO	Geoportale Regione Abruzzo

L'area oggetto di intervento ricade in classe II. La ditta dichiara che gli interventi di progetto rispetteranno le relative norme edilizie.

Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Penalizzante	ATTENZIONE Necessario garantire le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite	Da applicare agli impianti del gruppo B di Tabella 18.2-1.	MACRO	

L'impianto previsto in progetto non ricade nel gruppo B della Tabella 18.2-1.

7.5 Tutela dell'ambiente naturale

Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f ,L. 394/91, L. 157/92; L. R. 21 Giugno 1996, n. 38)

Livello di prescrizione	Magnitudo	Impianti ai quali si applica	Fase di applicazione	Fonte dati
Tutela integrale	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA	Per tutti gli impianti della Tabella 18.2-1 a esclusione degli impianti in categoria E.	MACRO	Geoportale Regione Abruzzo
Penalizzante	POTENZIALMENTE ESCLUDENTE Gli interventi in dette aree sono comunque oggetto di nulla osta da parte dell'Ente Parco	Per gli impianti della categoria E in Tabella 18.2-1		

Sull'area oggetto di intervento non esiste vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs n.42 del 22/01/2004 come rappresentato dal Comune con la nota n.79/SUE del 12/03/2018 sopra evidenziata.





7.6 Tutela dei beni culturali e paesaggistici.

Tutela dei beni culturali e paesaggistici				
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (l. 1089/39, l. 42/04)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	TUTELA INTEGRALE	MICRO	
Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi, L.R. 10/03 e s.m.)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	TUTELA INTEGRALE	MICRO	
Ustanza dai laghi (ULgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera c., e L.R. 10/03 e s.m.i.)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	TUTELA INTEGRALE	MICRO	
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera d)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	TUTELA INTEGRALE	MACRO	
Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 comma 1 lettera i)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	TUTELA INTEGRALE	MICRO	
Zone di interesse archeologico (D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m) e PPR art. 14.	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	TUTELA INTEGRALE	MICRO	
Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c.)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs. 42/04 e s.m.i.
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico.	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs. 42/04 e s.m.i.
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MICRO	L'impianto potrà essere localizzato, previo assenso dell'Autorità Competente
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	TUTELA INTEGRALE	MACRO	Zone A1, A2, A3 e Zone B1 in ambiti montani e costieri
	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	MACRO	Zone B1 in ambiti fluviali e zone B2, C1 e C2 e D per ambiti montani. La fattibilità dell'opera è soggetta a studio di compatibilità
	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1.	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	MICRO	Zone D per ambiti costieri e fluviali Verificare le condizioni di
				fattibilità a scala comunale

Sull'area non insiste il Vincolo Paesaggistico come da nota n. 79/SUE del 12/03/2018 rilasciata dal Comune di Nereto (TE).





Livelli di opportunità localizzativa

Area destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	Per gli impianti dei gruppi B, C (ad esclusione degli impianti di trattamento e recupero inerti) ed E della Tabella 18.2-1	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	MEZZO	Ci impianti compresi nella categoria F possono trovare opportunità localizzative sia nelle aree destinate ad insediamenti produttivi che nelle aree miste, mentre per gli impianti della categoria B la preferenzialità riguarda solo le aree destinate ai soli insediamenti produttivi
Dotazione di infrastrutture	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	MEZZO	
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	MEZZO	
	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	MEZZO	
Aree industriali dismesse e degradate da bonificare (DM 18/E/89, Digs 152/09)	Tutte le categorie di Tabella 18.2-1	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	MEZZO	
Aree agricole a limitata vocazione produttiva	Per tutti gli impianti di categoria C	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA	MEZZO	

Secondo quanto comunicato dal Comune di Nereto l'area di intervento ricade in zona produttiva di antica formazione (D1). Inoltre l'impianto è esistente e in questa fase è sottoposto alla valutazione circa la possibilità di adeguamento. **In merito alla vicinanza ad aree di maggiore produzione di rifiuti la ditta proponente dichiara che al momento non è possibile stabilire la localizzazione dei siti di produzione e quindi il relativo livello di opportunità localizzativa non è adottabile.**

In riferimento ai criteri localizzativi relativi alle aree industriali dismesse e alle aree agricole a limitata vocazione produttiva, nel rimandare al piano regolatore comunale, la ditta ribadisce che sono livelli di opportunità non adottabili.

SEZIONE III

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

CARATTERISTICHE TECNICHE E FISICHE DEL PROGETTO

1. Descrizione del progetto

Si riporta di seguito una rapida descrizione del progetto rinviando per maggiori dettagli alla documentazione progettuale allegata all'istanza.

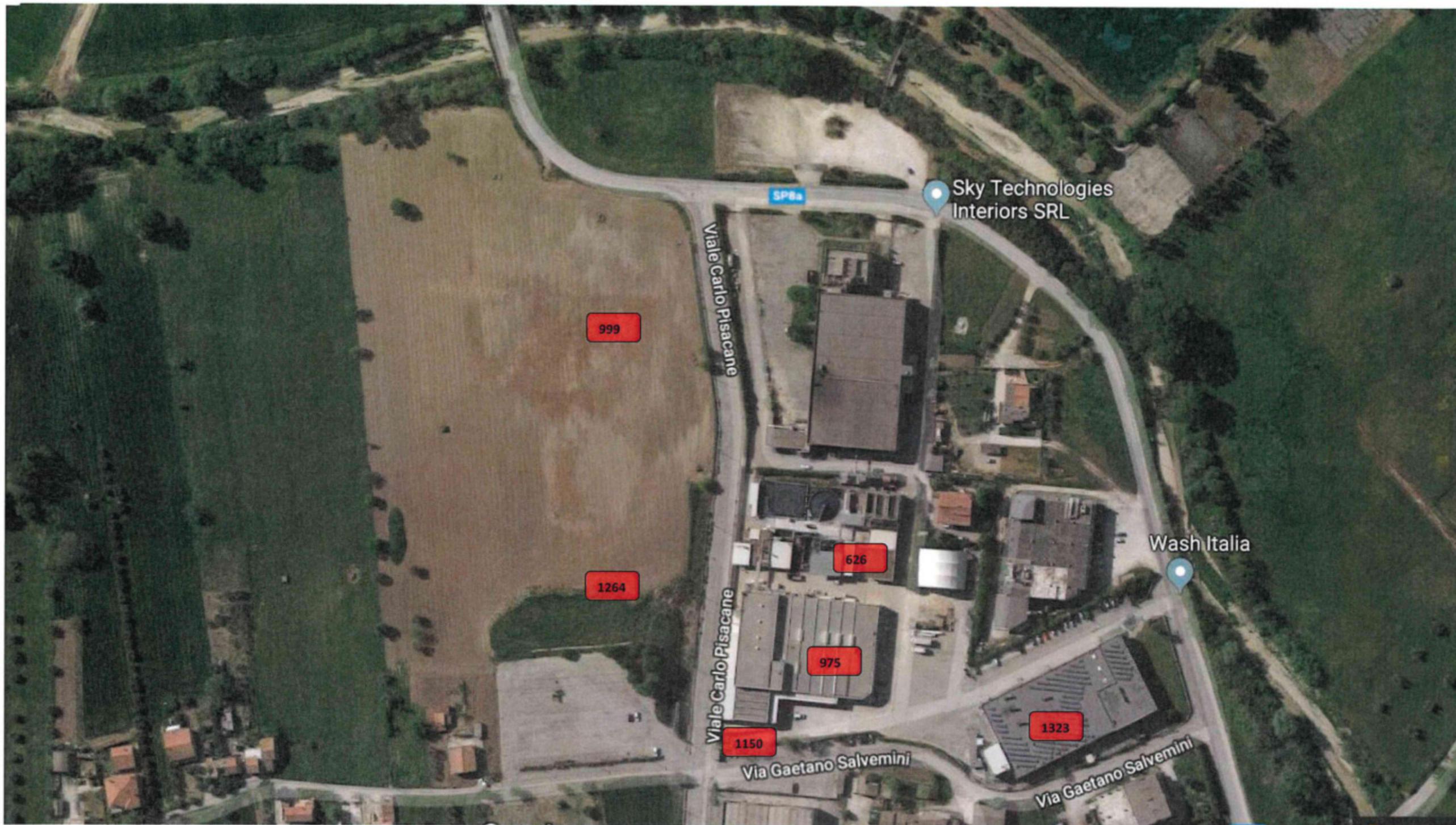
8.1 Stato di fatto

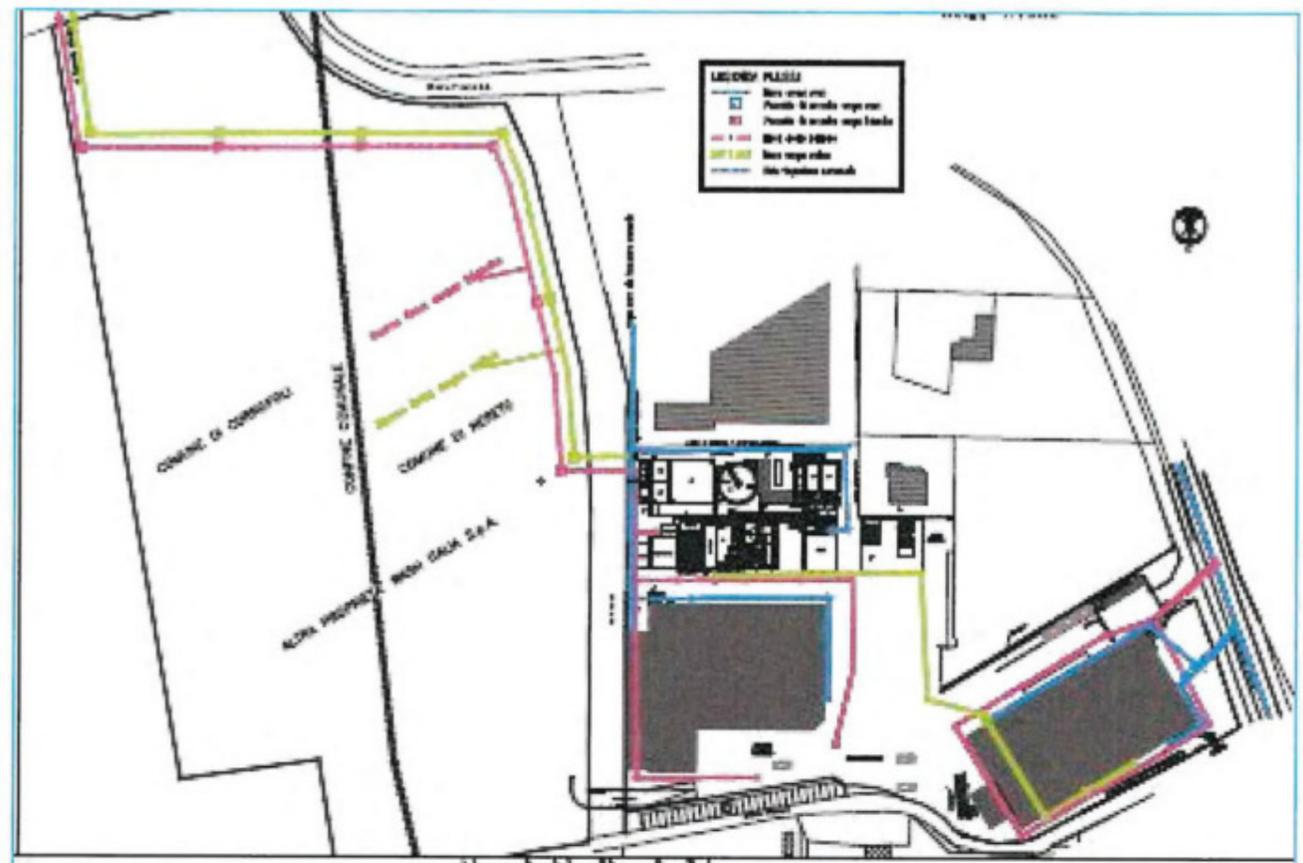
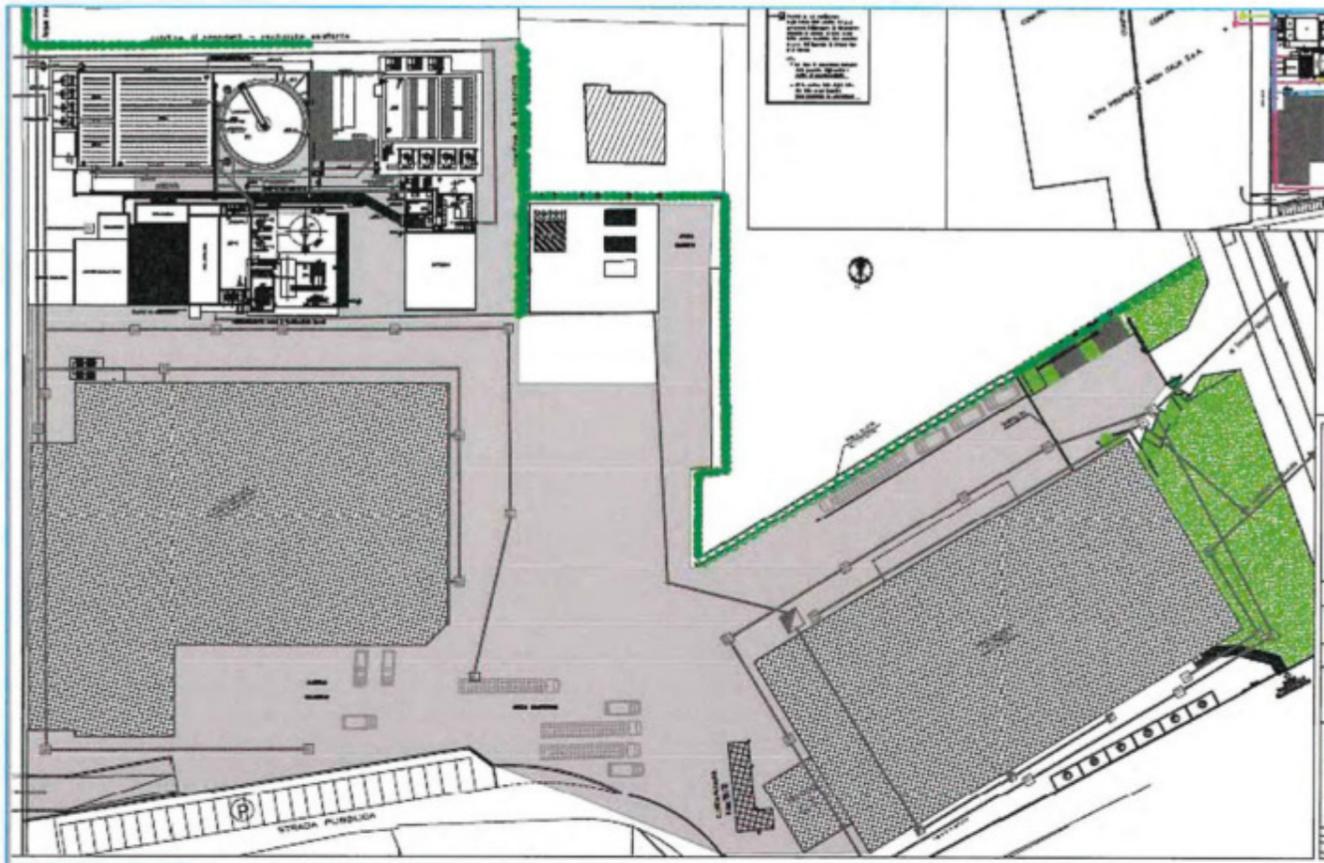
L'azienda WASH ITALIA S.p.A è ubicata nella zona industriale del Comune di NERETO (TE), ed è proprietaria delle particelle contraddistinte al fg. 7 con n. 626, 975, 999, 1150, 1264, 1323. La ditta opera nel settore tessile e l'attività svolta consiste nel trattamento di capi di abbigliamento al fine di ottenere prodotti con particolari caratteristiche. La società, tratta circa 600.000 capi/anno.

Escludendo l'area uffici, l'opificio è organizzato in cinque aree principali: - **Area di stoccaggio**; - **Reparto tintoria** (trattamenti: verniciatura, resinatura, graffiatura, stampa transfer con presse); - **Reparto serigrafia ed essiccazione** (giostra serigrafica e forni di essiccazione); - **Reparto lavanderia**; **Locale caldaia**. I trattamenti (verniciatura – essiccazione) vengono effettuati mediante: - 4 cabine di verniciatura; - Giostra serigrafica; - Cabina di trattamento annessa a forno di essiccazione rotativo margherita; - Forno statico a vapore; - Forno a nastro alimentato a metano; 3 essiccatori a vapore (per l'asciugatura dopo il lavaggio). I reflui prodotti dallo stabilimento vengono inviati alla filiera dell'impianto di depurazione, presente all'interno della proprietà della Wash Italia SpA sito in posizione adiacente allo stabilimento ed all'interno della proprietà della Società. L'effluente depurato viene poi scaricato in corpo idrico superficiale.

Secondo quanto riportato nello S.I.A. del 13.10.17, allo stato attuale, l'impianto di depurazione della WASH tratta in ingresso solo ed esclusivamente i reflui derivanti dall'attività dello stabilimento. I rifiuti prodotti **dall'impianto di depurazione** sono identificati con codice CER 19.12.09 (Minerali – ad esempio sabbia, rocce). I rifiuti derivano globalmente dall'attività di pretrattamento, nel 2016 la quantità di CER inviata a smaltimento è stata di **252000 Kg**.







LEGENDA IMPIANTO DI DEPURAZIONE

- DF1 Digerazione fanghi (nastro/pressa)
- DR1 Stoccaggio e dosaggio ipoclorito d' sodio
- DR2 Stoccaggio e dosaggio ossidante (H_2O_2 / Acido peracetico)
- DR3 Preparazione e dosaggio nutrienti (N e P)
- DR4 Preparazione e dosaggio polielettrolita per nastro/pressa
- DR5 Preparazione e dosaggio polielettrolita per biologico 2° stadio
- EQ1 Equalizzazione in linea
- EQ2 Equalizzazione laterale
- FG1a:d Filtrazione in pressione su letto granuloso (dual media)
- F1 Filtrazione su tela
- GR1 Grigliatura
- F1 Impessimento fanghi
- PS1 Sollevamento iniziale
- PS2 Sollevamento a biologico
- PS3 Riciccolo fanghi
- RB1a/b Aereazione biologica 1° stadio (MBBR)
- RB2a-c Aereazione biologica 2° stadio (fanghi attivi)
- RC1 Disinfezione / ossidazione finale
- SC1 Sedimentazione secondaria su vasca circolare
- SL1a/b Sedimentazione primaria su decantatori laterali
- SL2a:d Sedimentazione secondaria su decantatori laterali

--- Linee aeree

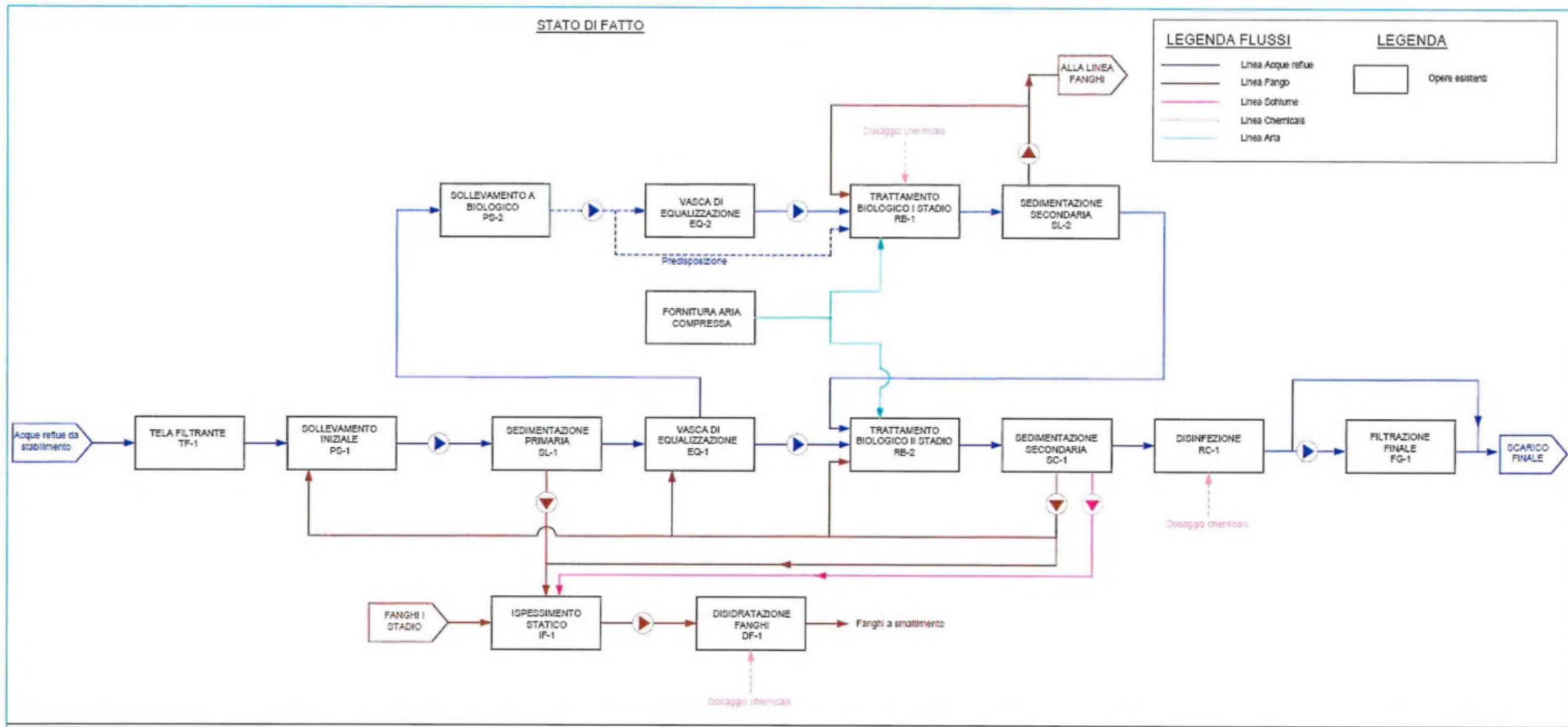
LEGENDA FLUSSI:

- Linea acque nere
- [N] Pozzetto di raccolta acque nere
- [B] Pozzetto di raccolta acque bianche
- Linea acque bianche
- Linea acque reflue
- Rete fognatura comunale

nel torrente vibrata.

Allo stato attuale lo stabilimento WASH smaltisce i reflui derivanti dall'attività dell'opificio nell'impianto di depurazione sito all'interno dell'area di proprietà della stessa WASH. La linea degli scarichi si differenzia per la parte relativa alle acque nere (linea blu) che viene scaricata nella rete fognaria comunale, la parte relativa alle acque bianche (linea magenta) che scarica nel torrente Vibrata, la linea delle acque reflue derivanti dallo stabilimento (linea verde) che viene convogliata nell'impianto di depurazione e dopo il trattamento si ottiene la linea dell'effluente che scarica direttamente





Ad oggi la filiera di processo dell'impianto di depurazione prevede le seguenti operazioni:

Item	Unità operativa	N.
<i>Linea acque</i>		
TF-1	Tela filtrante	1
PS-1	Sollevamento iniziale	1
SL-1 a/b	Sedimentazione primaria	1
EQ-1	Equalizzazione	1
RB-1 a/b	Trattamento biologico di I Stadio	1
RB-2	Trattamento biologico di II Stadio	1
SC-1	Sedimentazione secondaria	1
RC-1	Disinfezione	1
Fg-1	Filtrazione a sabbia	3
<i>Linea fanghi</i>		
IF-1	Ispessimento gravitazionale	1
DF-1	Disidratazione fanghi	1

Fig. 6 – Filiera di processo impianto di Wash (dallo SIA)

Da quanto riportato dalla ditta nell'elaborato B4, nella fase ante operam le acque reflue pervengono all'impianto attraverso una canalina da 1 m di larghezza per 8 di lunghezza (profondità 0,75 dal piano campagna) previo passaggio attraverso una griglia per la rimozione dei materiali grossolani. In uscita dalla canalina le acque sono trattate attraverso una tela filtrante da 2100 mm di larghezza. Da qui i reflui, mediante pozzetto di sollevamento e pompe di carico, alimentano la sedimentazione primaria; i fanghi vengono inviati all'unità di pre-ispessimento gravitazionale mentre i surnatanti alimentano per caduta la vasca di accumulo/equalizzazione. Si precisa che la vasca di equalizzazione nella configurazione originale dell'impianto era utilizzata come dissabbiatura e adeguata ad accumulo/equalizzazione nel progetto "Oroblu" datato 2008.

Da qui il refluo viene sollevato a portata costante al reattore biologico organizzato in doppio stadio, di cui il primo a fanghi adesi tipo MBBR in due linee parallele con vasca di equalizzazione di monte, mentre il secondo stadio prevede un processo convenzionale di predenitro-nitro. Il processo di I Stadio (oltre alla vasca di equalizzazione) risulta by-passato in quanto inutilizzato mentre, per quanto riguarda il secondo stadio, anche i reattori di denitrificazione sono dotati di diffusori porosi così da permettere al gestore di utilizzare le vasche di dentro in maniera ibrida all'occorrenza. La fornitura di aria viene garantita mediante N.1+1 compressori volumetrici del tipo a lobi. Il mixed liquor alimenta un bacino di sedimentazione secondaria a pianta circolare non aspirato dotato di carroponte a spinta. L'unità operativa è dotata di N.1+1 pompe centrifughe per la gestione del ricircolo in testa al reattore biologico e del supero biologico, mediante stacco manuale sulla tubazione di supero.

Il refluo chiarificato viene inviato alla disinfezione realizzata adiacente al sedimentatore; nello stato attuale l'abbattimento della carica batterica viene effettuato mediante dosaggio con ipoclorito di sodio. L'impianto dispone ulteriormente di una batteria di filtri a sabbia, inutilizzati nello stato di fatto. Per quanto riguarda la linea fanghi, il supero biologico oltre ai fanghi primari alimentano un bacino di pre-ispessimento gravitazionale prima di caricare la disidratazione meccanica del tipo a nastropressa.

1.2 Stato di progetto

L'obiettivo della ditta proponente è quello di incrementare l'attività dell'impianto introducendo ulteriori rifiuti liquidi non pericolosi caratterizzati dai codici CER provenienti da altre attività.

Voce	U.m.	Valore
Viabilità per permettere ingresso ed uscita mezzi		
Pesa	N.	1
Piazzole di scarico camion ed attacco rapido tipo Perrot	N.	2
Stazioni di grigliatura fine	N.	2
Vasca di accumulo e sollevamento per U.o. di valle	N.	1
Predisposizione per deposito preliminare - D15	N.	3/4
Vasca di accumulo/equalizzazione	N.	1
Trattamento chimico-fisico (coagulazione-flocculazione e sedimentazione) - D9	N.	2
Processo biologico a cicli alternati in denitrificazione-nitrificazione - D8	N.	1
Trattamento di ultrafiltrazione su MBR	N.	2
Rilancio del permeato in testa al depuratore Wash per affinamento - D8 affinamento	N.	1
Caricamento dei fanghi di supero e dei fanghi del chimico-fisico alla nastropressa esistente	N	1



A tal fine il progetto presentato prevede la realizzazione di una nuova filiera di trattamento di rifiuti liquidi non pericolosi per l'esercizio delle seguenti attività:

- **D15 Deposito preliminare in sola predisposizione;**
- **D9 Chimico-fisico;**
- **D8 Processo biologico a cicli alternati di denitrificazione – nitrificazione;**
- **D8 di affinamento nel processo biologico esistente.**

L'intera piattaforma di trattamento rifiuti liquidi verrà realizzata all'interno dell'area di proprietà Wash pertanto non sono necessari espropri. Le aree disponibili permettono di collocare tutte le unità operative necessarie al trattamento. Come descritto in seguito, verranno riutilizzate le strutture e gli impianti esistenti, in particolare modo la vasca biologica MBBR verrà adeguata a processo biologico D8 a cicli alternati mentre i sedimentatori a pacchi lamellari verranno utilizzati come sedimentatori per il chimico-fisico. Il refluo pretrattato effluente dalla piattaforma trattamento rifiuti liquidi verrà inviato in testa al depuratore Wash per subire l'ultima fase di affinamento D8 prima dello scarico in corpo idrico superficiale il quale rimane invariato rispetto allo stato di fatto sia come punto di scarico sia come limiti allo scarico.

Di seguito si riportano le fasi che caratterizzano il funzionamento dell'impianto nello stato futuro.

PRETRATTAMENTI – Punti 1) e 2) della Tavola D-G.05 – Planimetria generale stato di progetto (ingombri e viabilità).

Prima di iniziare a descrivere le fasi di trattamento si specifica che tutte sono caratterizzate dal consumo di energia per l'uso di macchinari specifici.

L'accesso agli stabilimenti e al depuratore Wash sarà garantito mediante la **realizzazione di due corsie da 9.0 m ciascuna**, separate da idoneo new-jersey così da rendere indipendenti i percorsi agli stabilimenti Wash da quelli destinati al trattamento di rifiuti liquidi presso il depuratore.

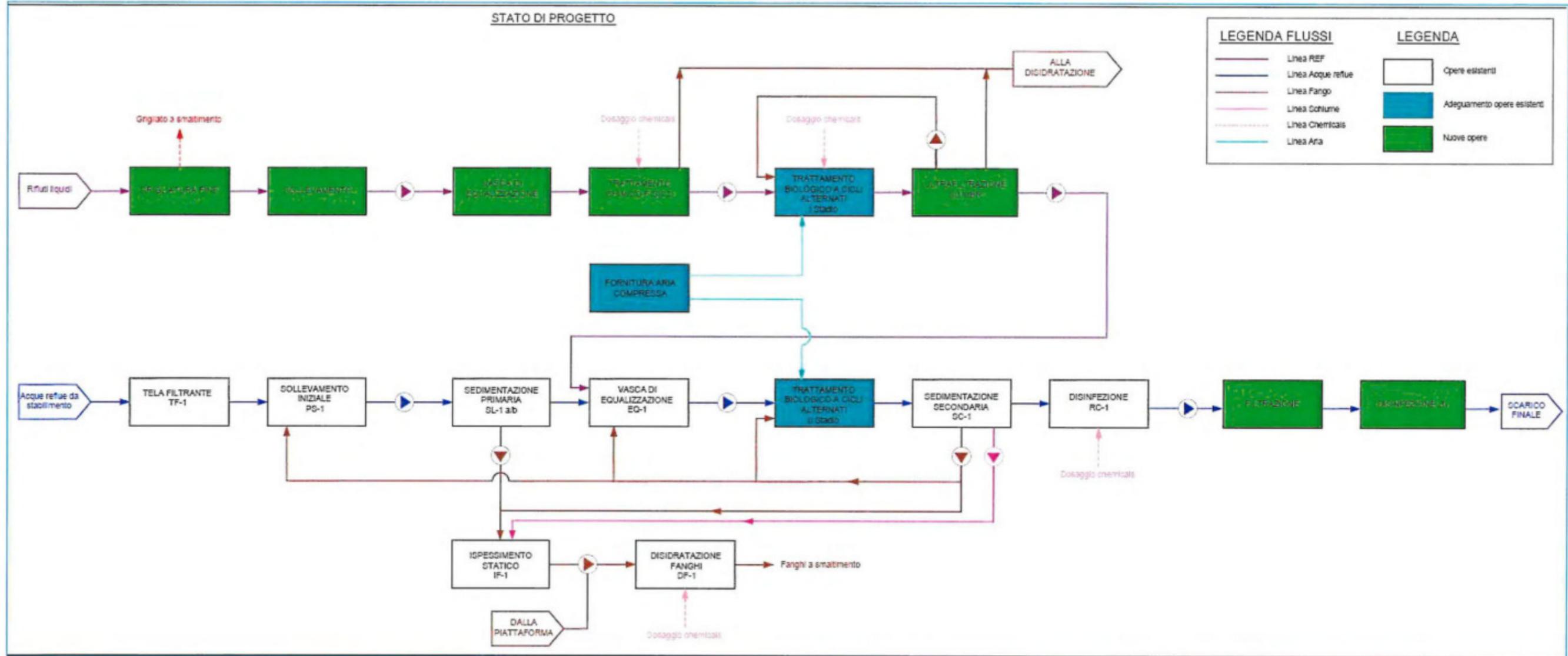
I camion provenienti dall'esterno passano sulla pesa (**p.to 1**), di nuova realizzazione, quindi proseguono nell'area di ricezione del CER dove il rifiuto viene sottoposto ad una prima fase di "Pretrattamento" (**p.to 2**) che consiste in un passaggio del CER attraverso due griglie fini della capacità di circa 100 mc/h. Sarà predisposto un deposito preliminare (**p.to 11 della planimetria**) dei rifiuti D15, richiesto come attività IPPC, mediante serbatoi fuori terra di idoneo materiale per un volume totale di 60 mc. Nella planimetria di progetto viene indicata l'area destinata al deposito mediante due unità ciascuna di volume pari a 30 mc.

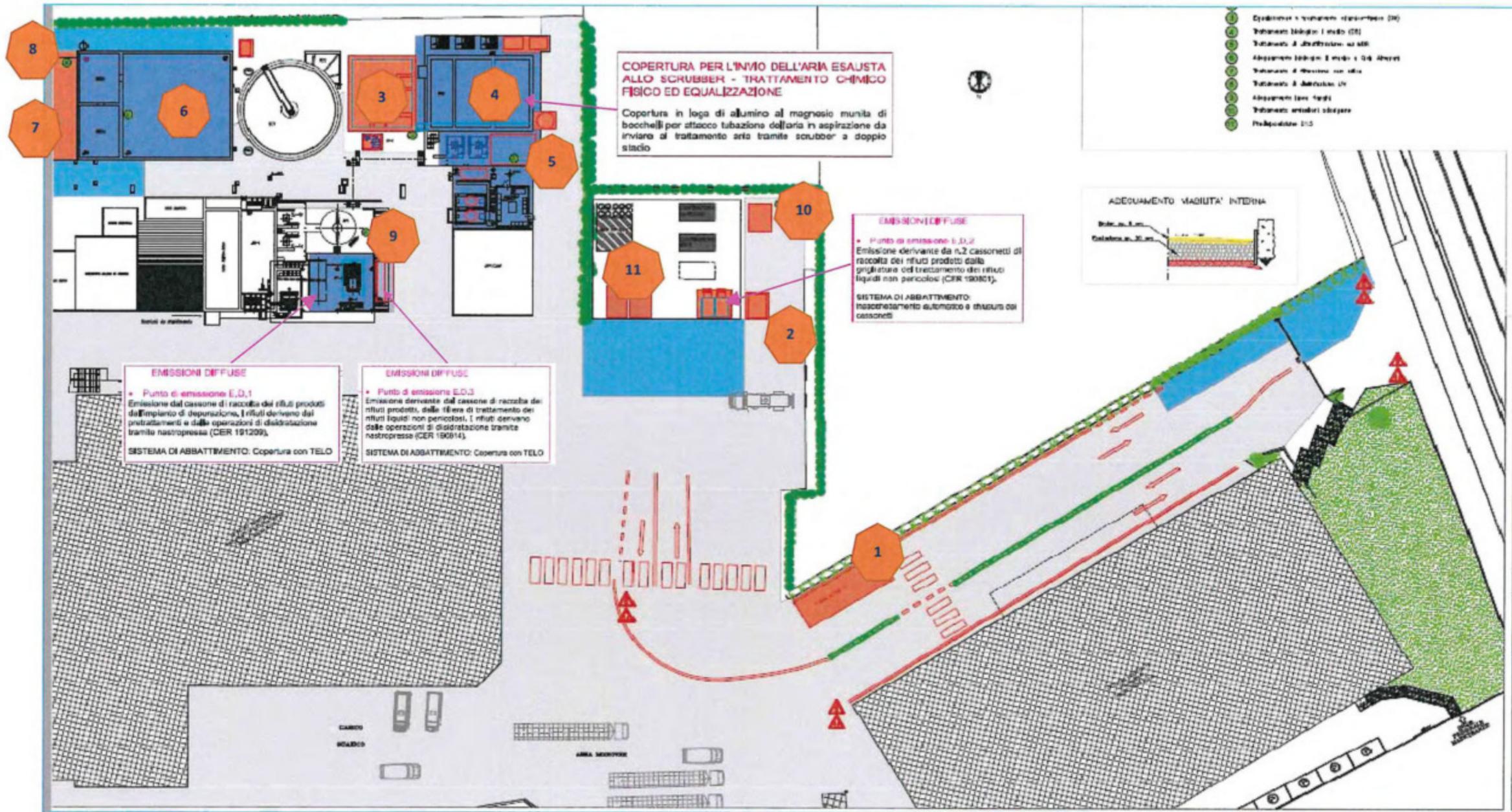
Dalla procedura di grigliatura si genera:

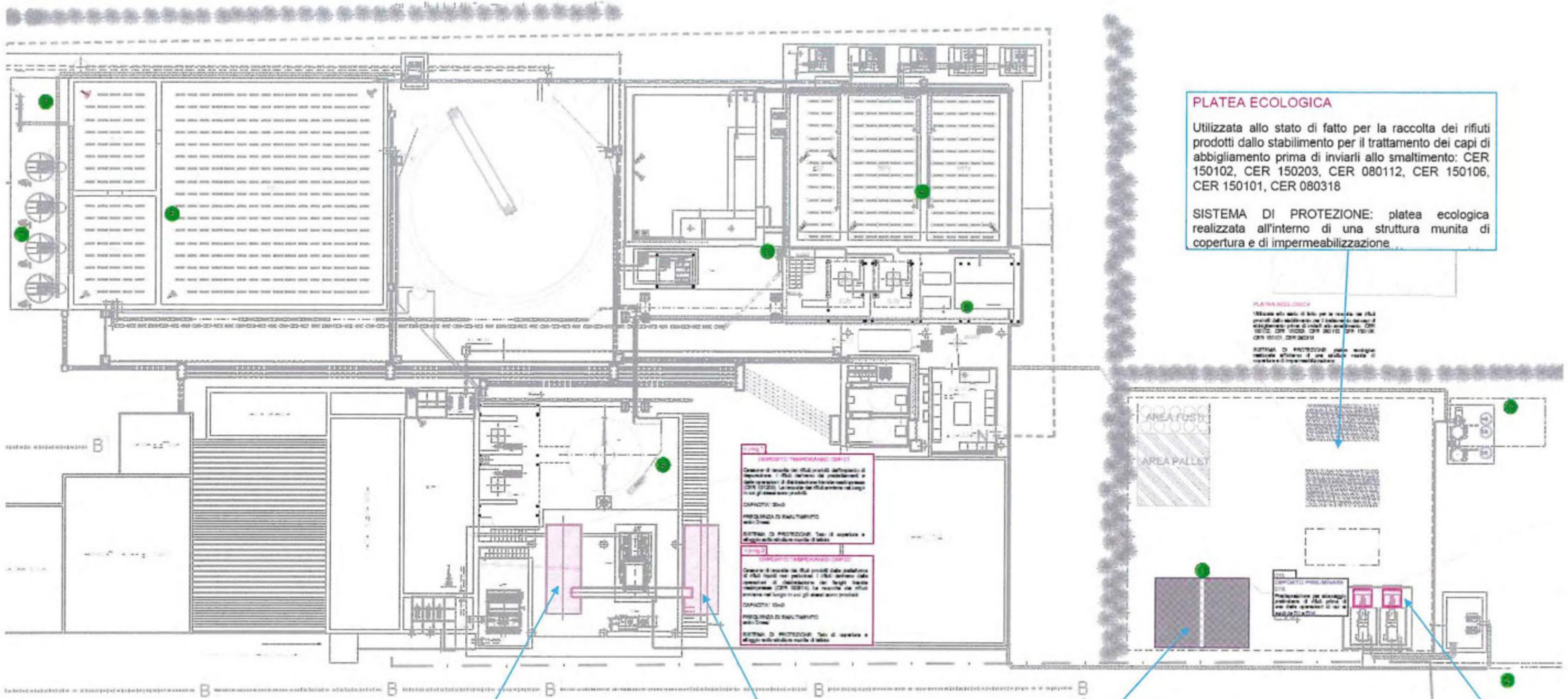
1. Rifiuto CER 19.08.01 raccolto tramite insacchettamento in due cassonetti coperti. La quantità stimata di rifiuto prodotto è di 3100 Kg/anno;
2. emissioni odorigene per cui le griglie sono dotate di prese di captazione dell'area esausta che viene convogliata **nell'area 10** (vedere Plan. Gen.) dove avviene il TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI ODORIGENE attraverso appositi SCRUBBER;
3. Rifiuto liquido grigliato inviato alla stazione di sollevamento.

<i>Voce</i>	<i>U.m.</i>	<i>Valore</i>
Piazzole di accettazione del percolato	N.	2
Dotazioni per piazzola: attacco rapido "Perrot"	N.	2
Unità di grigliatura fine	N.	2
Tipologia: Cestello rotante con foro tipo "punched-hall"		
Alloggio su cassone chiuso		
Luce di filtrazione	mm	2
Portata singola macchina	m ³ /h	100
Tempo di scarico previsto	min	25-30
Produzione specifica grigliato	kg/1000m ³	50
Produzione grigliato giornaliera	kg/d	8.52
Produzione grigliato annua	kg/anno	3100
Densità del grigliato media	kg/l	1.2
Volume grigliato giornaliero	l/d	7.1
Vasca di rilancio	N.	1
Volume accumulo	m ³	8
Pompe	N.	1-1
Tipologia: centrifughe		
Portata cadauna	m ³ /h	100
Prevalenza	m	circa 7/8









PLATEA ECOLOGICA
Utilizzata allo stato di fatto per la raccolta dei rifiuti prodotti dallo stabilimento per il trattamento dei capi di abbigliamento prima di inviargli allo smaltimento: CER 150102, CER 150203, CER 080112, CER 150106, CER 150101, CER 080318
SISTEMA DI PROTEZIONE: platea ecologica realizzata all'interno di una struttura munita di copertura e di impermeabilizzazione.

DEPOSITO TEMPORANEO DEP.01
Cassone di raccolta dei rifiuti prodotti dall'impianto di depurazione. I rifiuti derivano dai pretrattamenti e dalle operazioni di disidratazione tramite nastropressa (CER 191209). La raccolta dei rifiuti avviene nel luogo in cui gli stessi sono prodotti.
CAPACITA': 20m3
FREQUENZA DI SMALTIMENTO: entro 2mesi
SISTEMA DI PROTEZIONE: Telo di copertura e alloggio sotto struttura munita di tettoia

n.prog.2
DEPOSITO TEMPORANEO DEP.03
Cassone di raccolta dei rifiuti prodotti dalla piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi. I rifiuti derivano dalle operazioni di disidratazione dei fanghi tramite nastropressa (CER 190814). La raccolta dei rifiuti avviene nel luogo in cui gli stessi sono prodotti.
CAPACITA': 10m3
FREQUENZA DI SMALTIMENTO: entro 2mesi
SISTEMA DI PROTEZIONE: Telo di copertura e alloggio sotto struttura munita di tettoia

D15
DEPOSITO PRELIMINARE D15
Predisposizione per stoccaggio preliminare di rifiuti prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14

n.prog.3
DEPOSITO TEMPORANEO DEP.02
n.2 Cassonetti di raccolta dei rifiuti prodotti dalle unità di grigliatura fine della piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi. I rifiuti derivano dalle operazioni di disidratazione dei fanghi tramite nastropressa (CER 190801). La raccolta dei rifiuti avviene nel luogo in cui gli stessi sono prodotti.
CAPACITA': 1m3 cadauno
FREQUENZA DI SMALTIMENTO: entro 2mesi
SISTEMA DI PROTEZIONE: Sistema di insacchettamento, chiusura dei cassonetti e alloggio sotto struttura munita di tettoia

n.prog.1
DEPOSITO TEMPORANEO DEP.01
Cassone di raccolta dei rifiuti prodotti dall'impianto di depurazione. I rifiuti derivano dai pretrattamenti e dalle operazioni di disidratazione tramite nastropressa (CER 191209). La raccolta dei rifiuti avviene nel luogo in cui gli stessi sono prodotti.
CAPACITA': 20m3
FREQUENZA DI SMALTIMENTO: entro 2mesi
SISTEMA DI PROTEZIONE: Telo di copertura e alloggio sotto struttura munita di tettoia





EQUALIZZAZIONE E TRATTAMENTO CHIMICO – FISICO D9 – Punto 3) della Tavola D-G.05

Attraverso due pompe centrifughe dalla stazione di sollevamento si invia il rifiuto liquido all'equalizzatore (p.to. 3). Nell'equalizzatore sono presenti due elettromiscelatori sommersi e due elettropompe centrifughe (una svolge un ruolo di riserva) che sollevano 7mc/h ciascuna.

Dalla procedura di equalizzazione si genera:

1. emissioni odorigene per cui si prevede una copertura in alluminio e delle prese di captazione dell'area esausta che viene convogliata **nell'area 10** (vedere Plan. Gen.) dove avviene il TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI ODORIGENE attraverso appositi SCRUBBER.

I rifiuti liquidi equalizzati in uscita dall'equalizzatore vengono sottoposti al trattamento chimico-fisico D9. Il trattamento chimico consiste nell'utilizzare alcune materie prime in ingresso come acqua, cloruro ferrico, idrossido di sodio e un polielettrolita anionico che assicura l'aumento della velocità di sedimentazione dei fanghi.

Dalla procedura di trattamento chimico si generano:

1. Rifiuti di fanghi chimici da inviare alla linea dei fanghi (p.to 9 della planimetria). Si prevede una produzione di circa 75 Kg/d;
2. Emissioni odorigene per cui si prevedono prese di captazione dell'area esausta che viene convogliata **nell'area 10** (vedere Plan. Gen.) dove avviene il TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI ODORIGENE attraverso appositi SCRUBBER;
3. Dilavamento delle sostanze dal suolo. Al fine di evitare sversamenti le vasche di contenimento dei serbatoi rispettano quanto previsto dall'All. 3 al Decreto n. 161/02: pavimentazione impermeabilizzata e serbatoi dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso o, nel caso di più serbatoi con vasca di contenimento pari al 30 % del volume totale dei serbatoi e non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità incrementato del 10 %.

Tabella 15 Caratteristiche tecniche vasca di accumulo/equalizzazione

Voce	U.m.	Valore
Portata oraria	m ³ /h	200
Portata giornaliera	m ³ /d	120
Portata massima	m ³ /d	170
Tempo di accumulo	d	2,4
Volume utile alla portata max	m ³	409
Elettromiscelatori	N.	2
Potenza singolo mixer	kW	2,0
Pompe sollevamento al trattamento	N.	1+1
Portata singola pompa	mc/h	7
Prevalenza di progetto	m	2 - 3

Tabella 16 Caratteristiche tecniche trattamento chimico-fisico

Voce	U.m.	Valore
Fasi mixing - Coagulazione		
Tempo di permanenza	min	20
Volume	m ³	2,4
Sistemi di misura		pH
Miscelatore sommerso metallo verticale	N	1
Potenza richiesta all'asse	kW	0,1
Serbatoio stoccaggio FeCl ₃	mc	4
Pompe dosaggio FeCl ₃		Esistenti
Miscelazione lenta - FLOCCULAZIONE		
Tempo di permanenza	min	40
Volume	m ³	4,7
Miscelatore sommerso lento verticale	N	1
Potenza richiesta all'asse	kW	0,1
Serbatoio stoccaggio polielettrolita anionico	mc	4
Pompe dosaggio polielettrolita anionico		Esistenti
Sedimentazione a pacchi lamellari		
Carico idraulico superficiale di lavoro	m ³ /m ² /h	0,14
Superficie disponibile	m ²	50,0
Linee	N	1+1 di riserva
Pompe sollevamento al comparto biologico		
Tipi a lobi	N	1+1
Portata singola pompa	m ³ /h	7
Pompe sollevamento fanghi alla distribuzione	N	1
Portata singola pompa	m ³ /h	5





TRATTAMENTO BIOLOGICO D8 – P.to 4) della Planimetria

Il trattamento biologico avviene in denitrificazione-nitrificazione dei rifiuti per la rimozione dei principali inquinanti. Il processo biologico prevede di trattare il refluo effluente dalla linea di chimico-fisico in n.3 linee biologiche e parallele per un volume complessivo di 650 mc di cui n.2 del volume di 250 mc cadauno mentre la terza linea di 150 mc. Di seguito la tabella delle principali caratteristiche dimensionali e la ripartizione delle portate.

<i>Voce</i>	<i>U.m.</i>	<i>Valore</i>
Volume TOTALE reattore biologico	m3	650
LNV garantito con il volume disponibile		2,9
Rapporto tra EQ2/(RB1a+1b)	%	23,1
N. linee RB1	N.	2
Larghezza singola linea	m	5
Lunghezza singola linea	m	10
Superficie singola linea	m2	50
Battente	m	5
Volume totale	mc	500
Portata influente in RB1	m3/d	92
	m3/h	4
N. linee EQ2	N.	1
Larghezza singola linea	m	3
Lunghezza singola linea	m	10
Superficie singola linea	m2	30
Battente	m	5
Volume totale	mc	150
Portata influente IN EQ1	m3/d	28
	m3/h	1,2

Nella fase di trattamento si introduce carbonio biodegradabile e coagulante misto. Dopo il trattamento si ottiene rifiuto liquido da inviare a sedimentazione.

Secondo quanto riportato in relazione, il processo adottato, rispetto alla nitrificazione-denitrificazione convenzionale, presenta i seguenti vantaggi:

- Riduzione del consumo di ossigeno in fase aerobica del 25% e conseguenti risparmi energetici;
- Minor richiesta di carbonio esterno, fino al 40%, in fase anossica;
- Le emissioni di CO₂ sono ridotte del 20%.

Tabella 18 I dati a base progetto influenti il trattamento biologico

<i>Voce</i>	<i>U.m.</i>	<i>Valore</i>	<i>U.m.</i>	<i>Valore</i>
Portata media di carico	m3/h	5	m3/d	120
COD	kg/d	288	mg/l	2400
BOD5	kg/d	173	mg/l	1440
Ntot	kg/d	228	mg/l	1900
Ptot	kg/d	0,36		
TSS	kg/d	6,3		

Tabella 19 Dimensionamento del processo biologico denitrificazione-nitrificazione

<i>Voce</i>	<i>u.m.</i>	<i>valore</i>	<i>valore</i>	<i>valore</i>
<i>Dimensionamento Nitrificazione</i>				
Temperatura minima di processo	°C	15	18	20
Volume di vasca	m3	650	650	650
y	kgVSS/kgN-NH4	0,2	0,2	0,2
Volumetria specifica	L/AE	271	271	271
Concentrazione di biomasse*	Kg/m3	8,8	8,5	8,3
SRT operativo (età del fango alla temperatura minima)	d	20	18	16
Contenuto di solidi volatili		0,7	0,7	0,7
Kn = a 20°C	KgN-NH4/KgTVS d	0,14	0,14	0,14
Kn alla temperatura minima di processo	KgN-NH4/KgTVS d	0,124	0,134	0,140
teta		1,024	1,024	1,024





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Valutazione di Impatto Ambientale - VIA
Wash Italia S.p.A. – Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi - Nereto

Biomassa totale in vasca	KgTVS	4004	3868	3777
Contenuto di azoto nelle biomasse	N%TS	5,0	5	5
Frazione di Tempo della fase aerobica		0,41	0,41	0,41
Norg concentrazione Norg solubile non ossidabile	mg/l	150	150	150
LNorg carico Norg solubile non ossidabile	KgNorg/d	18	18	18
Carico di azoto nitrato in fase aerobica	KgN-NH4/d	204,1	211,7	216,8
Carico di azoto da nitrare sul carico influente	KgN/d	200,0	199,3	198,2
Concentrazione di N-NH4 effluente	mg N-NH4/l	0,0	0,0	0,0
<i>Dimensionamento Denitrificazione</i>				
Temperatura minima di processo	°C	15	18	20
Volume di vasca	m ³	650	650	650
Volumetria specifica	L/AE	271	271	271
Concentrazione di biomasse*	Kg/m ³	8,8	8,5	8,3
SRT operativo (età del fango alla temperatura minima)	d	20	18	16
TVS/TS		0,7	0,7	0,7
Kd = a 20°C	KgN-N0x/KgTVS d	0,10	0,10	0,10
Kd alla temperatura minima di processo	KgN-N0x/KgTVS d	0,084	0,091	0,095
teta		1,024	1,024	1,024
Biomassa totale in vasca	KgTVS	4004	3868	3777
Contenuto di azoto nelle biomasse	N%TS	5,0	5,0	5,0
Frazione di Tempo della fase anossica		0,59	0,59	0,59
Carico di azoto denitrato in fase anossica	KgN-N0x/d	199,3	206,7	211,7
Carico di azoto denitrabile	KgN-NO3/d	200,0	199,3	198,2
Carico di azoto residuo effluente	KgN-NO3/d	0,7	0,0	0,0

Tabella 22 Principali dotazioni elettromeccaniche a servizio del processo biologico

<i>Voce</i>	<i>U.m.</i>	<i>Valore</i>
<i>Elettromiscelatori</i>		
N. Linee RB1	N.	2,0
Numero di mixer per linea RB1	N.	1
Potenza all'asse singolo mixer	KW/cad	2
N. Linee EQ2	N.	1
Numero di mixer per linea	N.	2
Potenza richiesta	kW	2
Potenza all'asse singolo mixer	KW/cad	0,5-1
<i>Diffusori porosi e Compressori</i>		
Portata richiesta in punta globale	Nm ³ /h	3890
Compressori	N.	3+1
Superficie globale perforata di diffusori	m ²	37,4

Tabella 23 Caratteristiche stoccaggio e dosaggio serbatoio carbonio esterno

<i>Voce</i>	<i>U.m.</i>	<i>Valore</i>
Volume stoccaggio	m ³	10
Pompe dosaggio	N.	1+1
Portata singola pompa	l/h	Circa 200

COMPARTO MBR – P.to 5 della Planimetria.

In questa fase si cerca di ottenere la sedimentazione dei componenti per la rimozione dei microinquinanti. Questo avviene attraverso una procedura di ultrafiltrazione a membrane.

A valle del trattamento si ottiene:

1. Flusso permeato da inviare a successivo trattamento biologico o allo scarico di emergenza;
2. Acque di lavaggio;
3. Rifiuti prodotti come: fanghi di supero da inviare alla linea dei fanghi. Si stimano circa 286 Kg/d;

in questa fase si utilizza Acido citrico per lavaggio di mantenimento membrane e ipoclorito di sodio per il lavaggio di rigenerazione delle membrane.



<i>Voce</i>	<i>U.m.</i>	<i>Valore</i>
Linee	N.	1+1
Portata per linea min	m ³ /h	10,00
Portata per linea max	m ³ /h	28,40
Flusso specifico	l/(m ² h)	5,00
Superficie di membrana necessaria per linea	m ²	1420
<i>Dimensioni cella</i>		
Lunghezza interna	m	4,10
Larghezza interna	m	1,78
Altezza	m	3,20

Tabella 25 Principali utilities a servizio del comparto MBR

<i>Voce</i>	<i>U.m.</i>	<i>Valore</i>
<i>Pompe filtrato</i>		
N. pompe	N.	2
Tipologia: a lobi		
Portata cadauna	m ³ /h	15
Prevalenza	m	10
<i>Pompe di ricircolo</i>		
N. pompe	N.	1+1
Tipologia: centrifughe		
Portata cadauna	m ³ /h	55
Prevalenza	m	8,5
<i>Soffianti</i>		
N. soffianti	N.	1
Tipologia: a lobi		
Portata cadauna	Nm ³ /h	230
Prevalenza	mbar	300
<i>Pompe di drenaggio</i>		
N. pompe	N.	2
Tipologia: centrifughe		
Portata cadauna	m ³ /h	55
Prevalenza	m	6
<i>Comparto reagenti</i>		
<i>Dosaggio NaCl</i>		
Portata	l/h	110
Serbatoio	l	250
<i>Dosaggio Acido citrico</i>		
Portata	l/h	495
Serbatoio	l	1000
<i>Accumulo acqua filtrata</i>		
Volume	m ³	20

PROCESSO BIOLOGICO DI AFFINAMENTO D8 E SEDIMENTAZIONE SECONDARIA – P.to 6
Planimetria.

Fase di affinamento biologico nella quale non si prevedono emissioni odorigene e la produzione di rifiuti se non la produzione di flusso depurato da inviare a sedimentazione secondaria dove si procede ad un'ulteriore trattamento biologico a valle del quale si ottiene il flusso depurato da inviare al trattamento terziario. Non si prevede la produzione di rifiuti o emissioni odorigene ad esclusione del rifiuto liquido da inviare alla fase successiva.

Tabella 26 Produzione dei fanghi di supero della piattaforma percolati

<i>Voce</i>	<i>U.m.</i>	<i>Valore</i>
Produzione fanghi chimici	kg/d	74,61
	m ³ /d	3,73
	%TS	2,00
Produzione fanghi supero	kg/d	286,00
	Xr	13,20
	m ³ /d	21,67
Produzione totale fanghi di supero	kg/d	360,61
	m ³ /d	25,40
	%TS	1,42



Tabella 27 Calcolo della produzione di fanghi disidratati

Voce	U.m.	Valore
Carico influente	kgTS/d	360.6
Portata influente	m ³ /d	25.4
Percentuale di secco influente	%TS	1.4
Produzione annua	kgTS/y	131624
Percentuale di cattura	%	80
Contenuto in secco torta	%TS	25
Produzione di fanghi tal quale	kgTS/y	105299
	tonTS/y	105
Produzione di fanghi essiccati al 25%TS	kg/y	421197
	ton/y	421
Volume cassone scarrabile	m ³	18
Cassoni	N.	23

TRATTAMENTO TERZIARIO – P.ti 7) e 8) della Planimetria.

L'obiettivo è quello di ridurre ulteriormente i solidi sospesi e l'abbattimento batterico. Per questo si utilizza un sistema di filtri e silice e a lampade UV.

A valle del trattamento si hanno:

1. Acque di lavaggio;
2. Effluente finale diretto al corpo idrico superficiale.

In questa fase non si riportano produzioni di rifiuti o impatti odorigeni.

NASTROPRESSA – p.to 9 della Planimetria.

In questa fase l'obiettivo è la disidratazione del fango finale da inviare allo smaltimento.

I materiali in ingresso nella Nastropressa sono:

1. Fanghi di supero provenienti dal sistema MBR;
2. Fanghi chimici provenienti da trattamento chimico-fisico;
3. Fanghi di supero provenienti dalla sedimentazione II.

Le materie prime in ingresso utilizzate sono polimeri cationici idrosolubili

Il flusso in uscita è surnatante (parte liquida separata da quella solida per sedimentazione) e acque di lavaggio.

I rifiuti prodotti sono:

1. I rifiuti CER 19.12.09 depositati temporaneamente in un cassone di raccolta, DEP. 01, posto a ridosso della nastropressa della capacità di circa 10 mc. La frequenza di smaltimento è di 2 mesi. Il cassone è dotato di un sistema di protezione che consiste in un telo di copertura e alloggio sotto un struttura munita di tettoia;
2. I rifiuti CER 19.08.14 depositati temporaneamente in un cassone di raccolta, DEP. 03, posto a ridosso della nastropressa della capacità di circa 10 mc. La frequenza di smaltimento è di 2 mesi. Il cassone è dotato di un sistema di protezione che consiste in un telo di copertura e alloggio sotto un struttura munita di tettoia;

Si stima una produzione di 421 ton/anno di fango.

3. Emissioni odorigene per cui si prevede una copertura in alluminio con prese di captazione dell'area esausta che viene convogliata **nell'area 10** (vedere Plan. Gen.) dove avviene il TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI ODORIGENE attraverso appositi SCRUBBER a doppio strato.

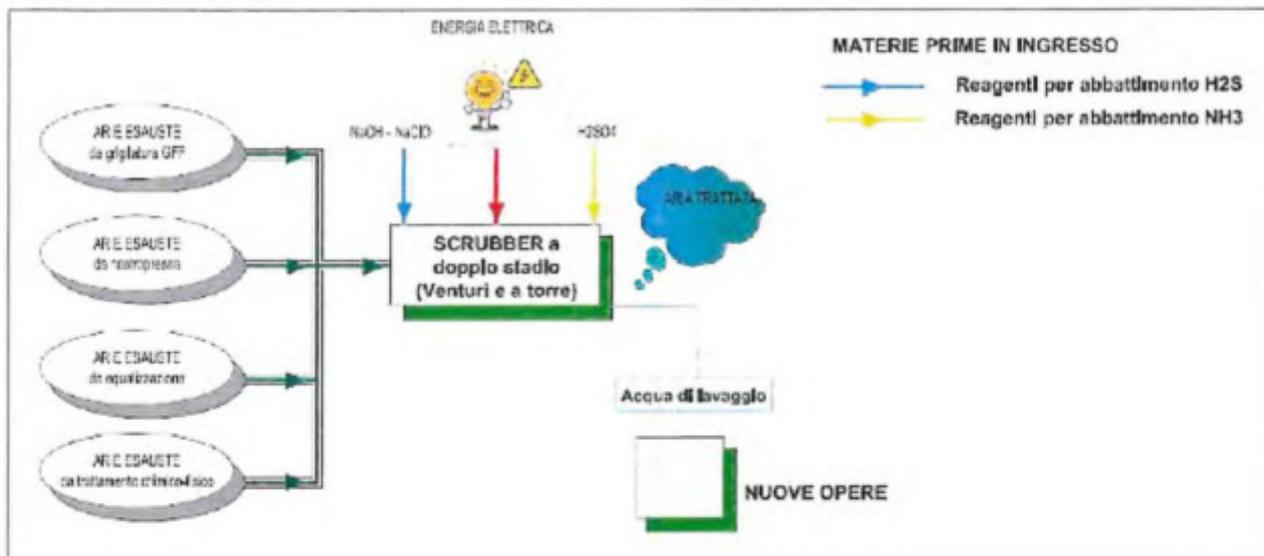
GLI IMPATTI AMBIENTALI DELL'OPERA

Da quanto appreso nella relazione tecnica presentata, gli interventi di progetto ricadranno interamente all'interno dell'area di proprietà Wash, pertanto verranno mantenuti tutti gli standard estetici delle opere esistenti in termini di colori e forme. Come descritto in precedenza verrà prevista la realizzazione di una nuova vasca di accumulo/egualizzazione la cui altezza fuori terra è pari a quella del comparto biologico di I Stadio MBBR (adeguato a trattamento D8 nello stato di progetto). Inoltre le opere previste saranno realizzate



utilizzando tecniche costruttive e materiali tali da inserirsi nel paesaggio circostante. Per tali motivi si ritiene che il progetto non alteri l'integrità dell'ambiente circostante e, quindi, sia compatibile con i valori paesaggistici espressi dal sito e dal più ampio contesto di zona.

PRESIDI AMBIENTALI



I presidi ambientali sono relativi al trattamento delle aree esauste derivanti dal processo di grigliatura; da nastro pressa; da equalizzatore; da trattamento chimico-fisico. I trattamenti avvengono tramite SCRUBBER a doppio stadio in grado di trattare 100 Nmc/h. Nel processo si utilizzano acqua e reagenti: NaOH (Idrossido di Sodio) e NaClO (Ipoclorito di Sodio) per l'abbattimento di H₂S (Acido Solfidrico) e H₂SO₄ (Acido Solforico) per l'abbattimento di NH₃ (Ammoniaca). Per consentire l'aspirazione delle aree esauste da inviare al trattamento aria tramite scrubber a doppio stadio, il progetto ha previsto l'installazione dei seguenti sistemi:

- Copertura in lega di alluminio al magnesio per l'equalizzazione e il trattamento chimico fisico. La copertura è munita bocchelli per attacco alla tubazione dell'aria in aspirazione;
 - Cabina per alloggio nastropressa munita di bocca per attacco tubazione aria in aspirazione;
 - n.2 locali in lega di alluminio, uno per ogni griglia fine, muniti di tronchetti di aspirazione.
- In uscita si ottiene flusso aeriforme e acque di lavaggio.

INTERVENTI AL DEPURATORE DELLO STABILIMENTO WASH

A corredo verranno realizzati alcuni interventi nell'impianto di depurazione dello stabilimento Wash finalizzati a potenziare e/o performare le prestazioni per l'abbattimento degli inquinanti; in particolare:

- Adeguamento del comparto biologico alla tecnologia a cicli alternati;
- Sostituzione della filtrazione esistente mediante filtri a silice;
- Installazione di disinfezione UV su tubazione;
- Stazione di dosaggio di acido peracetico per il mantenimento della disinfezione chimica come vasca di emergenza in caso di fermo e/o manutenzione degli UV.

I dati utilizzati per il dimensionamento della piattaforma rifiuti liquidi vengono indicati nella seguente tabella:



Voce	U.m.	Valore	U.m.	Valore
Portata giornaliera massima	m ³ /d	170		
Portata giornaliera media	m ³ /d	120		
Portata annua	m ³ /anno	36.000		
Conducibilità	mS/cm	7-8		
pH		7.5-8		
COD	mg/l	Fino a 3000	kg/d	511
NH ₄	mg/l	Fino a 2000	kg/d	340
Cloruri	mg/l	Fino a 3000	kg/d	511
Prot	mg/l	10	kg/d	1.7

Fig. 7 – Dati a base progetto piattaforma rifiuti liquidi (dallo SIA)

Dove la massima capacità giornaliera di 170mc/d è stata valutata sulla base della capacità massima della nuova piattaforma di trattamento.

A seguito di richieste di integrazioni, la ditta fa presente che *“la filiera esistente dell’impianto di depurazione continuerà a trattare una portata di picco di circa 40 – 50 mc/h di reflui derivanti dalle attività dello stabilimento della Wash Italia S.p.A.”*, recanti la seguente caratterizzazione:

Caratterizzazione media refluo dello stabilimento Wash influente all’impianto di depurazione										
	T	pH	TSS	COD	BOD ₅	N TOT	N-NH ₄	N-NO ₃	N-NO ₂	Prot
	°C		mg/L	mg/L	mg/L	mg/L	mg/L	mg/L	mg/L	mg/L
MEDIA	12,7	7,1	296	270	105	8,9	3,3	4,8	2,4	3,3

Fig. 7.1 – Caratterizzazione reflui stabilimento Wash (da integrazioni allo SIA)

In base a tale dimensionamento, l’impianto ricade nella tipologia di progetti sottoposti ad AIA (punto 5.3 All. VIII) nonché in quelli soggetti a VIA (lett. n) allegato III e non al pt. 7 lett. s) e t) All.IV D.Lgs 152/2006 (come dichiarato dalla Ditta).

La ditta dichiara che i criteri utilizzati per il dimensionamento della piattaforma sono i seguenti:

- Realizzazione della piattaforma all’interno dell’area già di proprietà della Wash;
- Riutilizzo delle strutture e degli impianti esistenti, in particolare la vasca biologica MBBR verrà adeguata a processo biologico D8 a cicli alternati mentre i sedimentatori a pacchi lamellari verranno utilizzati come sedimentatori per il chimico-fisico;
- Il refluo pretrattato effluente dalla piattaforma trattamento rifiuti liquidi verrà inviato in testa al depuratore Wash per subire l’ultima fase di affinamento D8 prima dello scarico in corpo idrico superficiale il quale rimane invariato rispetto allo stato di fatto sia come punto di scarico sia come limiti allo scarico.

Come da integrazioni dell’11.04.2018, in atti con prot. n. 104061, i codici CER che si intendono trattare presso la nuova filiera di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi è la seguente:

Tabella 2 Elenco codici CER richiesti con procedura AIA-VIA

CER	Descrizione
010412	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
010508	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
020101	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
020106	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
020201	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020305	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020403	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020502	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Valutazione di Impatto Ambientale - VIA
Wash Italia S.p.A. – Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi - Nereto

020603	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020701	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
020702	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
020703	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020705	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
030302	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
030305	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
040104	liquido di concia contenente cromo
040105	liquido di concia non contenente cromo
040107	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
040220	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
050110	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
050114	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
050702	rifiuti contenenti zolfo
060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
060603	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02

070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
070217	rifiuti contenenti silicio, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16
070312	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
070412	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
070712	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
080120	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
080202	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici

080203	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
080307	fanghi acquosi contenenti inchiostro
080308	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
080315	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
080414	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
080416	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
100121	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
100123	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
101213	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
110110	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
110112	soluzioni acquose di risciacquo, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
110114	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
110206	rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05
160509	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
161002	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01

161004	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
180107	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
180206	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05
190206	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
190404	rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati
190603	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
190604	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
190605	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
190606	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
190703	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02
190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
190903	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
190906	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
191106	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
191304	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03

191306	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
191308	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07
200130	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
200303	residui della pulizia stradale



Da quanto dichiarato dalla ditta i calcoli dei quantitativi CER sono da ritenersi delle stime poiché le quantità di rifiuti prodotti dalla piattaforma di trattamento saranno influenzate dalle caratteristiche chimico-fisiche dei conferiti da trattare.

1.3 Le B.A.T. – Best Available Technologies

Al fine di ottenere un'elevata rimozione dei microinquinanti in una piattaforma REF è necessaria l'adozione delle migliori tecnologie disponibili tra i processi avanzati per la depurazione delle acque reflue.

Queste vengono indicate nel D.M. 29.01.2007 dove vengono indicate le migliori tecnologie per la depurazione dei reflui e la rimozione di inquinanti prioritari, in particolare di origine industriale.

In particolare, con riferimento alle migliori tecnologie per la rimozione degli inquinanti prioritari, vengono indicati i seguenti processi, definiti "consolidati":

- chiari-flocculazione
- precipitazione chimica seguita da filtrazione
- processi a fanghi attivi
- adsorbimento su carboni attivi

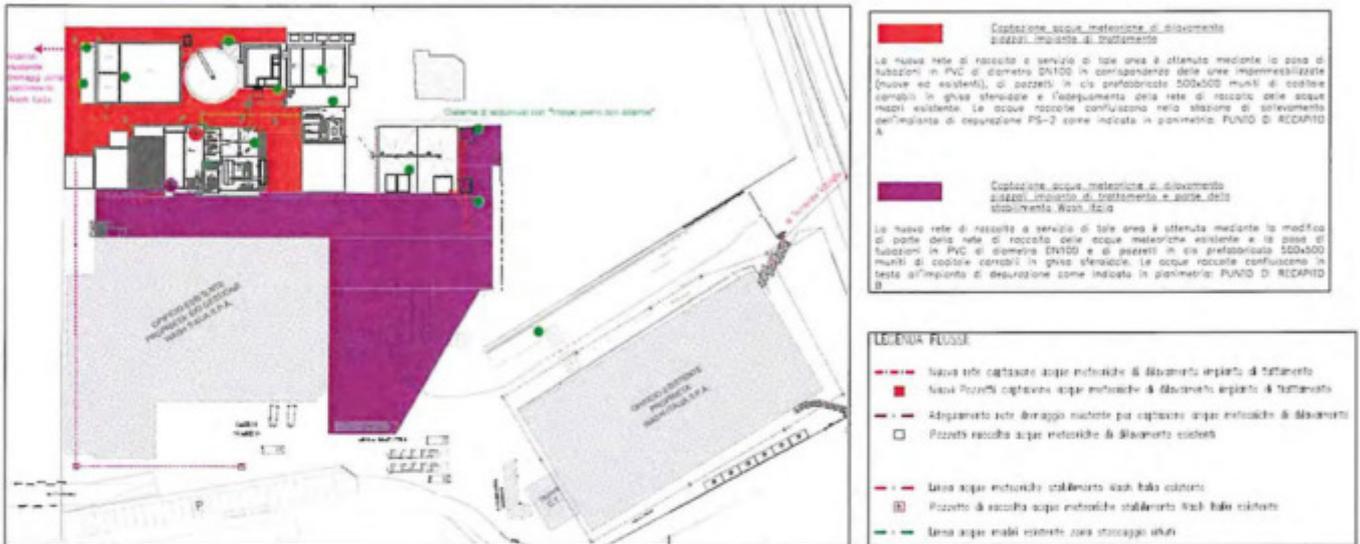
Con specifico riferimento al trattamento dei percolati di discarica, che rappresentano generalmente il più abbondante dei rifiuti liquidi conferiti su gomma in impianti di depurazione, l'Unione Europea, attraverso il Documento sulle migliori tecnologie disponibili per il trattamento delle acque, ha indicato, quale migliore tecnologia adottabile, il bioreattore a membrana: tale tecnologia consiste in un processo a fanghi attivi di tipo avanzato, in cui la biomassa è separata dal refluo depurato per mezzo di membrane filtranti ad elevatissima efficienza che possono operare nel campo della micro- o della ultra-filtrazione. Inoltre, il D.M. 29.01.2007 propone una rassegna delle possibili tecnologie applicabili per la rimozione di specifiche classi di composti, facendo riferimento, laddove possibile, ai risultati dei BREF per l'applicazione dell'IIPC. In conclusione, viene proposta una filiera di trattamento in cui si combinano diversi processi chimico-fisici e biologici per il raggiungimento del risultato voluto. La seguente Figura riporta una visione schematica delle possibili filiere di trattamento per i rifiuti liquidi.



Si conclude specificando che si è provveduto a condurre il confronto del progetto con il BREF 8/2006 in quanto la richiesta e l'inizio del procedimento amministrativo è avvenuto nell'Ottobre 2017. Questo aspetto è stato illustrato in dettaglio nella documentazione integrativa consegnata durante il provvedimento autorizzativo unico regionale nel mese di Aprile 2018.

1.4 Scarico acque meteoriche

A seguito di richiesta di integrazioni di ARTA Abruzzo, l'impianto è stato assoggettato agli adempimenti della L.R. 31/2010 e la Ditta riferisce che *"le acque di dilavamento verranno inviate a trattamento presso l'impianto stesso, salvo lo sversamento accidentale di cloruro ferrico escluso dalla rete."* Di seguito si riportano le planimetrie aggiornate:



Per ciò che riguarda il monitoraggio degli scarichi, in particolare dello scarico S1 rivenuto al di sopra dei limiti di rilevabilità, la Ditta riferisce che nel progetto definitivo si è provveduto ad inserire un campionatore e di un misuratore di portata allo scopo di monitorare l'effluente finale nel punto di scarico.

Autorizzazione Allo Scarico E Limiti Di Legge

I limiti allo scarico dello stato di progetto rimangono invariati rispetto a quelli dello stato di fatto.

SEZIONE IV

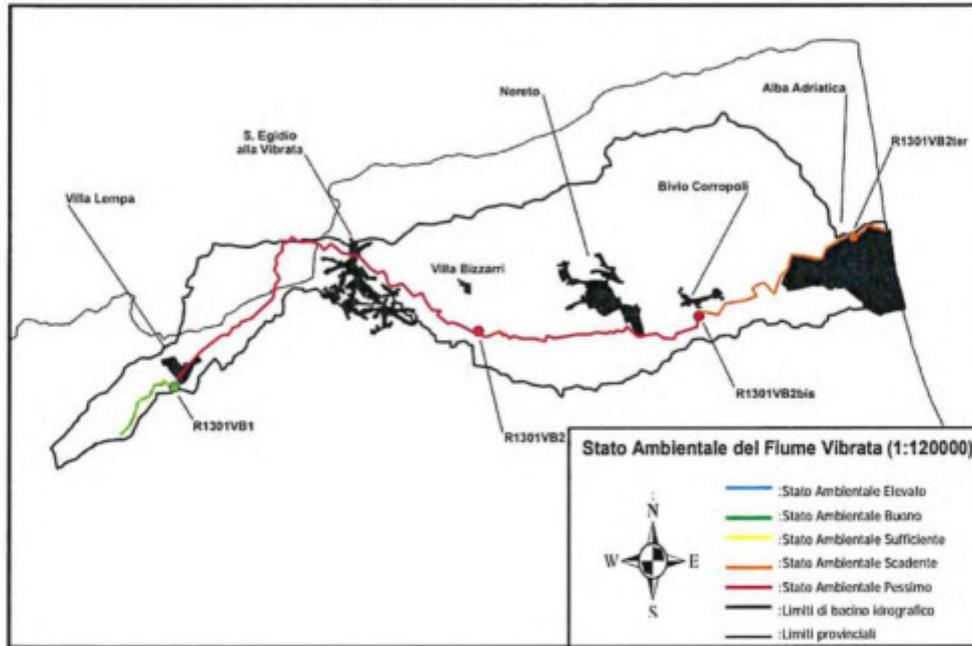
QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.1 Acque superficiali

4.1.1 Situazione ante operam

Nello stato di esercizio attuale, le acque depurate in uscita dall'impianto di trattamento vengono immesse, nel corpo idrico superficiale rappresentato dal Torrente Vibrata tramite tubazione DN300.

Al fine di caratterizzare le condizioni di qualità del corso d'acqua in esame, sono stati considerati i risultati del monitoraggio effettuato in n. 4 stazioni di prelievo ubicate lungo l'asta principale del Fiume Vibrata.



Stazioni di monitoraggio

Codice stazione	Comune	Denominazione	Distanza dalla sorgente (Km)
R1301VB1	Civitella del Tronto	Sant'Angelo	4
R1301VB2	S. Omero	Villa Bizzarri - a valle di S. Egidio	20
R1301VB2bis	Corropoli	Bivio Corropoli	28
R1301VB2ter	Alba Adriatica	Alba Adriatica	35

Nelle tabelle seguenti vengono riportati lo Stato Ecologico (SECA) e lo Stato Ambientale (SACA) derivati al monitoraggio effettuato nella fase conoscitiva (biennio 2000-2002) e nella fase a regime (I, II e III anno, rispettivamente 2003-2004, 2004-2005 e 2006).

Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua - SECA¹

Codice stazione	Comune	Prima classificazione	Monitoraggio a regime		
		Fase conoscitiva: 2000-2002	I anno: 2003-2004	II anno: 2004-2005	III anno: 2006
R1301VB1	Civitella del Tronto	Classe 3	Classe 3	Classe 3	Classe 2
R1301VB2	S. Omero	-	-	Classe 5	Classe 5
R1301VB2bis	Corropoli	Classe 4	Classe 5	Classe 5	Classe 5
R1301VB2ter	Alba Adriatica	-	-	-	Classe 4



Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua - SACA ¹					
Comune	Codice stazione	Prima classificazione	Monitoraggio "a regime"		
		Fase conoscitiva: 2000-2002	I anno: 2003-2004	II anno: 2004-2005	III anno: 2006
Civitella del Tronto	R1301VB1	sufficiente	sufficiente	sufficiente	buono
S. Omero	R1301VB2	-	-	peggiore	peggiore
Corropoli	R1301VB2bis	scadente	peggiore	peggiore	peggiore
Alba Adriatica	R1301VB2ter	-	-	-	scadente

Lo stato di qualità ecologico e ambientale del Fiume Vibrata mostra criticità in tutte le stazioni ad eccezione di quella più a monte, la R1301VB1, che migliora ulteriormente il proprio stato nel III anno di monitoraggio a regime. Si evidenzia, invece, un peggioramento relativamente alla stazione R1301VB2bis: lo stato di qualità, già in condizioni scadenti nella fase conoscitiva, peggiora ulteriormente negli anni di monitoraggio a regime, attestandosi su valori "pessimi". La stazione R1301VB2ter, introdotta nel 2006, è caratterizzata da uno stato di qualità "scadente".

Dopo un'analisi dettagliata degli impatti generali sull'intero bacino del fiume Vibrata, si procede con la descrizione dell'impatto dell'attuale processo di depurazione sul corpo idrico ricettore, individuato valutando i risultati analitici forniti da Wash Italia SpA relativi all'anno 2016, provenienti da campionamenti medi o istantanei effettuati con frequenza di un campione al mese. I punti di campionamento ermettono di valutare il rendimento totale di abbattimento degli inquinanti ma non le capacità prestazionali delle unità operative esistenti. E' stata considerata una portata idraulica media pari a 50 m³/h.

La Tabella seguente mostra le concentrazioni medie annuali dei principali parametri influenti.

Tabella 29 Concentrazioni medie in ingresso impianto anno 2016

	T	pH	TSS	COD	BOD5	N-NH4	N-NO3	N-NO2	Ntot	Ptot	Solfiti	Cloro attivo
	°C		mg/l	mg/l	mg/l	mg/l	mg/l	mg/l	mg/l	mg/l	mg/l	mg/l
2016	11	7.2	274	215	84	4.1	2.4	2.1	6.6	2.11	-	-

La Tabella seguente mostra invece le concentrazioni medie annuali in uscita dalla filiera dell'impianto prima di confluire su corpo idrico superficiale.

Tabella 30 Concentrazioni medie in uscita impianto anno 2016

	T	pH	TSS	COD	BOD5	N-NH4	N-NO3	N-NO2	Ptot	Cloruri	Tensioattivi
	°C		mg/l	mg/l	mg/l	mg/l	mg/l	mg/l	mg/l	mg/l	mg/l
2016	11	7.7	19	35	9.7	0.60	4.5	0.16	1.7	525	1.0

Situazione post operam

Da un punto di vista ambientale l'aumento della portata immessa nel torrente recettore avrà comunque l'effetto di convogliare una maggiore quantità (intesa come massa) di sostanze nutrienti/inquinanti pur mantenendo comunque i livelli di concentrazione nel refluo al di sotto dei limiti di soglia. Per la valutazione qualitativa dell'impatto potenziale dovuto all'immissione di un carico inquinante è stato utilizzato un modello semplificato per la simulazione dell'andamento dell'ossigeno disciolto in un corpo idrico (l'equazione di Streeter-Phelps). Assumendo in prima approssimazione che:

- Q = 0.55 m³/s è il valore rappresentativo della portata media annua idrografico del Vibrata;
- Lo scarico del depuratore abbia una portata Q_{att} = 0.033 m³/s nella situazione attuale e una portata Q_{prog} = 0.035 m³/s nella situazione di progetto;
- Il BOD medio allo scarico sia pari al valore limite di 40 mg/l come richiesto dalla normativa regionale;





- Il coefficiente di deossigenazione $k_d = 0.2$ (1/d);
- Il coefficiente di ossigenazione $k_a = 0.3$ (1/d);
- La concentrazione dell'ossigeno a saturazione $C_s = 9$ mg/l

Il tecnico riferisce che il tragitto necessario per ripristinare le condizioni iniziali di concentrazione dell'ossigeno disciolto è nell'ordine di 3 metri mentre il deficit di ossigeno massimo calcolato, ovvero la differenza massima tra la concentrazione dell'ossigeno a saturazione ed il livello di DO nel tempo, permane nell'ordine di circa 1.0 mg/l.

Dall'analisi dei risultati si osserva che l'immissione di un maggiore carico organico nel canale recettore non è in grado di alterare in alcun modo le condizioni di qualità dell'acqua rispetto alle condizioni attuali. Considerando, quindi, la realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi e la possibilità di garantire prestazioni raggiungibili esposte, si evidenzia come l'opera abbia un impatto decisamente positivo sulla componente idrica.

Per concludere si specifica che a seguito della comunicazione della Ruzzo Reti S.p.A Teramo (data protocollo 28/02/2018 n.0007395) non è stata accolta una prima richiesta della società Wash Italia ad una autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura di acque reflue industriali in condizioni di emergenza. Per questo motivo in caso di malfunzionamento della piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi tale da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione allo scarico finale:

- Si provvederà a ridurre le attività svolte dalla piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto;
- Adeguati sistemi di sicurezza previsti in progetto, consentiranno di impedire l'invio dello scarico S2 (permeato MBR) alla filiera dell'impianto di depurazione esistente.

In futuro la Società Wash Italia valuterà l'ipotesi di realizzazione di una vasca di contenimento da utilizzare in caso di emergenza.

4.2 Acque sotterranee

4.2.1 Situazione ante operam e post operam

Per la conoscenza dello stato delle acque sotterranee sia in situazione ante che post operam, occorre consultare il materiale prodotto nella documentazione integrativa consegnata durante il provvedimento autorizzativo unico regionale nel mese di Settembre 2018 e Maggio 2019. Sono state condotte campagne di indagini per l'individuazione della potenziale interferenza idraulica tra le due circolazioni idriche (superficiali e profonde) e analisi su campioni nella zona insatura. Inoltre è possibile consultare gli aspetti relativi all'emungimento dell'acqua dei pozzi esistenti, che vengono utilizzati esclusivamente per i processi industriali di lavaggio e di tintura. Questi pozzi non avranno alcun tipo di collegamento con la nuova filiera di trattamento dei percolati e dell'impianto di depurazione esistente. Inoltre nelle integrazioni consegnate nel mese di Aprile 2018 e Maggio 2018, è possibile consultare le specifiche procedure di gestione della linea acque e fanghi attuate tanto in regime ordinario che straordinaria dell'impianto, che assicurano la prevenzione di eventi anomali tali da proteggere le acque sotterranee. Nel corso del procedimento sono state chieste integrazioni in merito al campo pozzi. *La documentazione integrativa richiesta dall'autorità di Bacino (nota protocollo n. 30638 del 03/03/2009), acquisita in atti dalla Provincia di Teramo con protocollo n.70054 è stata inviata al genio civile e all'Autorità di bacino in data 06/09/2018.*"

Si comunica, inoltre, che *"in seguito a colloqui presi con l'ente di riscossione per i canoni di emungimento l'azienda si impegna ad effettuare il pagamento dei canoni relativi agli anni 2011-2018 dopo che le verrà approvato il piano di rateizzazione. Per avere il quadro aggiornato del campo pozzi della Wash Italia spa consultare l'Allegato n. 10."*

L'ubicazione dei pozzi presenti all'interno della proprietà della Ditta sono riportati e collocati attraverso la seguente planimetria:



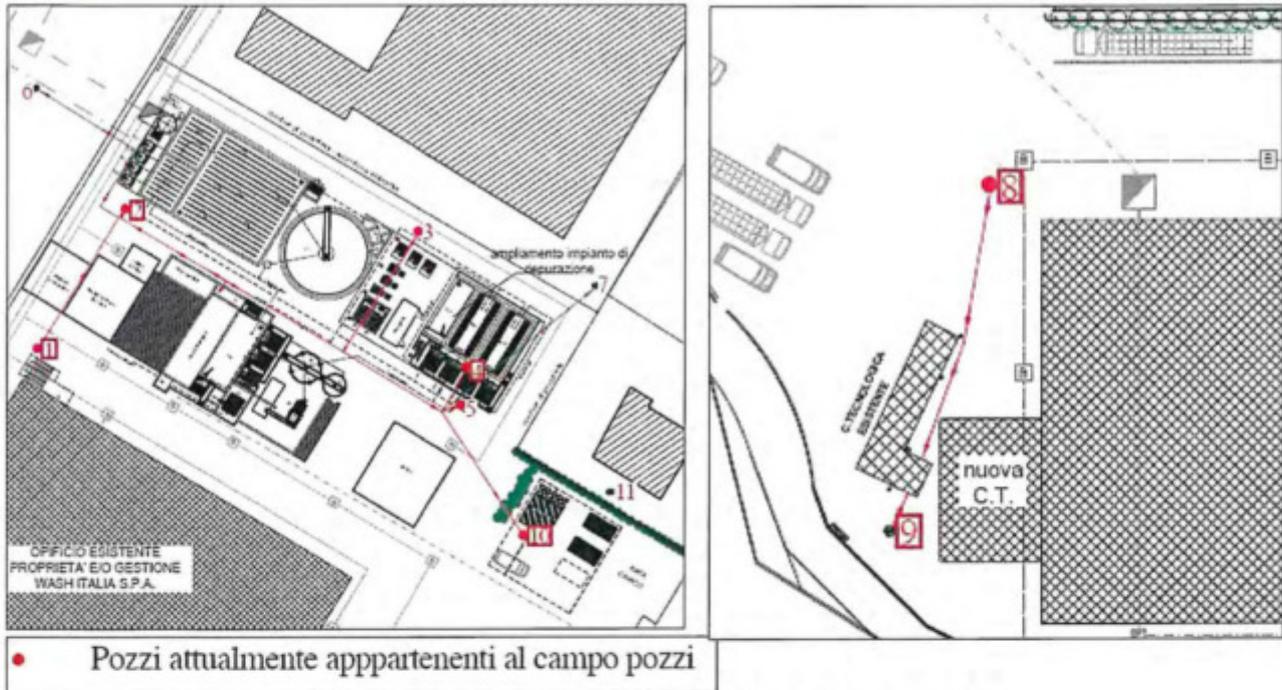


Fig. 30 – Planimetria ubicazione pozzi (da integrazioni allo SIA)

Si riferiscono i seguenti dati dei pozzi presenti:

- 1° pozzo: quota 133,59 m - rivestimento in P.V.C. diametro di 30 cm e profondo 32 m. dal p.c. capta l'acqua (livello statico – 4.57 m dal p.c. e livello dinamico - 18.0 m) tramite una pompa elettrica immersa 1,5 cv;
- 2° pozzo: quota 133,158 m - rivestimento in P.V.C. diametro di 30 cm e profondo 35 m dal p.c. capta l'acqua (livello statico – 4.62 m dal p.c. e livello dinamico - 20.0 m) tramite una pompa elettrica immersa 1,5 cv;
- 3° pozzo: rivestimento in P.V.C. diametro di 30 cm e profondo 36 m dal p.c. capta l'acqua (livello statico – 4.5 m dal p.c. e livello dinamico - 19.0 m) tramite una pompa elettrica immersa 1,5 cv;
- 4° pozzo: quota 133,935 m rivestimento in P.V.C. diametro di 30 cm e profondo 30 m dal p.c. capta l'acqua (livello statico – 4.53 m dal p.c. e livello dinamico - 20.0 m) tramite una pompa elettrica immersa 1,5 cv;
- 5° pozzo: rivestimento in P.V.C. diametro di 30 cm e profondo 30 m dal p.c. capta l'acqua (livello statico – 4.5 m dal p.c. e livello dinamico - 20.0 m) tramite una pompa elettrica immersa 1,5 cv;
- 6° pozzo: Durante dei lavori di manutenzione per ripulire con una sonda il fondo sono crollate le pareti di scavo. Il pozzo è stato dismesso (verrà sostituito dal pozzo n°8) ed è stata avviata la procedura per la sua chiusura. La linea di flusso che collegava il pozzo al contatore verrà rimossa. Presentava le seguenti caratteristiche: rivestimento in ferro, diametro di 30 cm e profondo 120 m dal p.c. captava l'acqua (livello statico – 4.99 m dal p.c. e livello dinamico - 84.0 m) tramite una pompa elettrica immersa 3.0 cv;
- 7° pozzo: proprietario Zadian prot. 90; era stato dato in comodato d'uso alla Wash Italia che adesso rinuncia all'utilizzo (verrà sostituito dal pozzo n°10) comunicandolo alle autorità competente e alla stessa Zadian (ora Prato Verde). La linea di flusso che collegava il pozzo al contatore della Wash verrà rimossa. Presenta le seguenti caratteristiche: rivestimento in cemento, diametro di 80 cm e profondo 30 m dal p.c. capta l'acqua (livello statico – 4.5 m dal p.c. e livello dinamico - 18.0 m) tramite una



pompa elettrica immersa 3.0 cv;

- **8° pozzo:** è un pozzo multifalda:
 - 1) il livello statico della falda superficiale, presente nelle ghiaie e sabbie alluvionali, è a - 4.5 m dal p.c.;
 - 2) il livello statico della falda profonda, presente nelle intercalazioni sabbiose della formazione delle argille sabbiose grigio-azzurre, è a - 40 m dal p.c. (la falda è stata intercettata a -70 m dal p.c.); il livello dinamico è a - 80 m dal p.c. È stato realizzato di recente e sostituisce il pozzo n°6. Presenta le seguenti caratteristiche: rivestimento in ferro, diametro di 25 cm e profondo 90 m dal p.c. capta l'acqua tramite una pompa elettrica immersa 3.0 cv.
In corso comunicazione al Servizio Geologico d'Italia – Dipartimento Difesa del Suolo (APAT);
- **9° pozzo:** quota 133.800 m ex Maglificio Albatex prot. 176; rivestimento in cemento, diametro di 80 cm e profondo 20 m dal p.c. capta l'acqua (livello statico - 4.96 m dal p.c. e livello dinamico - 18.0 m) tramite una pompa elettrica immersa 3.0 cv. Questo pozzo è stato ceduto insieme alla costruzione di pertinenza a terzi e non è più disponibile alla Wash. La linea di collegamento alla Wash è stata smantellata;
- **10° pozzo:** quota 134.484 quota 133,158 m 8 m. è un pozzo multifalda:
 - 1) il livello statico della falda superficiale, presente nelle ghiaie e sabbie alluvionali, è a - 4.54 m dal p.c.;
 - 2) il livello statico della falda profonda, presente nelle intercalazioni sabbiose della formazione delle argille sabbiose grigio-azzurre, è a - 40 m dal p.c. (la falda è stata intercettata a -70 m dal p.c.); il livello dinamico è a - 80 m dal p.c.;
È stato realizzato di recente e sostituisce il pozzo n° 7. Presenta le seguenti caratteristiche: rivestimento in ferro, diametro di 30 cm e profondo 90 m dal p.c. capta l'acqua tramite una pompa elettrica immersa 3.0 cv. In corso comunicazione al Servizio Geologico d'Italia – Dipartimento Difesa del Suolo (APAT);
- **11° pozzo:** ex Pistilli Vincenzo prot. 73; rivestimento in cemento, diametro di 80 cm e profondo 25 m dal p.c. capta l'acqua (livello statico - 4.5 m dal p.c. e livello dinamico - 16.0 m) tramite una pompa elettrica immersa 3.0 cv. Questo pozzo è stato dismesso, veniva utilizzato per usi civili e con l'attivazione di una nuova utenza alla rete idrica del Ruzzo è diventato superfluo. È stata tolta la pompa e smantellata la linea.

La Ditta riferisce che **in neretto sono riportati i pozzi che differiscono rispetto alla richiesta di concessione del 13/06/05 prot. 109189.**

I pozzi attualmente appartenenti al campo pozzi sono quindi 7: i pozzi n°1, 2, 3, 4, 5, 8 e 10.

I pozzi n°9 e 11 inoltre non sono inseriti nel ciclo industriale, ma vengono utilizzati esclusivamente per uso irriguo dei giardini (uso civile).

Le misure dei livelli statici e dinamici sono da considerarsi attendibili ma non assolutamente certi, poiché non è stato possibile, per evidenti esigenze di produzione, bloccare l'emungimento in tutti i pozzi per il tempo necessario per la risalita del livello statico, che è stato assunto uguale a quello rilevato nel sondaggio, -4,5 m dal p.c.

I livelli dinamici sono stati rilevati con le pompe in funzione, anche se la vicinanza tra un pozzo e l'altro e il loro utilizzo a rotazione, hanno influenzato le misure stesse. Di seguito vengono elencate le portate dei pozzi:

- o Pozzo 1: 13, 50 mc/h - profondità 32 m - livello dinamico 18 m;
- o Pozzo 2: 5, 94 mc/h - profondità 35 m - livello dinamico 20 m;
- o Pozzo 3: 10, 62 mc/h - profondità 36 m - livello dinamico 19 m;
- o Pozzo 4: 9, 18 mc/h - profondità 30 m - livello dinamico 20 m;





- Pozzo 5 (10): 19, 74 mc/h - profondità 30 (90) m - livello dinamico 20 m;
 - Pozzo 8: 18, 40 mc/h - profondità 90 m - livello dinamico 80 m;
 - Pozzo 10 (5): 8, 46 mc/h - profondità 90 m - livello dinamico 80 m.
- Consumo annuo circa 240'000 mc.

4.3 Aria

Nel SIA viene riportata la seguente tabella che riassume le emissioni diffuse presenti nella situazione ante operam.

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione	Sistema di abbattimento
E.D.1	Cassone di raccolta CER 191209	Emissione dal cassone di raccolta dei rifiuti prodotti, nello stato di fatto, dall'impianto di depurazione. I rifiuti derivano dai pretrattamenti e dalle operazioni di disidratazione tramite nastropressa	Copertura del cassone tramite teloni

Fig. 20 – Emissioni diffuse ante-operam (da elaborato E4 allegato all'AIA)

La tabella seguente riassume le emissioni diffuse presenti nella situazione post operam.

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione	Sistema di abbattimento
E.D.1	Cassone di raccolta CER 191209	Emissione derivante dal cassone di raccolta dei rifiuti prodotti, nello stato di fatto, dall'impianto di depurazione. I rifiuti derivano dai pretrattamenti e dalle operazioni di disidratazione dei fanghi tramite nastropressa	Copertura del cassone tramite teloni
E.D.2	Cassone di raccolta CER 190801	Emissione derivante dai cassoni di raccolta dei rifiuti prodotti dalla grigliatura del trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi	Sistemi di insacchettamento e chiusura dei cassoni
E.D.3	Cassone di raccolta CER 190814	Emissione derivante dal cassone di raccolta dei rifiuti prodotti, dalla filiera di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi. I rifiuti derivano dalle operazioni di disidratazione dei fanghi tramite nastropressa	Copertura del cassone tramite teloni

Fig. 21 – Emissioni diffuse post-operam (da elaborato E4 allegato all'AIA)

Si riferisce che in merito alle emissioni diffuse, il progetto non prevede un sistema di ugelli nebulizzatori. Per consentire l'aspirazione delle aree esauste da inviare al trattamento aria tramite scrubber a doppio stadio, il progetto prevede l'installazione dei seguenti sistemi:

- Copertura in lega di alluminio al magnesio per l'equalizzazione e il trattamento chimico fisico, munita di bocchelli per attacco alla tubazione dell'aria in aspirazione;
- Cabina per alloggio nastropressa munita di bocca per attacco tubazione aria in aspirazione;
- N.2 locali in lega di alluminio, uno per ogni griglia fine, muniti di tronchetti di aspirazione.

Nella situazione ante operam, prima della realizzazione dell'opera non sono presenti emissioni convogliate, mentre nella situazione post operam sono le seguenti:

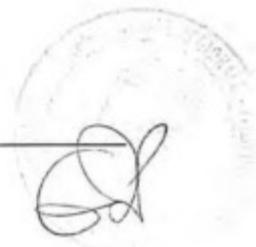




Tabella 9: Ratei emissivi utilizzati nel modello di dispersione degli inquinanti suddivisi per composto chimico e punto di emissione. Sono stati valutati nel modello in modalità continua: 24 h/gg per 365 gg/anno (Ingegneria Ambiente S.r.l., 2018).

Codice	Altezza camino (m)	portata (Nmc/h)	Temp (°C)	Diametro (m)	Sostanza Inquinante	Area camino (m ²)	Velocità (m/s)	Flusso di massa (kg/h)
EC1	6	1100	20	0,2	H ₂ S	0,0314	9,7	0,0055
EC1	6	1100	20	0,2	NH ₃	0,0314	9,7	0,0066
EC1	6	1100	20	0,2	Polveri	0,0314	9,7	0,011
EC1	6	1100	20	0,2	COT	0,0314	9,7	0,11
EC1	6	1100	20	0,2	NaOH	0,0314	9,7	0,0055
EC1	6	1100	20	0,2	H ₂ SO ₄	0,0314	9,7	0,0044

Tabella 10: Caratteristiche dei camini dell'impianto di depurazione nello stato di fatto utilizzati ai fini della simulazione. Le coordinate fanno riferimento alle coordinate WGS 84 convertite attraverso il sistema di proiezioni di Lambert (Ingegneria Ambiente srl, 2018).

Codice	x	y	Tipologia emissione	Sistema di Abbattimento	Sostanza Inquinante	h/gg	gg/a
EC1	19800,05	-53822,06	Aria esausta di equalizzazione trattamento chimico fisico grigliatura e nastro pressa	Scrubber a doppio stadio	H ₂ S	24	365
EC1	19800,05	-53822,06			NH ₃	24	365
EC1	19800,05	-53822,06			Polveri	24	365
EC1	19800,05	-53822,06			COT	24	365
EC1	19800,05	-53822,06			NaOH	24	365
EC1	19800,05	-53822,06			H ₂ SO ₄	24	365

Stabilimento wash italia per il trattamento dei capi di abbigliamento in jeans

Sono stati individuati 19 punti di emissione legati alle fasi di lavorazione dello stabilimento.





Figura 9: Dettaglio dei punti di rilascio delle emissioni convogliate nell'azienda oggetto di studio.

Le lavorazioni avvengono come segue:

SABBIATURA CHIMICA: è la fase in cui vengono utilizzati i prodotti chimici sopra elencati all'interno di n. 4 cabine più una quinta collegata ad un forno.

DEUMIDIFICAZIONE: in seguito alla colorazione o decolorazione, i capi vengono posizionati su appositi supporti e immessi all'interno di N.02 forni elettrici a nastro oppure in N.08 forni deumidificatori con riscaldamento elettrico. I capi permangono all'interno dei forni per circa 3' a 120°C.

LAVAGGIO DEI CAPI: a seguito della colorazione o decolorazione, i capi vengono immessi all'interno di lavatrici aggiungendo reagenti chimici quali: tensioattivi, sbizzimanti, pietra pomice ed acqua.

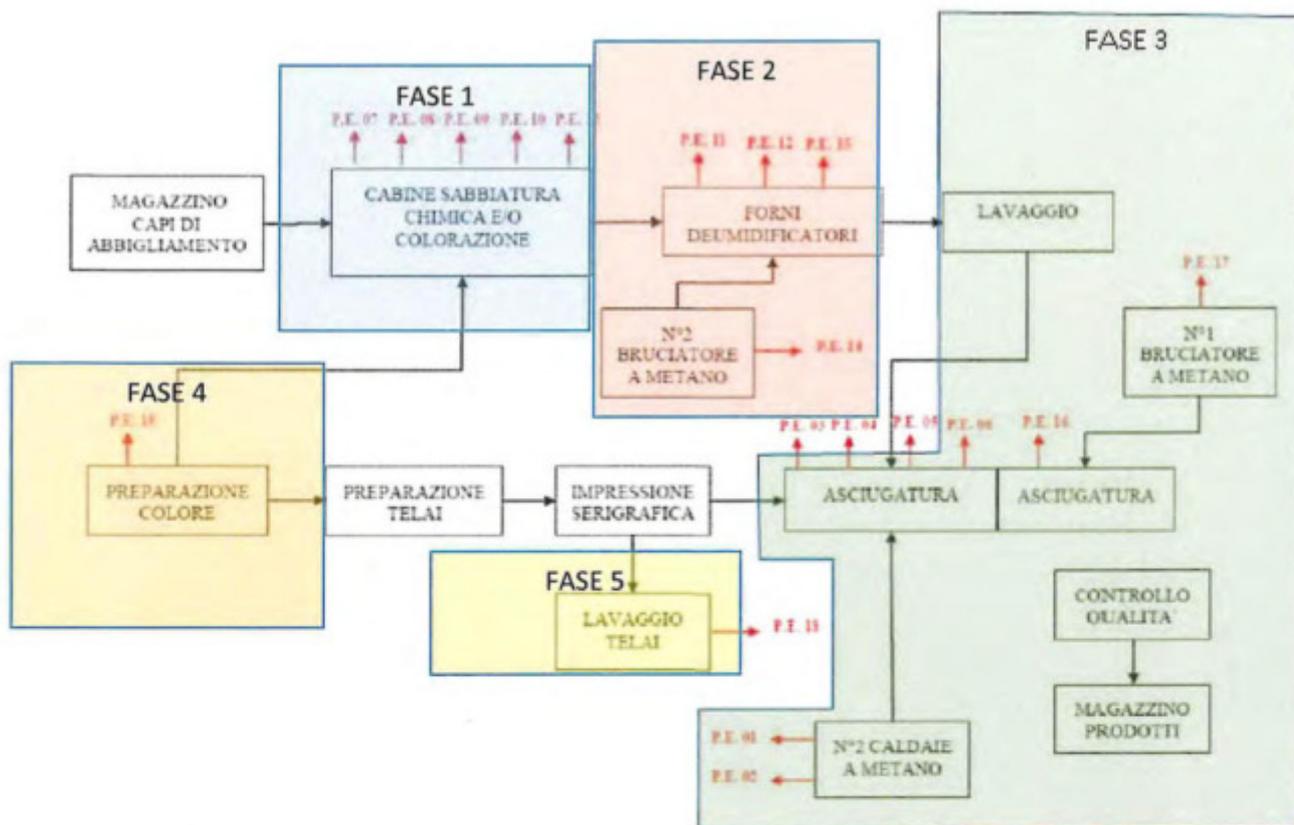
ASCIUGATURA: i capi vengono immessi all'interno di essiccatoi per essere asciugati ed infine stirati per essere poi imballati e preparati per la spedizione.

DECORAZIONE: in questa fase i capi di abbigliamento, già lavati ed asciugati, vengono riportati nel reparto trattamento tessuti dove si realizza l'applicazione sugli stessi mediante decorazioni e di effetti particolari; tali applicazioni possono avvenire in due modi diversi:

- Decorazione manuale;
- Colorazione a spruzzo in manuale all'interno di cabine di verniciatura.

PREPARAZIONE E LAVAGGIO TELAI: per la realizzazione dei disegni e degli effetti che vengono impressi sui capi vengono preparati degli appositi telai sui quali viene realizzato il disegno, utilizzando le vernici preparate nella fase di preparazione della vernice, che dovrà poi essere impresso sui capi. I telai, una volta terminata la fase di lavoro, devono poi essere lavati utilizzando diluente ed acqua in pressione per poter essere preparati per un utilizzo successivo.

Per quanto attiene le emissioni in atmosfera la ditta, nell'elaborato E4, individua cinque fasi relative alle operazioni necessarie alla sabbiatura chimica e all'essiccazione o deumidificazione dei tessuti.



FASE N.1: IMPIANTO DI TRATTAMENTO TESSUTI

Dalla fase non derivano emissioni non convogliabili. Tutte le cabine di sabbatura chimica sono chiuse e le emissioni sono convogliate, tramite elettrovalvole, all'interno di n°5 camini E07, E08, E09, E10, E13. Da quanto riferito dal tecnico della ditta WASH, l'impianto è dotato di sistemi di abbattimento delle emissioni. Il sistema di abbattimento è costituito da filtri a carta pieghettata e filtri ad ovatta poliestere. Viene controllata periodicamente l'efficienza dell'impianto di aspirazione ed effettuate tutte le manutenzioni ordinarie e straordinarie su tutta la linea di aspirazione ed emissione dei fumi, secondo quanto riportato nel manuale di uso e manutenzione; tutte le manutenzioni verranno riportate su un apposito registro. Verranno inoltre effettuati i controlli chimico-fisici periodici al fine di verificare il rispetto dei limiti previsti nel quadro riassuntivo delle emissioni.

FASE N.2: IMPIANTO DI DEUMIDIFICAZIONE CON RISCALDAMENTO A VAPORE E A METANO

In questa fase viene eseguita l'asciugatura dei capi trattati; la fase si realizza all'interno di N.02 forni a vapore e N.01 forno a nastro alimentato a metano. I forni sono alimentati da N.02 bruciatori a gas metano, con potenzialità di 52 kW/cad. Alla fine del processo i capi vengono avviati al lavaggio nelle lavatrici e poi asciugati negli essiccatoi. Dalla fase non derivano emissioni non convogliabili. Dalla cabina di asciugatura i fumi vengono convogliati all'interno di n°3 camini E11, E12, E15.

L'impianto è dotato di sistema di abbattimento delle emissioni.

Le emissioni derivanti dai bruciatori a metano che alimentano il forno a nastro vengono convogliate in un unico camino di emissione E14.

I fumi in uscita dalle cabine di asciugatura vengono convogliati ad un sistema di abbattimento realizzato con filtri ad ovatta poliestere per poi essere immesso in atmosfera. Viene controllata periodicamente l'efficienza dell'impianto di aspirazione ed effettuate tutte le manutenzioni ordinarie e straordinarie su tutta la linea di aspirazione ed emissione dei fumi, secondo quanto riportato nel manuale di uso e manutenzione; tutte le manutenzioni verranno riportate su un apposito registro. Verranno inoltre effettuati i controlli chimico-fisici periodici al fine di verificare il rispetto dei limiti previsti nel quadro riassuntivo delle emissioni.

FASE N.3: LAVAGGIO ED ASCIUGATURA



In questa fase i capi di abbigliamento, dopo essere stati lavati all'interno delle lavatrici industriali, vengono immessi all'interno di N.03 essiccatoi a vapore di capacità da 50 a 300 kg di tessuti e vengono tenuti ad asciugare per un tempo medio di circa 1 ora. Gli essiccatoi sono costituiti da un cestello rotante dove vengono depositati i capi di abbigliamento, in cui arriva vapore acqueo che trascina via l'acqua dai tessuti da asciugare oltre che eventuali polveri e filamenti contenuti nei capi.

Il vapore utilizzato dagli essiccatoi viene prodotto da N.3 caldaie di diverse potenze. Dalla fase non derivano emissioni non convogliabili. Dalla cabina di asciugatura i fumi vengono convogliati all'interno di n°5 camini come riportato nella planimetria allegata; l'impianto è dotato di sistema di abbattimento delle emissioni. Gli effluenti gassosi derivanti dalla fase sono avviati, tramite collettori, ad un sistema di abbattimento, per poi essere convogliati direttamente ai camini di emissione E3, E4, E5, E06, E16. Le emissioni derivanti dalle caldaie di produzione del vapore vengono convogliate nei camini E01, E02, E17. Gli effluenti gassosi provenienti dalle macchine essiccatoi vengono convogliati in un canale realizzato in C.A. a tenuta stagna all'interno del quale, tramite getti d'acqua in controcorrente vengono depurati delle polveri eccedenti presenti nello stesso.

L'aria così depurata viene convogliata in N.01 camino per essere inviata in ambiente esterno, entro i limiti riportati nel quadro riassuntivo delle emissioni.

L'acqua di abbattimento polveri viene convogliata all'impianto di depurazione delle acque di scarico, già in funzione nello stabilimento.

Viene controllata periodicamente l'efficienza dell'impianto di aspirazione ed effettuate tutte le manutenzioni ordinarie e straordinarie su tutta la linea di aspirazione ed emissione dei fumi, secondo quanto riportato nel manuale di uso e manutenzione; tutte le manutenzioni verranno riportate su un apposito registro. Verranno inoltre effettuati i controlli chimico-fisici periodici al fine di verificare il rispetto dei limiti previsti nel quadro riassuntivo delle emissioni.

FASE N.4: PREPARAZIONE COLORI CON VERNICI A POLVERI (REPARTO CUCINA COLORE)

La fase in questione consiste nella preparazione delle vernici a polvere che verranno poi utilizzate per la realizzazione dei disegni e degli effetti particolari sui capi di abbigliamento. L'emissione vera e propria deriva da una bilancia apposita che viene utilizzata per il dosaggio della polvere di vernice. Sulla bilancia è posto un aspiratore dotato di un abbattitore di polveri a velo d'acqua.

Una volta pesata la vernice si preparano i telai; questo passaggio si realizza in una macchina a ciclo chiuso che non dà luogo ad emissioni. Dalla fase di preparazione dei colori con vernici a polvere non derivano prodotti in quanto le vernici vengono utilizzate esclusivamente per realizzare gli effetti decorativi sui capi. Dalla fase non derivano emissioni non convogliabili. Gli effluenti gassosi derivanti dalla fase sono avviati, tramite collettori, ad un sistema di abbattimento ad umido, per poi essere convogliati direttamente al camino di emissione E19. Viene controllata periodicamente l'efficienza dell'impianto di aspirazione ed effettuate tutte le manutenzioni ordinarie e straordinarie su tutta la linea di aspirazione ed emissione dei fumi, secondo quanto riportato nel manuale di uso e manutenzione; tutte le manutenzioni verranno riportate su un apposito registro.

Verranno inoltre effettuati i controlli chimico-fisici periodici al fine di verificare il rispetto dei limiti previsti nel quadro riassuntivo delle emissioni.

FASE N.5: LAVAGGIO TELAI

I telai utilizzati per la realizzazione di stampe serigrafiche per decalcomania sui tessuti lavorati, alla fine di ogni ciclo di produzione devono essere lavati e preparati per una successiva lavorazione. I telai di stampa vengono puliti con diluente e acqua in pressione, all'interno di una vasca in acciaio inox; sopra la vasca è posizionata una cappa di aspirazione e i vapori prodotti vengono convogliati all'esterno dopo essere passati attraverso un sistema di abbattimento idoneo. Dalla fase di lavaggio dei telai si ottengono gli stessi telai immessi inizialmente all'interno dell'impianto, ma ovviamente ripuliti. Dalla fase non derivano emissioni non convogliabili; tutte le emissioni vengono convogliate in un unico camino di emissione. Dalla cabina di verniciatura le polveri vengono convogliate all'interno di n°1 camino come riportato nella planimetria allegata; l'impianto è dotato di sistema di abbattimento delle emissioni. Gli effluenti gassosi derivanti dalla fase sono avviati, tramite collettori, ad un sistema di abbattimento di filtro ad ovatta poliestere prima e a carboni attivi





poi; infine le emissioni vengono convogliate direttamente al camino di emissione E18. Viene controllata periodicamente l'efficienza dell'impianto di aspirazione ed effettuate tutte le manutenzioni ordinarie e straordinarie su tutta la linea di aspirazione ed emissione dei fumi, secondo quanto riportato nel manuale di uso e manutenzione; tutte le manutenzioni verranno riportate su un apposito registro.

Verranno inoltre effettuati i controlli chimico-fisici periodici al fine di verificare il rispetto dei limiti previsti nel quadro riassuntivo delle emissioni. Di seguito il quadro riassuntivo delle emissioni (riferimento: Provvedimento 4/2017 pratica 01501910671-28112014-1529-SUAP7006).

N.B: i punti di emissione E01, E02, E03, E04, E05, E06 non sono soggetti ad autorizzazione come da All. IV PARTE I comma 1) d) p.to 2.

4.3.1 Simulazione della dispersione degli inquinanti

Lo studio proposto individua 30 recettori individuati all'interno di un'area di influenza contraddistinta nel modo seguente:

Tabella 4: Caratteristiche dei camini dell'azienda oggetto di studio utilizzati ai fini della simulazione, nello stato di fatto e di progetto. Le coordinate xy fanno riferimento alle coordinate WGS 84 convertite attraverso il sistema di proiezioni di Lambert (AUA, 2016).

Riferimento	x	y	Altezza camino (m)	Portata (Nmc/h)	Temp (°C)	Diametro (m)	Velocità (m/s)
E07	19779,76	-53764,42	6,5	31,7	30	0,6	0,01
E08	19777,11	-53759,65	6,5	31,7	30	0,6	0,01
E09	19773,57	-53753,69	6,5	31,7	30	0,6	0,01
E10	19763,28	-53765,96	6,5	31,7	30	0,6	0,01
E11	19764,10	-53745,66	6,5	3800	38	0,4	2,64
E12	19761,87	-53737,61	6,5	300	66	0,16	0,52
E13	19760,56	-53738,21	6,5	3800	38	4	0,26
E15	19739,51	-53754,70	6,5	2400	160	0,3	2,22
E16	19788,09	-53756,33	15	10111	28	0,9	3,12
E18	19755,51	-53740,02	5	1000	25	0,2	1,39
E19	19768,89	-53732,52	7	1000	25	0,12	1,39

Tabella 5: Ratei emissivi utilizzati nel modello di dispersione degli inquinanti suddivisi per composto chimico e punto di emissione. Sono stati valutati nel modello in modalità discontinua: 8 h/gg per 260 gg/anno (AUA, 2016).

Riferimento	Polveri (kg/h)	SOVtot (kg/h)	KMnO ₄ (kg/h)	Cloro (kg/h)	h/gg	gg/a
E07	3,80E-02	1,77E+00	6,00E-02	4,80E-02	8	260
E08	3,80E-02	1,77E+00	6,00E-02	4,80E-02	8	260
E09	3,80E-02	1,77E+00	6,00E-02	4,80E-02	8	260
E10	3,80E-02	1,77E+00	6,00E-02	4,80E-02	8	260
E11	7,60E-03	3,53E-01	1,14E-02	9,50E-03	8	260
E12	6,00E-04	2,79E-02	9,00E-04	7,00E-04	8	260
E13	7,60E-03	3,53E-01	1,14E-02	9,50E-03	8	260
E15	4,80E-03	2,23E-01	7,20E-03	6,00E-03	8	260
E16	9,01E-02	no	no	no	8	260
E18	2,00E-03	9,30E-02	no	no	30	260
E19	2,00E-03	no	no	no	5	260





Figura 6: Mappa dei recettori posti ad una distanza inferiore ai 1000 m dall'impianto.

Sono individuati i raggi di influenza, rispettivamente dal più piccolo al più grande, di 200 m, 500 m (cerchio bianco) e 1000 m. Nella Tabella seguente invece, sono elencati i recettori valutati con le relative coordinate e distanze dall'impianto di depurazione.

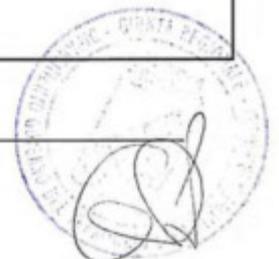
Nel documento di simulazione di dispersione e ricaduta degli inquinanti immessi in atmosfera dall'impianto, a firma dell'Ing. Mauro Morichetti, si rappresenta uno studio di simulazione effettuato con il modello CALPUFF, modello non stazionario che può simulare gli effetti di condizioni meteorologiche variabili nel tempo e nello spazio sul trasporto degli inquinanti, trasformazione, e rimozione.

Le centraline di superficie e dei profili verticali, utilizzate per estrapolare i dati meteorologici sono state essenzialmente due: quella situata nell'aeroporto di Falconara (AN) e quella situata nell'aeroporto di Pescara (PE). Per le simulazioni effettuate con il modello CALPUFF si sono presi in esame, dove possibile, i criteri di accettabilità definiti dalla normativa di riferimento attualmente in vigore: il D.Lgs. n. 155 del 13 agosto 2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente per un'aria più pulita in Europa". Nello specifico sono stati valutati allo stato attuale e futuro le concentrazioni di Cloro, di idrogeno solforato, di permanganato di potassio di ammoniaca, di polveri, benzene, acido solforico e idrossido di sodio.



Tabella 3: Elenco dei recettori posti ad una distanza inferiore ai 1000 m dall'impianto.

Recettore	Longitudine	Latitudine	Distanza dall'impianto (m)
R1	13,83139	42,80691	<200
R2	13,83109	42,80639	
R3	13,83145	42,80819	
R4	13,83015	42,80817	
R5	13,82931	42,80987	<500
R6	13,82884	42,81043	
R7	13,83057	42,81088	
R8	13,83141	42,81119	
R10	13,83396	42,80807	
R11	13,83455	42,80849	
R12	13,83564	42,80828	
R13	13,83664	42,80886	
R14	13,83219	42,80429	
R15	13,83425	42,80337	
R16	13,82531	42,81351	
R17	13,82789	42,81224	
R18	13,8306	42,81294	
R19	13,83309	42,81341	
R20	13,83639	42,81303	
R21	13,8394	42,81273	
R22	13,83885	42,80872	
R23	13,84168	42,80833	
R24	13,83848	42,80397	
R25	13,84124	42,80234	
R26	13,8313	42,80097	
R27	13,82509	42,80282	
R28	13,8242	42,80533	
R29	13,82171	42,805	
R30	13,82317	42,8094	





Cloro (Cl)

Stato di fatto

Nella tabella seguente (Tabella 12) sono riportate la concentrazione per l'impianto esaminato nello scenario "ante-operam" confrontato con i valori riportati dalla normativa. Considerando che i valori di riferimento considerati sono massimi orari e che tutti i recettori presentano valori sotto la soglia di riferimento relativa, possiamo confermare di essere a favore di sicurezza, quindi il carico per questo tipo di inquinante è non significativo.

Tabella 12: Concentrazione massime orarie di cloro stimate dal modello per il 2017 in corrispondenza dei recettori discreti limitrofi all'impianto nello stato di fatto.

Recettore	Cl ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Limite ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)
R1	83,42	213
R2	31,32	213
R3	144,37	213
R4	73,18	213
R5	42,56	142
R6	29,62	142
R7	15,03	142
R8	22,78	142
R10	10,83	142
R11	23,06	142
R12	32,64	142
R13	11,74	142
R14	14,39	142
R15	11,24	71
R16	14,85	71
R17	7,08	71
R18	15,22	71
R19	5,87	71
R20	6,25	71
R21	10,39	71
R22	1,67	71
R23	5,38	71
R24	5,14	71
R25	3,92	71
R26	2,56	71
R27	1,86	71
R28	9,53	71
R29	4,24	71
R30	8,61	71

Stato di progetto

Non ci sono modifiche all'impianto tali da modificare il rateo emissivo del cloro per lo stato di progetto.





Idrogeno solforato (H₂S)

Stato di fatto

L'idrogeno solforato, come per il cloro, non ha un riferimento normativo a livello nazionale per i limiti di concentrazioni in atmosfera, ma è ben risaputo che la popolazione percepisce l'odore del composto anche con esigue concentrazioni. Nella tabella seguente (Tabella 13) sono riportate la concentrazione per l'impianto considerato nello scenario "ante-operam" confrontato con i valori calcolati precedentemente. Si nota che i valori limite sono largamente rispettati in tutti i recettori.

Tabella 13: Concentrazione massime orarie di idrogeno solforato stimate dal modello per il 2017 in corrispondenza dei recettori discreti limitrofi all'impianto nello stato di fatto.

Recettore	H ₂ S (ug/m ³)	Limite (ug/m ³)
R1	0,082	1,95
R2	0,032	1,95
R3	0,029	1,95
R4	0,013	1,95
R5	0,004	1,3
R6	0,004	1,3
R7	0,004	1,3
R8	0,004	1,3
R10	0,003	1,3
R11	0,015	1,3
R12	0,009	1,3
R13	0,006	1,3
R14	0,004	1,3
R15	0,006	0,65
R16	0,003	0,65
R17	0,003	0,65
R18	0,003	0,65
R19	0,003	0,65
R20	0,003	0,65
R21	0,003	0,65
R22	0,002	0,65
R23	0,003	0,65
R24	0,003	0,65
R25	0,003	0,65
R26	0,003	0,65
R27	0,003	0,65
R28	0,003	0,65
R29	0,003	0,65
R30	0,003	0,65

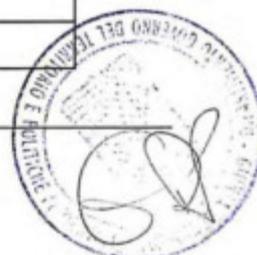


Stato di progetto

Considerando che il rateo emissivo immesso per l'H₂S è il valore massimo di riferimento autorizzato dal D.Lgs. 152/06 (0,0055 kg/h), gli impianti di abbattimento previsti nello stato di progetto (scrubber a doppio stadio) e che i confronti con i limiti odorigeni sono stati effettuati considerando i valori massimi orari invece del 98o percentile, possiamo valutare il carico dell'idrogeno solforato non significativo per lo stato di progetto; **in altre parole un solo recettore supera il limite di riferimento relativo in un solo evento (ora) durante l'intero anno studiato (R1 - H₂S = 2,91 ug/m³ – Limite odore = 1,95 ug/m³).**

Tabella 14: Concentrazione massime orarie di idrogeno solforato stimate dal modello per il 2017 in corrispondenza dei recettori discreti limitrofi all'impianto nello stato di progetto.

Recettore	H ₂ S (ug/m ³)	Limite (ug/m ³)
R1	2,91	1,95
R2	1,41	1,95
R3	1,45	1,95
R4	1,43	1,95
R5	0,40	1,3
R6	0,30	1,3
R7	0,26	1,3
R8	0,28	1,3
R10	0,20	1,3
R11	0,77	1,3
R12	0,55	1,3
R13	0,33	1,3
R14	0,24	1,3
R15	0,41	0,65
R16	0,21	0,65
R17	0,10	0,65
R18	0,16	0,65
R19	0,14	0,65
R20	0,11	0,65
R21	0,13	0,65
R22	0,10	0,65
R23	0,15	0,65
R24	0,09	0,65
R25	0,15	0,65
R26	0,08	0,65
R27	0,14	0,65
R28	0,15	0,65
R29	0,18	0,65
R30	0,20	0,65



Stato di fatto

Le normative italiana ed europea non stabiliscono alcun limite per le concentrazioni di permanganato di potassio, mentre l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel documento Air Quality Guidelines, stabilisce sulla base degli effetti neurotossici osservati nei lavoratori esposti per lavoro, un NOAEL (no observed adverse effect level) stimato di 30 ug/m³. Quest'ultimo rappresenta la quantità di una sostanza che non provoca alterazione avversa rilevabile della morfologia, della capacità funzionale, della crescita, dello sviluppo o della durata di vita dell'organismo bersaglio in determinate condizioni di esposizione.

Esaminando la Tabella 16, si può osservare che solo i recettori più prossimi all'impianto (da R1 a R4) presentano i valori di concentrazione superiori al limite imposto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (R1 = 0,77 ug/m³; R2 = 0,41 ug/m³; R3 = 0,78 ug/m³; R4 = 0,97 ug/m³ – limite 0,15 ug/m³), mentre per tutti gli altri recettori il valore di concentrazione massima giornaliera rispetta il limite di riferimento. In questo caso occorre fare due considerazioni, la prima è che la concentrazione del modello utilizzato fa riferimento al permanganato di potassio e non al manganese esplicitamente, quindi considerando i due composti in modo equivalente si agisce in favore di sicurezza. La seconda è che il permanganato di potassio non è considerata una sostanza odorigena, quindi considerando la percezione olfattiva nei recettori, il composto considerato ha una pressione non significativa. In conclusione, si può considerare il carico del permanganato di potassio non rilevante per lo stato di fatto.

Tabella 16: Concentrazione media annua del permanganato di potassio stimate dal modello per il 2017 in corrispondenza dei recettori discreti limitrofi all'impianto nello stato di fatto.

Recettore	KMnO ₄ (ug/m ³)	Limite Mn (ug/m ³)
R1	0,77	0,15
R2	0,41	0,15
R3	0,78	0,15
R4	0,97	0,15
R5	0,15	0,15
R6	0,11	0,15
R7	0,08	0,15
R8	0,07	0,15
R10	0,08	0,15
R11	0,09	0,15
R12	0,07	0,15
R13	0,05	0,15
R14	0,04	0,15
R15	0,08	0,15
R16	0,05	0,15
R17	0,03	0,15
R18	0,07	0,15
R19	0,05	0,15
R20	0,04	0,15
R21	0,03	0,15
R22	0,01	0,15
R23	0,03	0,15
R24	0,02	0,15
R25	0,02	0,15
R26	0,01	0,15
R27	0,03	0,15
R28	0,05	0,15
R29	0,06	0,15
R30	0,06	0,15

Stato di progetto

Non ci sono modifiche all'impianto tali da modificare il rateo emissivo del permanganato di potassio

Ammoniaca (NH₃)



Stato di fatto

I risultati della simulazione sono riportati nella tabella seguente (Tabella 17); i valori limite sono rispettati largamente in tutti i recettori.

Tabella 17: Concentrazione massime orarie di ammoniaca stimate dal modello per il 2017 in corrispondenza dei recettori discreti limitrofi all'impianto nello stato di fatto.

Recettore	NH ₃ (ug/m ³)	Limite (ug/m ³)
R1	0,87	77,1
R2	0,34	77,1
R3	0,31	77,1
R4	0,14	77,1
R5	0,04	51,4
R6	0,04	51,4
R7	0,04	51,4
R8	0,04	51,4
R10	0,03	51,4
R11	0,16	51,4
R12	0,09	51,4
R13	0,06	51,4
R14	0,04	51,4
R15	0,06	25,70
R16	0,03	25,70
R17	0,03	25,70
R18	0,03	25,70
R19	0,03	25,70
R20	0,03	25,70
R21	0,03	25,70
R22	0,02	25,70
R23	0,03	25,70
R24	0,03	25,70
R25	0,03	25,70
R26	0,02	25,70
R27	0,03	25,70
R28	0,03	25,70
R29	0,03	25,70
R30	0,03	25,70





Anche per lo stato di progetto non si hanno superamenti per quanto riguarda l'ammoniaca.

Tabella 18: Concentrazione massime orarie di ammoniaca stimate dal modello per il 2017 in corrispondenza dei recettori discreti limitrofi all'impianto nello stato di progetto.

Recettore	NH ₃ (ug/m ³)	Limite (ug/m ³)
R1	7,70	77,1
R2	3,73	77,1
R3	3,82	77,1
R4	3,77	77,1
R5	1,06	51,4
R6	0,79	51,4
R7	0,69	51,4
R8	0,75	51,4
R10	0,54	51,4
R11	2,11	51,4
R12	1,47	51,4
R13	0,90	51,4
R14	0,66	51,4
R15	1,10	25,70
R16	0,57	25,70
R17	0,27	25,70
R18	0,43	25,70
R19	0,37	25,70
R20	0,30	25,70
R21	0,36	25,70
R22	0,27	25,70
R23	0,42	25,70
R24	0,25	25,70
R25	0,41	25,70
R26	0,21	25,70
R27	0,37	25,70
R28	0,40	25,70
R29	0,48	25,70
R30	0,52	25,70

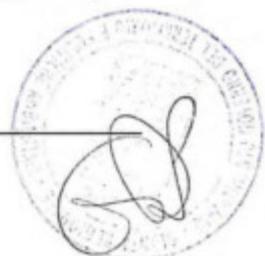




Tabella 19: Concentrazione massime giornaliere di PM10 stimate dal modello per il 2017 in corrispondenza dei recettori discreti limitrofi all'impianto nello stato di fatto.

Recettore	PM10 (ug/m ³)	Limite (ug/m ³)
R1	5,40	50
R2	3,57	50
R3	14,95	50
R4	11,08	50
R5	1,71	50
R6	1,26	50
R7	1,00	50
R8	0,86	50
R10	0,62	50
R11	2,01	50
R12	2,12	50
R13	0,97	50
R14	1,05	50
R15	0,60	50
R16	0,57	50
R17	0,30	50
R18	0,52	50
R19	0,37	50
R20	0,40	50
R21	0,56	50
R22	0,17	50
R23	0,43	50
R24	0,18	50
R25	0,25	50
R26	0,19	50
R27	0,23	50
R28	0,32	50
R29	0,36	50
R30	0,34	50

Stato di progetto





Per lo stato di progetto sono stati considerati i composti come PM10, cloro, permanganato di potassio e carbonio organico totale (COT) come un unico composto: particolato sospeso (PTS).

In conclusione, anche in questo caso, siamo in una situazione in cui l'impianto nello stato di progetto ha i valori di polveri al di sotto del limite stabilito dalla normativa italiana di 50 ug/m³ come valore mediato per le 24 ore. Solo un recettore supera il valore di riferimento, il recettore R3 posto ad una distanza inferiore di 200 m dall'impianto (valore 54,81 ug/m³ – limite 50 ug/m³) (Tabella 20). Quindi anche nello stato di progetto il carico delle polveri totali e da considerarsi non significativo.

Tabella 20: Concentrazione massime giornaliere di PTS stimate dal modello per il 2017 in corrispondenza dei recettori discreti limitrofi all'impianto nello stato di fatto.

Recettore	PTS (ug/m ³)	Limite (ug/m ³)
R1	38,53	50
R2	13,93	50
R3	54,81	50
R4	38,84	50
R5	6,47	50
R6	4,82	50
R7	4,44	50
R8	3,57	50
R10	2,65	50
R11	10,90	50
R12	10,19	50
R13	5,15	50
R14	5,22	50
R15	2,59	50
R16	2,80	50
R17	1,20	50
R18	1,98	50
R19	1,99	50
R20	2,10	50
R21	2,64	50
R22	1,02	50
R23	2,08	50
R24	0,93	50
R25	1,26	50
R26	0,82	50
R27	0,86	50
R28	1,41	50
R29	2,15	50
R30	1,52	50

SOVtot (come Benzene)





Stato di fatto

Altresì in questo caso la normativa non ci viene in aiuto: non ci sono parametri normativi di riferimento per tale composto. Agendo a favore di sicurezza, nel senso di sopravvalutare il valore della ricaduta, si è preso in considerazione che tutti i SOV (solventi organici volatili) sia costituiti dal benzene, quindi si utilizza il limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 riportato nella tabella seguente.

Tabella 21: Limiti normativi per la protezione della salute umana benzene (DLgs n. 155 del 2010 Allegato XI).

Inquinante	Periodo di mediazione	Valore limite
Benzene	Anno civile	5 µg/m ³

Tabella 22: Concentrazione massime annuali di SOV_{tot} stimate dal modello per il 2017 in corrispondenza dei recettori discreti limitrofi all'impianto nello stato di fatto.

Recettore	SOV _{tot} (ug/m ³)	Limite (ug/m ³)
R1	22,87	5
R2	12,08	5
R3	23,31	5
R4	29,31	5
R5	4,39	5
R6	3,16	5
R7	2,31	5
R8	2,00	5
R10	2,25	5
R11	2,59	5
R12	2,13	5
R13	1,40	5
R14	1,15	5
R15	2,26	5
R16	1,39	5
R17	0,87	5
R18	1,87	5
R19	1,34	5
R20	1,10	5
R21	0,90	5
R22	0,33	5
R23	0,71	5
R24	0,46	5
R25	0,57	5
R26	0,38	5
R27	0,89	5
R28	1,31	5
R29	1,59	5
R30	1,54	5

Osservando la Tabella 22, si può notare che tutti recettori posti ad una distanza inferiore di 200 m dall'impianto (da R1 a R4) presentano i valori di concentrazione di SOV_{tot}, superiore al limite stabilito dalla normativa italiana per il benzene di 5 ug/m³ in media annuale (R1 = 22,87 ug/m³; R2 = 12,08 ug/m³; R3 = 23,31 ug/m³; R4 = 29,31 ug/m³ – limite 5 ug/m³). All'infuori dei recettori citati poc' anzi gli altri hanno concentrazioni inferiori al limite preso in considerazione.

Considerando la scelta fatta, cioè quella di equiparare i solventi organici totali come composti da solo benzene e i limiti odorigeni calcolati, possiamo considerare anche in questo caso la pressione dei SOV_{tot} non significante.

Stato di progetto

Non ci sono modifiche all'impianto tali da modificare il rateo emissivo dei solventi organici volatili totali.



Acido Solforico (H₂SO₄) e Idrossido di Sodio (NaOH)

Stato di fatto

Non ci sono processi o parti di essi che emettono inquinanti come acido solforico e idrossido di sodio.

Stato di progetto

L'Agenzia per le sostanze tossiche e il registro delle malattie (ATSDR) indica come nociva un'esposizione prolungata (mediata sulle 8 ore) di acido solforico e idrossido di sodio. Rispettivamente con delle concentrazioni di 15 mg/m³ (15000 ug/m³) e 2 mg/m³ (2000 ug/m³).

Considerando i limiti suggeriti sopra e il fatto che non ci sono altri parametri per la comparazione di questi composti, dalla Tabella 23 e dalla Tabella 24, si può dedurre che tutti le concentrazioni nei recettori discreti considerati (da R1 a R30) sono ben sotto la soglia di allarme.

Tabella 23: Concentrazione massime sulle 8 ore di acido solforico stimate dal modello per il 2017 in corrispondenza dei recettori discreti limitrofi all'impianto nello stato di fatto.

Recettore	H ₂ SO ₄ (ug/m ³)	Limite (ug/m ³)
R1	5,13	15000
R2	2,48	15000
R3	2,54	15000
R4	2,52	15000
R5	0,70	15000
R6	0,52	15000
R7	0,45	15000
R8	0,50	15000
R10	0,35	15000
R11	1,34	15000
R12	0,95	15000
R13	0,58	15000
R14	0,42	15000
R15	0,73	15000
R16	0,37	15000
R17	0,17	15000
R18	0,28	15000
R19	0,24	15000
R20	0,19	15000
R21	0,23	15000
R22	0,18	15000
R23	0,27	15000
R24	0,16	15000
R25	0,27	15000
R26	0,14	15000
R27	0,24	15000
R28	0,26	15000
R29	0,31	15000
R30	0,36	15000

Tabella 24: Concentrazione massime sulle 8 ore di idrogeno solforato stimate dal modello per il 2017 in corrispondenza dei recettori discreti limitrofi all'impianto nello stato di fatto.

Recettore	NaOH (ug/m ³)	Limite (ug/m ³)
R1	2,12	2000
R2	0,84	2000
R3	0,94	2000
R4	0,48	2000
R5	0,21	2000
R6	0,16	2000
R7	0,15	2000
R8	0,20	2000
R10	0,12	2000
R11	0,57	2000
R12	0,48	2000
R13	0,32	2000
R14	0,19	2000
R15	0,20	2000
R16	0,09	2000
R17	0,09	2000
R18	0,11	2000
R19	0,09	2000
R20	0,10	2000
R21	0,14	2000
R22	0,07	2000
R23	0,19	2000
R24	0,07	2000
R25	0,08	2000
R26	0,04	2000
R27	0,07	2000
R28	0,12	2000
R29	0,19	2000
R30	0,19	2000



4.4 Rumore

Situazione ante operam

Nell'area oggetto di intervento i livelli di rumore attualmente presenti sono dovuti principalmente al traffico veicolare lungo la strada sp8, via pisacane e alle limitrofe attività artigianali ed industriali.

Per la valutazione della rumorosità indotta nell'ambiente esterno sono state effettuate misure fonometriche privilegiando posizioni di misura al confine dell'area dell'attività ed in prossimità degli ambienti abitativi, in quanto si è tenuto conto della presenza di altri edifici ed attività e della possibile presenza di spazi utilizzati da persone e comunità.

Per valutare i livelli di rumore immessi nell'ambiente esterno sono state effettuate delle misure fonometriche, in orari opportunamente scelti per essere rappresentativi della rumorosità presente nell'area durante il periodo diurno (ore 06-22).

Si precisa che in base alle indicazioni fornite dal committente, la ditta svolge la propria attività esclusivamente nel periodo diurno (ore 06-22), per un tempo complessivo di funzionamento di 14 ore al giorno (dalle ore 06:00 alle ore 20:00).

I punti di misura valutati sono riportati nella figura seguente:



Fig.5: Postazioni di misura

Risultati delle misurazioni fonometriche

PERIODO DIURNO (06-22)

Pos	LAeq dB(A)	Note
P1	58,5	- Livello sonoro con attività in funzione (Livello ambientale) - E' presente traffico veicolare all'interno dell'attività - Livello sonoro sorgente (UNI 10855): Leq = 57,0 dB(A)
P2	54,0	- Livello sonoro con attività in funzione (Livello ambientale) - In prossimità del punto di misura è presente un'abitazione - La rumorosità è dovuta essenzialmente ad una adiacente attività produttiva - Livello Residuo (attività non in funzione): Leq = 54,0 dB(A) - Livello sonoro sorgente (UNI 10855): Leq < 40,0 dB(A)
P3	54,0	- Livello sonoro con attività in funzione (Livello ambientale) - E' presente traffico veicolare all'interno dell'attività (carico/scarico) - E' presente rumorosità dovuta ad una adiacente attività produttiva - Livello sonoro sorgente (UNI 10855): Leq = 51,5 dB(A)
P4	57,0	- Livello sonoro con attività in funzione (Livello ambientale) - In prossimità del punto di misura è presente un'abitazione - Livello Residuo (attività non in funzione): Leq = 55,0 dB(A) - Livello sonoro sorgente (UNI 10855): Leq = 52,5 dB(A)

NOTE:

Le misure sono state arrotondate a 0,5 db (punto 3 dell'allegato b del d.m. 16/03/98).

Lo strumento di misura è stato posizionato a 1,50 m. di altezza ed ad una distanza non inferiore a 1,00 m. da ogni superficie verticale. Il fonometro è stato calibrato prima e dopo ogni serie di misure (art. 2.3 del d.m. 16/03/98). Non si rilevano componenti tonali e/o impulsive.

Limiti di accettabilità: situazione attuale (Art. 6 - D.P.C.M. 01/03/91)

In attesa della approvazione della zonizzazione acustica del comune di Nereto, che prevede la suddivisione del territorio comunale nelle sei classi (Tab.A del D.P.C.M. 14/11/97), si applicano, come definito dall'art.8, comma 1, del D.P.C.M. 14/11/97, i limiti di accettabilità previsti dall'art.6, comma 1, del D.P.C.M. 01/03/91 sotto riportati:

Zonizzazione	Limite diurno - Leq(A)	Limite notturno - Leq(A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (D.M. n.1444/68)	65	55
Zona B (D.M. n.1444/68)	60	50
Zona solo industriale	70	70

9. Valori Limite delle sorgenti sonore (Artt. 3 e 7 - D.P.C.M. 14/11/1997)

Considerato che il Comune di Nereto non ha ancora approvato la classificazione acustica del territorio comunale per l'area interessata dall'attività considerata, in base all'allegato 3 del D.G.R. n. 770/P del 14/11/2011 "Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo. Approvazione criteri e disposizioni regionali", si assumono le seguenti ipotesi:

- Area attività e zone limitrofe Classe V

CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Tabella B: valori limite di emissione - (art.2)

Classi di destinazione del territorio		Tempi di riferimento	
		diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
1°	aree particolarmente protette	45	35
2°	aree prevalentemente residenziali	50	40
3°	aree di tipo misto	55	45
4°	aree di intensa attività umana	60	50
5°	aree prevalentemente industriali	65	55
6°	aree esclusivamente industriali	65	65

Il valore limite di emissione è il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità degli spazi utilizzati da persone e comunità.

Tabella C: valori limite assoluto di immissione - (art.3)

Classi di destinazione del territorio		Tempi di riferimento	
		diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
1°	Aree particolarmente protette	50	40
2°	Aree prevalentemente residenziali	55	45
3°	Aree di tipo misto	60	50
4°	Aree di intensa attività umana	65	55
5°	Aree prevalentemente industriali	70	60
6°	Aree esclusivamente industriali	70	70

Il valore limite assoluto di immissione è il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.



Valori limite di immissione in ambiente abitativo - (Art. 4 - D.P.C.M. 14/11/97) I limiti regolamentari per il rumore in ambiente abitativo sono definiti dai livelli differenziali intesi come la differenza tra il livello ambientale misurato con la sorgente specifica in funzione (livello sonoro ambientale L_a) ed il livello ambientale misurato senza la sorgente specifica in funzione (livello sonoro residuo L_r).

Il valore limite differenziale di immissione ($L_a - L_r$), misurato all'interno di un ambiente abitativo, non deve superare i seguenti valori:

- 5 dB(A) nel periodo diurno;
- 3 dB(A) nel periodo notturno.

Qualora il livello sonoro ambientale misurato all'interno dell'ambiente abitativo sia inferiore ai valori della tabella seguente, non risulta applicabile il valore limite differenziale (art. 4.2, DPCM 14/11/97) ed il rumore immesso deve ritenersi non disturbante.

	Periodo diurno	Periodo notturno
Finestre aperte	< 50 dB(A)	< 40 dB(A)
Finestre chiuse	< 35 dB(A)	< 25 dB(A)

Nell'impossibilità di accedere all'interno dell'abitazione, le valutazioni sono state effettuate in facciata agli edifici abitativi maggiormente esposti alla rumorosità prodotta dall'attività, ipotizzando che tali risultati coincidano con le misure effettuate all'interno degli ambienti abitativi, nella condizione di finestre aperte.

Valutazione dei livelli sonori

Si precisa che in base alle indicazioni fornite dal committente, la ditta svolge la propria attività esclusivamente nel periodo diurno (ore 06–22), per un tempo complessivo di funzionamento degli impianti descritti di 14 ore al giorno (ore 06:00 – 20:00). A vantaggio di sicurezza si ipotizza il funzionamento per l'intero periodo di riferimento diurno.

Situazione relativa al D.P.C.M. 1* marzo 1991

Periodo DIURNO Valori di accettabilità (stima riferita al tempo di riferimento)

P. di misura	Valore ambientale post operam dB(A)	Valore limite dB(A) diurno 06-22
1 – confine	58,5	70
2 – area abitazioni	54,0	70
3 – confine	54,0	70
4 – area abitazioni	57,0	70

Situazione relativa al D.P.C.M. 14 novembre 1997

Periodo DIURNO Valori limite di EMISSIONE (stima riferita al tempo di riferimento)

P. di misura	Valore ambientale post operam dB(A)	Valore limite dB(A) diurno 06-22	Classe acustica ipotizzata
1 – confine	57,0	65	V
2 – area abitazioni	< 40,0	65	V
3 – confine	51,5	65	V
4 – area abitazioni	52,5	65	V





Periodo DIURNO Valori limite ASSOLUTI di IMMISSIONE (stima riferita al tempo di riferimento)

P. di misura	Valore ambientale post operam dB(A)	Valore limite dB(A) diurno 06-22	Classe acustica ipotizzata
1 – confine	58,5	70	V
2 – area abitazioni	54,0	70	V
3 – confine	54,0	70	V
4 – area abitazioni	57,0	70	V

Valori limite differenziale di immissione in ambiente abitativo - (Art. 4 - D.P.C.M. 14/11/97)

Periodo DIURNO (stima riferita al tempo di misura)

Punto di misura	Livello ambientale La in dB(A)	Livello residuo Lr in dB(A)	Differenziale dB(A)
2 – abitazioni	54,0	54,0	0,0 < 5,0
4 – abitazioni	57,0	55,0	2,0 < 5,0

Nell'impossibilità di accedere all'interno dell'abitazione, le valutazioni sono state effettuate in facciata agli edifici abitativi maggiormente esposti alla rumorosità prodotta dalla ditta considerata, ipotizzando che tali risultati coincidano con le misure effettuate all'interno degli ambienti abitativi, nella condizione di finestre aperte. Nella condizione attuale ed alla valutazione dei livelli sonori immessi nell'ambiente esterno nel periodo diurno, si evidenzia che l'attività della ditta Wash Italia s.p.a. rispetta i limiti di rumore previsti dalla normativa vigente in materia.

Situazione post operam

Nello stato post operam, lo stabilimento per il trattamento dei capi di abbigliamento non è soggetto a modifiche della filiera. Per questo motivo i livelli sonori immessi non subiranno modifiche rispetto a quanto descritto nel precedente sottoparagrafo.

RELATIVAMENTE ALL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO si applicano, come definito dall'art.8, comma 1, del D.P.C.M. 14/11/97, i limiti di accettabilità per la situazione attuale previsti dall'art.6, comma 1, del D.P.C.M. 01/03/91 riferiti a "tutto il territorio nazionale".

Rispetto al funzionamento dell'impianto di depurazione ante operam, i livelli sonori immessi nell'ambiente non subiranno sostanziali modifiche. Tra le elettromeccaniche previste in progetto, infatti, la fonte di rumore più impattante sarà rappresentata dalle soffianti per la fornitura di aria ad alcune unità operative della filiera di trattamento. Per la strategia di progetto adottata, il loro funzionamento non sarà mai continuo. L'elenco delle componenti elettromeccaniche che sono previste nella situazione di esercizio del nuovo impianto è riportato negli elaborati di progetto, cui si rimanda. In base a quanto esposto è possibile ritenere che l'impatto sulla componente rumore è da ritenersi nullo.



4.5 Rifiuti trattati e prodotti

4.5.1 Situazione ante operam

Per quanto riguarda invece i rifiuti prodotti nello stato di fatto dall'impianto di depurazione, sono identificati ad oggi con codice CER 191209. I rifiuti derivano globalmente dai pretrattamenti e dalle operazioni di disidratazione tramite nastropressa. Nell'anno 2016, la quantità di CER 191209 inviata allo smaltimento in discarica è stata pari a 252000 kg. Il sistema di raccolta consiste in un cassone da 20 m3.

Situazione post operam

Impianto di depurazione esistente e piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi di progetto

Relativamente allo stato post operam, è necessario distinguere specificatamente i rifiuti influenti e quelli effluenti, in quanto, a differenza della condizione attuale, i primi sono completamente conferiti e trattati nella piattaforma REF e disconnessi, in termini di rifiuti in ingresso, dalla filiera principale mentre i secondi provengono separatamente dalla piattaforma rifiuti e dall'impianto di trattamento acque.

Per quanto riguarda invece i rifiuti in ingresso, la capacità massima della nuova piattaforma di trattamento sarà pari a 170 m3/d.

Per quanto riguarda i rifiuti in uscita, è necessario distinguere tra quelli prodotti dalla piattaforma dei rifiuti liquidi non pericolosi e quelli relativi all'impianto di depurazione.

Per i rifiuti prodotti dall'impianto di depurazione non si attendono modifiche sostanziali rispetto alla situazione ante operam.

Per quanto riguarda la piattaforma dei rifiuti liquidi non pericolosi si prevedono invece la produzione di grigliato con codice CER 190801 dalla attività di grigliatura e fango con codice CER 190814 (Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13) dalle attività di disidratazione (trattando i fanghi separatamente da quelli dell'impianto di depurazione. Si prevede di utilizzare la nastropressa esistente). Quest'ultimi saranno prodotti sia nel trattamento D9 che nel D8 (supero biologico e fanghi del chimico-fisico).

Per quanto riguarda la produzione di grigliato dalla filiera di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi si può stimare una produzione futura annua di 3100 kg/anno (ipotizzando una densità di 1.2 kg/litri).

La Tabella seguente illustra invece una stima della produzione dei fanghi da inviare allo smaltimento derivanti dalle attività della filiera di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi.

Tabella 34 Produzione dei fanghi di supero della piattaforma percolati

<i>Voce</i>	<i>U.m.</i>	<i>Valore</i>
Produzione fanghi chimici	kg/d	74.61
	m3/d	3,73
	%TS	2.00
Produzione fanghi supero	kg/d	286.00
	Xr	13.20
	m3/d	21,67
Produzione totale fanghi di supero	Kg/d	360.61
	m3/d	25,40
	%TS	1.42

Detto ciò viene di seguito stimata la produzione dei fanghi disidratati, nell'ipotesi di considerare un tenore in secco effluente del 25%.



Tabella 35 Calcolo della produzione di fanghi disidratati

Voce	U.m.	Valore
Carico influente	kgTS/d	360,6
Portata influente	m ³ /d	25,4
Percentuale di secco influente	%TS	1,4
Produzione annua	kgTS/y	131624
Percentuale di cattura	%	80
Contenuto in secco torta	%TS	25
Produzione di fanghi tal quale	kgTS/y	105299
	tonTS/y	105
Produzione di fanghi essiccati al 25%TS	kg/y	421197
	ton/y	421

Per il deposito temporaneo dei CER prodotti dalla piattaforma si prevedono:

- n.1 cassone da 10 m³ per la raccolta del CER 190814 posizionato sotto la struttura munita di tettoia dove è alloggiata la nastropressa, con la possibilità di essere coperto con opportuno telo. Sono presenti dei canali di raccolta per l'invio del drenaggio alla vasca di equalizzazione;
- n.2 cassonetti ognuno da 1 m³ per la raccolta del CER 190801 alloggiati su pavimento con drenaggio interno, asportabili e chiusi con coperchio.

Le operazioni di disidratazione dei fanghi della piattaforma avverranno separatamente rispetto alle operazioni di smaltimento dei fanghi del depuratore; in questo modo si provvede a tutelare la qualità e il controllo dei fanghi prodotti.

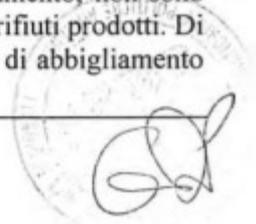
Stabilimento WASH Italia per il trattamento dei capi di abbigliamento in jeans

Lo stabilimento nell'arco di un anno, considerando 240 giorni lavorativi, tratta circa 720000 capi.

La Tabella di seguito allegata, riassume la capacità dei container per le diverse tipologie di rifiuti prodotti dallo stabilimento.

Identificazione area di stoccaggio	Volume complessivo (m ³)	Tipologia (m ³)	
		Pericolosi	Non pericolosi
Platea ecologica	Container per imballaggi in plastica (CER 150102)	-	18
Platea ecologica	Container per stracci (CER 150203)	-	18
Platea ecologica	Fusto per pitture e vernici di scarto (CER 080112)	-	0,060
Platea ecologica	Container per imballaggi in materiali misti (CER 150106)	-	18
Platea ecologica	Carta e cartone (CER 150101)	-	18

Nello stato post operam, in merito allo stabilimento per il trattamento dei capi di abbigliamento, non sono previste modifiche alla filiera di trattamento tali da comportare variazioni sulla tipologia di rifiuti prodotti. Di seguito quindi si riassumono i rifiuti prodotti dallo stabilimento per il trattamento dei capi di abbigliamento nell'anno 2016.





Codice CER	Descrizione del rifiuto	Impianti/fasi di provenienza	Stato fisico	Quantità annua prodotta	
				Quantità	u.m.
150102	Plastica	Stabilimento per il trattamento dei capi di abbigliamento	Solido non polverulento	840	kg
150203	Stracci	Stabilimento per il trattamento dei capi di abbigliamento	Solido	Nessun ritiro nell'anno di riferimento	-
080112	Pitture e vernici di scarto	Stabilimento per il trattamento dei capi di abbigliamento	Liquido	230	kg
150106	Imballaggi in materiali misti	Stabilimento per il trattamento dei capi di abbigliamento	Solido non polverulento	42180	kg
080318	Toner per stampa esauriti contenenti sostanze non pericolose	Stabilimento per il trattamento dei capi di abbigliamento	Solido non polverulento	10	Kg
150101	Imballaggi di carta e cartone	Stabilimento per il trattamento dei capi di abbigliamento	Solido	Nessun ritiro nell'anno di riferimento	-

4.6 Energia

Situazione ante operam

Per l'anno 2016 è possibile stimare un consumo di energia elettrica per il funzionamento della filiera di trattamento esistente di 304MWh/anno.

Situazione post operam

Impianto di depurazione esistente e piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi di progetto

Indicativamente è possibile stimare un consumo di energia elettrica per il funzionamento della filiera di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi pari a circa 511 MWh/anno. Si specifica che il calcolo del consumo di energia elettrica è stato condotto con le potenze nominali delle elettromeccaniche e tenendo conto del massimo assorbimento energetico delle soffianti del trattamento biologico.

Stabilimento WASH Italia per il trattamento dei capi di abbigliamento in jeans

Di seguito una Tabellache riepiloga il consumo di energia elettrica dello stabilimento per il trattamento dei jeans (riferimento anno 2016).

Energia acquisita dall'esterno	Quantità (MWh/anno)	Specifiche
Energia elettrica per il funzionamento dello stabilimento per il trattamento dei capi di abbigliamento	1200	Fornitura energia elettrica – Fornitore ENI – Potenza impegnata 90Ampere - tensione di alimentazione 400Volt

Nello stato post operam, in merito allo stabilimento per il trattamento dei capi di abbigliamento, non sono previste modifiche alla filiera di trattamento tali da comportare variazioni sulla quantità di energia consumata.

4.7 Materie prime

Situazione ante operam





Le materie prime utilizzate nell'impianto di depurazione allo stato attuale, sono rappresentate da coagulante misto per i processi biologici, polimero cationico idrosolubile per la disidratazione fanghi e ipoclorito di sodio come reagente per la disinfezione chimica (dosaggio automatizzato in base alla misura del potenziale di ossido riduzione del flusso depurato in uscita dalla sedimentazione secondaria).

Si può stimare un consumo nell'anno 2016 di circa 60 kg di polimero cationico e 2000 kg di ipoclorito di sodio.

Situazione post operam

Impianto di depurazione esistente e piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi di progetto

La Tabella seguente riassume la tipologia di reagenti previsti, la fase in cui verranno utilizzati e una stima dei quantitativi che verranno dosati.

Tabella 36 Materie prime in post operam

TIPO DI MATERIA PRIMA	IMPIANTO / FASE UTILIZZO	QUANTITÀ
Coagulante misto	Dosaggio in fase di ossidazione	25 kg/anno
Polimero cationico idrosolubile	Dosaggio per la disidratazione dei fanghi	800 kg/anno
Acido peracetico	Dosaggio in disinfezione	20 litri/giorno da usare solo in caso di utilizzo per il dosaggio chimico della vasca di disinfezione
Carbonio biodegradabile	Dosaggio nel processo biologico	355 m ³ /anno
Cloruro ferrico	Trattamento chimico-fisico	32250 kg/anno
Poliettrrolita anionico	Trattamento chimico-fisico	44000 litri/anno
Idrossido di sodio	Trattamento chimico-fisico e soluzione per lo scrubber	20000 kg/anno
Acido citrico	Lavaggio di mantenimento delle membrane	170 litri/anno
Ipoclorito di sodio	Lavaggio di rigenerazione delle membrane	170 litri/anno
Acido solforico	Soluzione acida per scrubber	2700 kg/anno
Idrossido di sodio	Soluzione alcalina/ossidante per scrubber	5400 kg/anno
Ipoclorito di sodio	Soluzione alcalina/ossidante per scrubber	8100 kg/anno

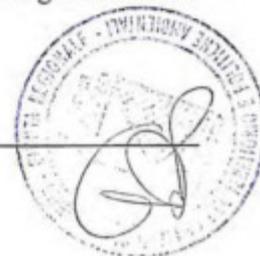
Rispetto alla situazione ante operam, si prevede l'introduzione delle seguenti materie:

- Fonte esterna di carbonio (nutriente ad alto carico organico) indispensabile per incrementare la quantità di substrato carbonioso a supporto dei processi biologici;
- Acido citrico e ipoclorito di sodio rispettivamente per il lavaggio di mantenimento e di rigenerazione delle membrane del sistema MBR;
- Cloruro ferrico come coagulante per il trattamento chimico fisico;
- Polielettrolita anionico e idrossido di sodio come flocculanti per il trattamento chimico fisico;
- Acido solforico, ipoclorito di sodio e idrossido di sodio come soluzioni acide e alcaline per il trattamento dell'aria tramite scrubber a doppio stadio (venturi e torre).

In sintesi, l'introduzione dell'opera in studio, prevede un impatto negativo per la componente materie prime ma di tipo lieve se si considera l'aumento della capacità di trattamento globale, l'introduzione di un polo funzionale per il trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi e lo sviluppo di nuove unità processistiche avanzate ad ottimizzazione delle prestazioni.

Stabilimento WASH Italia per il trattamento dei capi di abbigliamento in jeans

Di seguito quindi si riassumono le materie prime utilizzate per il trattamento dei capi di abbigliamento e i quantitativi consumati nell'anno 2016.





Tipo di materia prima	Impianto / Fase utilizzo	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio	Quantità
Ipoclorito di sodio (diluito al 10%)	Impianto di trattamento tessuti - sabbiatura	Area adiacente al locale officina	Cisterna/serbatoio	12000 kg/anno
Permanganato di potassio (diluito in acqua al 4%)	Impianto di trattamento tessuti - sabbiatura	Area adiacente al locale officina	Secchio	25 kg/anno
Coloranti acrilici (diluiti in acqua al 2%)	Impianto di trattamento tessuti - sabbiatura	Area adiacente al locale officina	Secchio	80 kg/anno
Legante da stampa tessile TexPrint Extrasoft	Serigrafia	Area adiacente al locale officina	Secchio	960 kg/anno
Emulsione acquosa di resina poliuretanica (NeoPaste Transparent LBR Ter Print)	Reparto resinatura	Area adiacente al locale officina	Secchio	300 kg/anno
Resina acrilica in dispersione acquosa (Acripol 15)	Reparto resinatura	Area adiacente al locale officina	Secchio	120 kg/anno
Resina base PVC (Seriplastik SKM)	Reparto resinatura	Area adiacente al locale officina	Secchio	120 kg/anno
Pigmenti	Tintoria	Sala colore	Sacco	84 lt/anno

4.8 Suolo e sottosuolo

Come osservabile dalla cartografia tecnica e dalle foto aeree, le aree pavimentate all'interno dell'impianto coincidono con la viabilità interna e i piazzali, mentre tutte le altre aree, al netto dello spazio occupato dalle installazioni impiantistiche e dai relativi locali di servizio, sono allo stato naturale, ovvero libere e non pavimentate.

4.8.1 Inquadramento idrogeologico

In merito a questa componente occorre consultare la documentazione integrativa consegnata durante il provvedimento autorizzativo unico regionale nel mese di Settembre 2018. È stata infatti effettuata una nuova campagna di indagini per l'individuazione della potenziale interferenza idraulica tra le due circolazioni idriche (superficiale e profonda) vedere Allegato n 9 e sono state effettuate le analisi dei campioni in accordo con ARTA (vedere allegato n 10). Inoltre altri approfondimenti sono stati consegnati nel mese di Maggio 2019.

4.8.2 Inquadramento geomorfologico

In particolare, il sito, situato ad Est della strada provinciale Nereto-Salinello, (a quota 90 m. dal l.d.m., ricade su una superficie pianeggiante e non è interessato da fenomeni di dissesto in atto o potenziali.

4.8.3 Impatto sul suolo e sottosuolo post operam

Eventuali impatti sul suolo e sottosuolo nell'area interna e/o esterna all'impianto potrebbero quindi essere dovuti essenzialmente a due fattori: lo sversamento al suolo di reagenti o liquami che andrebbero a compromettere la falda acquifera e lo smaltimento dei fanghi di depurazione in apposite aree al di fuori dell'impianto. In merito al possibile sversamento accidentale di liquami al suolo, SI PREVEDE il collettamento dei reflui tramite tubazioni realizzate con materiali anticorrosivi, il controllo automatico dei processi e la realizzazione di vasche di contenimento per i serbatoi di stoccaggio.

In fase di esercizio ordinario dell'impianto, le possibili fonti di inquinamento del sottosuolo e della falda consistono unicamente nella possibilità di fessurazione delle opere in calcestruzzo armato o del piping, ma essendo le opere nuove si esclude, con ragionevole certezza, il verificarsi di sversamenti su suolo.



4.9 Terre e rocce da scavo

Gli interventi di progetto prevedono in fase di realizzazione, una quantità molto limitata di terre da scavo quantificabile in circa 760 m³. Al netto dei reinterri, la quantità rimanente circa pari a 420 m³ potrà essere destinata a reinserimenti nell'area di progetto formando lievi innalzamenti oppure smaltiti in discarica. La possibilità di riutilizzo in sito verrà verificato eseguendo una caratterizzazione così come previsto del DPR 120/2017.

4.10 Vegetazione, flora e fauna

Inquadramento dell'area e stato ante e post operam

Dal punto di vista naturalistico, la posizione dell'impianto, collocato all'interno di un contesto industriale, segnato dalla vicina strada SP8, per sua natura non implica interazioni dirette con specie animali proprie. Aggiungendo che non sono presenti nelle immediate vicinanze siti di interesse comunitario (ZPS, SIR, SIC), non si evidenziano ripercussioni per questa componente sia nella fase di cantiere che in quella di esercizio.

4.11 Paesaggio e impatto visivo

Inquadramento dell'area e stato ante e post operam

Gli interventi di progetto, prevedono interventi all'interno dell'area esistente dell'impianto di depurazione della Wash Italia e in un'area contigua al perimetro attuale della proprietà.

L'immagine seguente mostra la barriera esistente costituita da specie arboree che consentono allo stato di fatto di coprire la visuale nelle diverse direzioni esterne.

Figura 26 Individuazione delle protezioni vegetali verso l'ambiente esterno



Non è dunque ipotizzabile una variazione dello stato attuale del paesaggio in grado di determinare un nuovo riferimento della visuale, considerando anche l'ubicazione dei recettori, né un impoverimento e o modifica permanente del contesto paesaggistico attuale.

Nello stato post operam, in merito allo stabilimento per il trattamento dei capi di abbigliamento, non sono previste modifiche agli edifici tali da comportare variazioni sul paesaggio e sull'impatto visivo.

In sintesi, l'introduzione dell'opera in studio, prevede un impatto nullo per la componente paesaggio ed impatto visivo.

4.12 Viabilità

Figura 29 Viabilità per raggiungere Wash Italia Spa



Situazione ante operam

Come si evince dalla Figura seguente, l'accesso alla Wash Italia Spa avviene direttamente con accesso sulla strada provinciale 8, via 1° Maggio (del lago verde).

Figura 30 Viabilità interna allo stabilimento (segnalato con riga di colore bianco)





Di seguito si stima l'attuale pressione del traffico esterno, da e verso l'impianto di depurazione della Wash Italia Spa determinato dalle attività di gestione (materie prime e smaltimenti) nell'anno 2016.

Tabella 37 Stima del transito di automezzi per la gestione dell'attuale impianto di depurazione

<u>Rifornimento materie prime</u>			
	kg/anno	kg/viaggi	n.viaggi/anno
Polimero cationico idrosolubile	60	20	3
Ipoclorito di sodio	2000	1000	2
Numero globale di conferimento			5
<u>Smaltimento</u>			
	kg/anno	kg/conf.	n. conf./anno
CER 191209	252000	20000	13
Numero globale di conferimento			18

Si evince una bassissima pressione del traffico esterno per l'impianto di depurazione pari a circa 1.5 transito/al mese (considerando solo i giorni lavorativi).

Tabella 38 Incidenza del transito di automezzi per la gestione dell'attuale impianto di depurazione

Totale traffico dall'esterno all'impianto	N. transiti(*)	18
Incidenza (su gg lavorativi 260)	N.transiti/giorno	0.07

(*) per transito nell'impianto è intesa l'intero percorso di ingresso ed uscita dall'impianto

Situazione post operam

Stabilimento WASH Italia per il trattamento dei capi di abbigliamento in jeans

Di seguito si riporta una stima della pressione del traffico esterno che sarà legata all'attività dello stabilimento WASH Italia per il trattamento dei capi di abbigliamento in jeans

Tabella 39 Stima del transito di automezzi per il trattamento dei capi di abbigliamento in jeans

	n.viaggi/anno
Conferimenti jeans da trattare	1300
Rifornimento materie prime	70
Smaltimento rifiuti (CER 150102, 080112, 150106, 080318)	35

Si evince una pressione del traffico esterno da e per lo stabilimento Wash (in riferimento esclusivo al trattamento dei capi d'abbigliamento) pari a circa 5 transiti/per giorno lavorativo.

Lo stato di progetto futuro dell'opera prevede di mantenere il punto di accesso esistente allo stabilimento dalla strada provinciale 8 ma di creare al suo interno un senso unico alternato regolabile tramite impianto semaforico. Lo scopo è quello di mantenere separato il flusso di mezzi da e verso lo stabilimento Wash Italia e i mezzi da e verso la piattaforma di rifiuti liquidi.

Di seguito si riporta una stima della pressione del traffico esterno nella situazione post operam verso l'impianto determinabile dallo scenario di progetto futuro:

Tabella 40 Stima del transito di automezzi per la gestione post operam dell'impianto di depurazione e della piattaforma

	n.viaggi/anno
Conferimenti CER da trattare	1200
Rifornimento materie prime	90
Smaltimento CER 191209	13
Smaltimento CER 190801 e Smaltimento CER 190814	45





Tabella 41 Incidenza del transito di automezzi nella situazione post operam

Totale traffico dall'esterno all'impianto	N. transiti (*)	1348
Incidenza (su gg lavorativi 260)	N.transiti/gg lavorativi	5

() per transito nell'impianto è intesa l'intero percorso di ingresso ed uscita dall'impianto*

Si evince una pressione del traffico esterno da e per l'impianto di depurazione/piattaforma pari a circa 5 transiti/per giorno lavorativo.

In sintesi, l'introduzione dell'opera in studio, prevede un impatto negativo ma di entità lieve per la componente viabilità.

4.14 Impatti in fase di cantiere

Sono di seguito riportati gli impatti previsionali che si avranno in termini di viabilità, della componente aria, rumore e acqua nelle 52 settimane presunte di fasi di cantiere.

Per quanto riguarda la viabilità, disponendo l'impianto di un unico punto di accesso, tutto il traffico in ingresso ed in uscita dovrà obbligatoriamente circolare per via 1° Maggio (del lago verde).

Durante la fase di cantiere, si assisterà quindi ad un traffico da e verso l'impianto leggermente più sostenuto rispetto lo stato attuale. Si stima, quindi, durante il periodo globale di cantiere, un transito totale di circa 50 camion per tutte le attività di trasporto sopra elencate. Si precisa che sono in corso di effettuazione sia la procedura di riutilizzo ai sensi del recente Decreto Ministeriale n° 161 del 10/08/2012 sia lo studio di impatto odorigeno.

Per lo smaltimento dei materiali derivanti da demolizioni, al momento della stesura di questo documento non è possibile stimare con certezza la quantità. Si prevedono comunque lievi impatti sulla fase di cantiere.

Inoltre si provvederà a coordinare le fasi di interferenza tra la viabilità di cantiere (approvvigionamento materiali, mezzi speciali per lavorazioni, mezzi per conferimento materiali, ecc...) e la viabilità per gestione esercizio impianto.

In termini, di emissioni di rumore, la viabilità in fase di cantiere, determinerà un impatto nullo rispetto all'area circostante, considerando il limitato traffico veicolare complessivo della zona industriale.

La fase di realizzazione dei nuovi elementi funzionali di processo, non prevede la predisposizione di un regime transitorio per il trattamento delle acque né tantomeno un fermo dell'impianto.

L'istruttore: Ing. Enzo DI PLACIDO





GIUNTA REGIONALE

CCR-VIA – COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 2987 del 18/12/2018
Prot n° 2017262806 del 13/10/2017

Ditta proponente Wash Italia S.p.A.
Oggetto Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi - esame a seguito di giudizio 2919/2018
Comune dell'intervento NERETO **Località** Zona industriale Nereto
Tipo procedimento VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Generale

Dirigente Servizio Valutazione Ambientale ing. D. Longhi (Presidente delegato)

Dirigente Servizio Governo del Territorio

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria geom. M. Cimini (delegato)

Dirigente Servizio Risorse del Territorio

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott.ssa S. Masciola (delegata)

Dirigente Servizio OO.MM a Acque Marine

Segretario Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA

dott.ssa A. Ariano (DELEGATA)

Dirigente Servizio Rifiuti:

dott. F. Gerardini

Dirigente Servizio Sanità Vet. Ingiene e Sicurezza Alimenti

Dirigente Genio Civile AQ-TE

ing. M. Ippoliti (delegato)

Dirigente Genio Civile CH-PE

Esperti esterni in materia ambientale

dott. M. Colonna

Relazione istruttoria

Vedasi allegato.

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta Wash Italia S.p.A.

Istruttore

ing. De Iulis



Pagina



GIUNTA REGIONALE

per l'intervento avente per oggetto:

Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi - esame a seguito di giudizio 2919/2018 da realizzarsi nel Comune di NERETO

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria.

Sentite le dichiarazioni in audizione di cui alla documentazione allegata al presente verbale a farne parte integrante e sostanziale.

Vista la nota dell'Avvocatura regionale, prot. n. 280310 PA 19/18 dell'11/10/2018 secondo cui, risultando pienamente vigente la disciplina regionale di approvazione del Piano Regionale dei Rifiuti, non ricorrono le condizioni per una disapplicazione delle disposizioni della L.R. 5/2018, fino ad una eventuale pronuncia sfavorevole del Giudice delle Leggi.

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

PREAVVISO DI RIGETTO AI SENSI DELL'ART.10 BIS DELLA L.241/90

In via preliminare ed assorbente si ritiene non superato il criterio localizzativo ostativo (escludente) di cui alla tab. 18.6.1 - Gruppo C (distanza centro abitato) della L.R. 5/2018.

Ai sensi dell'art.10 bis della L. 241/90, si rende noto che la Ditta richiedente ha il diritto di presentare per iscritto le proprie osservazioni, eventualmente corredate da documenti ritenuti utili e pertinenti al superamento dei motivi sopra indicati entro il termine perentorio di 10 giorni dalla notifica del presente giudizio.

I presenti si esprimono all'unanimità

ing. D. Longhi (Presidente delegato)

geom. M. Cimini (delegato)

dott.ssa S. Masciola (delegata)

dott. F. Gerardini

ing. M. Ippoliti (delegato)

dott.ssa A. Ariano

dott. M. Colonna

dott.ssa P. Pasta

(segretario verbalizzante)





**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali**

Istruttoria Tecnica
Progetto

Valutazione di Impatto Ambientale - VIA
Wash Italia S.p.A.-Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi-Nereto (TE)

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede Wash Italia S.p.A. zona industriale Nereto.
Descrizione sintetica del progetto fornita dal proponente:	<p>La Società Wash Italia S.p.A. localizzata nella zona Industriale del comune di Nereto, dista 34 km da Teramo (situato nella parte settentrionale del territorio provinciale) ed è costituita da un insediamento produttivo per il trattamento dei capi di abbigliamento in jeans al fine di ottenere effetti particolari sui tessuti. I reflui di scarico prodotti dalla filiera di trattamento vengono trattati nell'impianto di depurazione ad uso esclusivo della Wash Italia Spa, adiacente allo stabilimento e all'interno della proprietà della Società. L'effluente depurato viene poi scaricato in corpo idrico superficiale. Il progetto definitivo "Realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi presso la sede Wash Italia S.p.A. zona industriale Nereto" prevede all'interno della proprietà della Società Wash Italia S.p.A., la realizzazione di una filiera di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi per l'esercizio delle seguenti attività:</p> <p>Attività di deposito preliminare D15; Attività di trattamento biologico D8; Attività di trattamento chimico - fisico D9; Attività di trattamento D8 di affinamento.</p> <p>Il refluo pretrattato effluente dalla piattaforma trattamento rifiuti liquidi verrà inviato in testa all'impianto di depurazione della Wash per subire l'ultima fase di affinamento prima dello scarico in corpo idrico superficiale il quale rimane invariato rispetto allo stato di fatto sia come punto di scarico sia come limiti allo scarico. Ad ogni modo, verrà previsto e richiesto in autorizzazione un nuovo punto di scarico, dedicato per il refluo effluente dalla piattaforma trattamento rifiuti liquidi, il quale dovrà configurarsi come emergenza qualora l'impianto Wash subisca imprevisti. Il secondo scarico definito di "emergenza" convergerà verso la fognatura comunale localizzata adiacente allo stabilimento.</p>
Azienda proponente:	Wash Italia S.p.A.
Procedimento:	-Valutazione di Impatto Ambientale - VIA (art. 27 bis) - Integrazione a seguito di giudizio CCR-VIA 2919 del 12/06/2018
Tipologia progettuale (dichiarata)	pt. 7 lett. s) e t) All.I V D.Lgs 152/2006
Tipologia progettuale (verificata)	lett n All. III D.Lgs 152/2006

Localizzazione del progetto

Comune:	NERETO
Provincia:	TERAMO
Altri Comuni Interessati:	-
Località:	Zona Industriale Nereto
Rif. catastali	Foglio n. 7 - Particelle n. 626 e 1323

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- I. Anagrafica del progetto
- II. Quadro di riferimento programmatico
- III. Quadro di riferimento progettuale
- IV. Quadro di riferimento ambientale
- V. Precedente giudizio CCR-VIA ed integrazioni

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria: Ing. Patrizia De Iulio

Gruppo di lavoro istruttorio: Ing. Daniele Carosella



SEZIONE I ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e Nome	D'Acchioli Alfredo
e-mail / PEC	info@washitalia.it / washitalia@pec.it

2. Estensore dello studio

Studio professionista	Società INGEGNERIA AMBIENTE S.r.l.
Cognome e Nome	Battistoni Enrico Maria
Albo Professionale e N. iscrizione	Albo Ingegneri di Ancona, n. 2666
e-mail	info@ingegneriaambiente.it

3. Avvio della procedura

Acquisizione in atti domanda	Prot. 262806/17 del 13.10.2017
Comunicazione avvenuta pubblicazione della documentazione	La comunicazione ai sensi dell'art. 27-bis, comma 2 del D.Lgs. 152/2006 è stata disposta con nota prot. 265877/17 del 17.10.2017

4. Osservazioni pervenute

Nei termini di pubblicazione (60 giorni dall'avvio della procedura) non è pervenuta alcuna osservazione:

5. Documentazione amministrativa

Richiesta adeguamento documentazione	Con pec del 10.10.2017 il Servizio Valutazioni Ambientali richiede l'adeguamento della documentazione da presentare ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006.
Richiesta di ARTA - Verifica completezza documentazione	Con pec del 13.11.2017, acquisita in atti con prot. n. 0289148/17 del giorno 14.11.2017, la Direzione Centrale di ARTA chiede documenti integrativi a quanto già presentato dalla ditta.
Integrazioni	In esito a quanto richiesto da ARTA con la sopra citata comunicazione la ditta con pec del 24.11.2017, acquisita in atti con prot. n. 0301254 del 27.11.2017 chiede lo sblocco dell'account per poter inserire la documentazione richiesta. Con pec del 29.11.2017, acquisita in atti con prot. n. 0305435 del 30.11.2017, la ditta ha comunicato l'avvenuto inserimento delle integrazioni e chiede contestualmente il blocco dell'account.
Genio Civile Teramo - Riscontro	Con pec del 4.12.2017 acquisita in atti con prot. n. 308987 dello stesso giorno, il Servizio Genio Civile Teramo rileva la necessità di non esprimersi in merito a tale progetto.
Conferenza dei Servizi (CdS)	In data 01.03.2018 si è tenuta la Conferenza dei Servizi prevista all'art. 27 bis del Dls 152/2006. Nel corso di tale incontro sono state richieste integrazioni (vedasi successivo punto 7)
Integrazioni a seguito CdS	Con pec del 30.03.2018, acquisita in atti con prot. n. 0094518 del 3.04.2018, la Ditta chiede lo sblocco dell'account al fine di poter caricare sul sito web la documentazione integrativa richiesta in fase di Conferenza dei Servizi. Con successiva pec del 12.04.2018 acquisita in atti con prot. n. 0105071 dello stesso giorno, la Ditta ha comunicato l'avvenuto inserimento richiesto (blocco dell'account)
Integrazioni a seguito CdS	Con pec del 29.05.2018, acquisita in atti con prot. n. 0153591 dello stesso giorno, la Ditta chiede lo sblocco dell'account. Con successiva pec del 01.06.2018 acquisita in atti con prot. n. 0157388 dello stesso giorno, la Ditta ha chiesto il blocco dell'account.
Riunione tecnica con ARTA	Con pec del 16.07.2018 acquisita in atti con prot. n. 0201338 dello stesso giorno, il Distretto ARTA di Teramo, a seguito della riunione tecnica tenutasi con la Ditta, invia l'elenco dei parametri da monitorare sui terreni

	e sulle acque sotterranee.
Integrazioni a seguito CCR-VIA	Con pec del 05.09.2018 acquisita in atti con prot. n. 0244202 dello stesso giorno, la Ditta chiede lo sblocco dell'account. Con successiva pec del 07.09.2018 acquisita in atti con prot. n. 0247718 del 10.09.2018, la Ditta ha chiesto il blocco dell'account.
Dichiarazione Ditta	Con pec del 07.09.2018 acquisita in atti con prot. n. 0247761 del 10.09.2018, la Ditta deposita le proprie dichiarazioni in merito al procedimento in atto.
Oneri istruttori	Versati € 783,00
Precedenti giudizi CCR-VIA	Giudizio CCR-VIA n. 2919 del 12.06.2018 (vedasi successivo punto)

6. Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VIA" (avvio della procedura)	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni" (richieste ufficio)	Altro
<p>Sintesi non tecnica:</p> <p>Relazione di sintesi</p> <p>Progetto definitivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> 01.0-G.03 - Coreografia 02.0-G.03a - Carta dei Vincoli 03.0-G.07 - Planimetria Generale stato di fatto 04.0-R.03 - Schema a blocchi SDF 05.0-P.03 - Sistema di flussi SDF 06.0-A.04 - Computo biologico I stadio SDF 07.0-G.05 - Planimetria Generale stato di progetto, ingombri e vie di 08.0-G.05a - Planimetria Generale stato di progetto, ENI 09.0-G.05b - Planimetria Generale stato di progetto, piping 10.0-G.05c - Planimetria Generale stato di progetto, drenaggi 11.0-P.05 - Rete idraulica stato di progetto 12.0-P.07 - Schema a blocchi SDF 13.0-P.08 - Schema a blocchi SDF 14.0-A.03 - Nuova stazione iperomertica RIF SDF 15.0-A.10 - Nuova equalizzatore e trattamento chimico Codo SDF 16.0-A.11 - Adeguamento biologico I stadio SDF 17.0-A.12 - Computo trattamenti successivi stato di progetto 0-R.02, Quadro economico 0-R.01, Calcolo generale 0-R.02, Relazione tecnica di progetto 0-R.03, Descrizione descrittiva e progettuale degli interventi tecnici 0-R.04, Bilancio prezzi unitari 0-R.05, Anal. di prezzi 0-R.06, CME piattaforma di trattamento 0-R.07, CME impianto WASH 0-R.08, Studio previsionale di impatto acustico 0-R.09, Relazione paesaggistica <p>Studio di Impatto Ambientale:</p> <p>Elenco elaborati</p> <p>Relazione Tecnica</p> <ul style="list-style-type: none"> AR SIA.01 AR SIA.02 AR SIA.03 AR SIA.04 AR SIA.05 AR SIA.06 AR SIA.07 AR SIA.08 AR SIA.09 AR SIA.10 AR SIA.11 AR SIA.12 AR SIA.13 <p>Altri elaborati:</p> <p>AIA Wash Italia SpA</p> <p>Autoricitazione Paesaggistica Wash Italia</p>	<p>Integrazioni 30.03.2018:</p> <ul style="list-style-type: none"> AR SIA.06 A4 - Relazione geologica e idrogeologica A7 - Relazione di inquadramento urbanistico B3 - Relazione di descrizione delle varie fasi e attività svolte B6 - Le migliori tecnologie disponibili C2 - Planimetria area di stoccaggio C3 - Relazione sulle modalità tecniche e gestionali E1 - Planimetria punti di emissione E4 - Quadro riassuntivo delle emissioni E7 - Relazione sul sistema di trattamento dell'aria F1 - Planimetria sorgenti rumore F2 - Studio previsionale di impatto acustico F5 - Valutazione di impatto acustico in ambiente esterno G1 - Planimetria aree di stoccaggio rifiuti H1 - Schema a blocchi bilancio energetico H2 - Estratto della Diagnosi Energetica H3 - Diagrammi della produzione e dei consumi mensili Relazione di riferimento ai sensi del DM272_14 <p>Integrazioni 11.04.2018</p> <ul style="list-style-type: none"> Allegati alla Risposta Documenti Integrati Risposte alle integrazioni dopo la conferenza servizi AR A - Dichiarazione Comune Nereto AR B - Simulazione emissioni <p>SIA</p> <ul style="list-style-type: none"> AR SIA.02, Planimetria stato di fatto AR SIA.03, Planimetria stato di progetto AR SIA.05, Relazione geologica, aggiornamento Marzo 2018 0-G.01 Planimetria generale stato di fatto 0-G.05a - Planimetria generale stato di progetto ing. viab 0-G.05b - Planimetria generale stato di progetto elett. riduce 0-G.05c - Planimetria generale stato di progetto piping 0-G.05d - Planimetria generale stato di progetto drenaggi 0-G.05e - Planimetria progetto rete acque meteoriche <p>Documentazione AIA</p> <p>Sintesi non tecnica</p> <p>Verifica di sussistenza ai sensi del DM272_14</p> <ul style="list-style-type: none"> 81 - Layout dell'impianto 87 - Cedei CSR 01 - Planimetria rete idrica 14 - Quadro riassuntivo delle emissioni Me A. Autrice AIA, Generale 	<p>Integrazioni 01.06.2018</p> <ul style="list-style-type: none"> B1 - Relazione di descrizione delle vie di fatto C1 - Scheda Tecnica impianto generale C2 - Planimetria area stoccaggio E1 - Planimetria punti di emissione E4 - Quadro riassuntivo delle emissioni E7 - Relazione sul sistema di trattamento dell'aria F5 - Studio relativo ai livelli di esposizione al rumore G1 - Planimetria area di stoccaggio Documentazione Integrata dopo la conferenza servizi Me A. Autrice AIA, Generale <p>Integrazioni 10.09.2018</p> <ul style="list-style-type: none"> Integrazioni dopo giudizio n.2919 del 12/06/2018

7. Premesse generali

Come già riferito al precedente punto 5, in data 01.03.2018 si è tenuta la Conferenza dei Servizi (CdS) prevista all'art. 27 bis del 152/2006 e finalizzata al rilascio del PAUR. Nel corso di tale incontro sono pervenute richieste



di integrazioni da parte dell'ARTA, della Provincia di Teramo nonché il parere della Ruzzo Reti SPA. Rinviano al verbale di suddetta CdS pubblicato sul sito <http://sra.regione.abruzzo.it/>, di seguito si riportano le richieste formulate nel corso della riunione:

- 1) Chiarimenti in merito all'iter procedurale e autorizzativo dell'impianto anche in relazione alle procedure di cui al D.Lgs. 152/2006;
- 2) Chiarimenti in merito ai codici CER trattati in impianto anche in riferimento alle note pervenute da parte di ARTA e Provincia di Teramo;
- 3) Integrare il progetto verificando la compatibilità col nuovo PRGR, riportando altresì la tabella di verifica con i criteri localizzativi (L.R. 5/2018);
- 4) Definire il quadro emissivo sommando le emissioni derivanti dall'attività già esistente (stabilimento Wash) e quella in progetto (piattaforma trattamento rifiuti);
- 5) Quantificare il refluo scaricato all'interno del corpo idrico superficiale;
- 6) Chiarire l'impatto sul traffico locale analizzando il percorso effettuato dai mezzi di trasporto. Inoltre, si ritiene opportuno specificare i quantitativi di approvvigionamento di materie prime necessari al ciclo di trattamento al fine di quantificare i transiti giornalieri degli automezzi;
- 7) In merito al parere negativo della Ruzzo Reti S.p.A. (prot 7395 del 28.02.2018), si chiede alla ditta di proporre soluzioni alternative in situazioni di emergenza;
- 8) Chiarimenti in merito all'emungimento dell'acqua da i pozzi a disposizione della ditta; si chiede di precisare l'utilizzo di tali acque ed i quantitativi coinvolti nell'ambito delle lavorazioni dello stabilimento e di fornire tutti gli atti autorizzativi relativi all'utilizzo di tali risorse;
- 9) Necessità di acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004, il cui rilascio è di competenza comunale.

Nella documentazione integrativa trasmessa, la ditta proponente fornisce riscontro alle richieste formulate in sede di CdS; la presente relazione tiene pertanto conto di tutta documentazione sin qui fornita, rinviano alla stessa per quanto di seguito non riportato.

In merito alla richiesta 1) del Verbale della CdS, nella documentazione integrativa si riferisce che l'impianto è stato escluso in precedenza dalle procedure di VIA perché i quantitativi di rifiuti trattati non superavano le 10 ton/giorno. Si precisa inoltre che la Ditta sta procedendo ad integrare e predisporre tutta la documentazione necessaria al fine di includere nell'AIA l'attuale attività svolta dalla Wash Italia per il trattamento dei capi di abbigliamento in jeans.

SEZIONE II

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. Localizzazione geografica

L'area interessata dall'intervento è ubicata nel comune di Nereto (TE) alla destra idrografica del torrente Vibrata. Il sito si colloca in posizione collinare e dista oltre 8 km dalla costa adriatica ad est della S.P. Nereto-Salinello interessando il foglio n. 7, particelle n. 626 e 1323. Di seguito si riportano gli elaborati per la localizzazione dell'area:

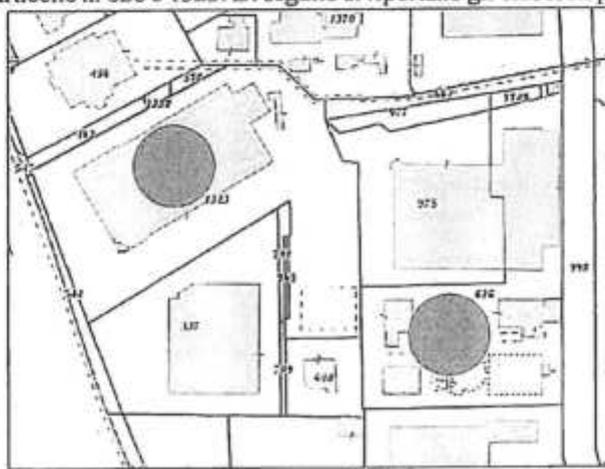


Fig. 1 – Stralcio catastale dell'area d'intervento, in rosso le particelle che compongono la struttura esistente (dallo SIA)





Fig. 2 - Localizzazione area d'intervento (dallo SIA)

2. Piano Regolatore Esecutivo (PRE)

Nello SIA si riporta che l'area e le zone limitrofe al sito d'intervento sono classificate all'interno del PRE del comune di Nereto come "Zona produttiva di Antica formazione - Ambito D1" (riferimento artt. 6.4 6.5 delle NTA). La zona D1 identifica aree industriali ed artigianali esistenti in gran parte già edificate ed urbanizzate. La localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento in aree a destinazione produttiva, come indicata nell'art. 196 del D.Lgs. 152/2006 costituisce fattore preferenziale. In particolare tale criterio è preferenziale per impianti di trattamento chimico fisico. Di seguito uno stralcio del Piano per la zona in esame:



Fig. 3 - Stralcio piano regolatore generale, in rosso l'area d'impianto oggetto d'intervento (dallo SIA)

ZONA DI PIANIFICAZIONE			
Tipo	Indice	Designazione	Zona
Produttiva	7	PRE	D1
Piano Regolatore Esecutivo			
Artt. 6.4 e 6.5 R.T.A.			
Per ulteriori informazioni consultare il sito: www.comune.nereto.ch.it			

3. Piano Territoriale Provinciale (PTP)

Nel Piano Territoriale della Provincia di Teramo l'area oggetto dell'intervento ricade all'interno di una zona ricadente in categoria "Insediamenti Monofunzionali", che vengono esplicitati all'interno dell'art. 19 delle Norme Tecniche: "Gli insediamenti monofunzionali sono quelli prevalentemente non residenziali con destinazione e tipologia di



7. Piano Regionale Gestione Rifiuti

Nello SPA si dichiara che è stata effettuata la verifica con i criteri localizzativi (senza fornire la tabella di dettaglio) della L.R. 45/2007 affermando che la localizzazione dell'impianto risulta essere in linea con tali criteri.

Richiamando quanto richiesto nel corso della CdS del 01.03.2018 circa la necessità di una verifica con i criteri localizzativi del nuovo PRGR LR 5/2018, nel documento integrativo presentato, al punto 3) si dichiara che:

"Essa manifesta l'esigenza che la Legge non sia ordinariamente retroattiva; ovvero che lo sia solo se, derogando al principio generale d'irretroattività, si qualifichi espressamente come tale. Nel caso che qui ci occupa, la richiesta e l'inizio del procedimento amministrativo, avvenuta in data 03/10/2017, è chiaramente di epoca antecedente la pubblicazione della LR n. 5 del 2018 e quindi, il rapporto giuridico è sorto prima dell'emanazione della Legge Regionale de quo. Per tali ragioni, la procedura di che trattasi deve trovare il proprio regime giuridico di riferimento nella disciplina originaria mai abrogata e non nella norma sopravvenuta che per di più ad oggi risulta essere stata osservata dagli organi preposti."

Con le integrazioni presentate in data 01.06.2018 si riferisce che l'intervento in oggetto interessa il gruppo C (sottogruppo C9) ed il gruppo D (sottogruppo D11), mentre il deposito preliminare D15 essendo di rifiuti non pericolosi risulta escluso dalla verifica. In merito alla "Tutela della popolazione dalle molestie" si comunica che sono rispettate le fasce di rispetto di 1500 m dai centri abitati e dalle funzioni sensibili riportando che l'impianto di depurazione è già esistente ed è situato in una zona D1 di antica formazione che dista 1700 m dalla zona A del comune di Nereto (come riporta la Fig. 5.1) e circa 1600 m con la prima funzione sensibile (Liceo scientifico).

A supporto di quanto sopra è stata fornita la seguente planimetria esplicativa:

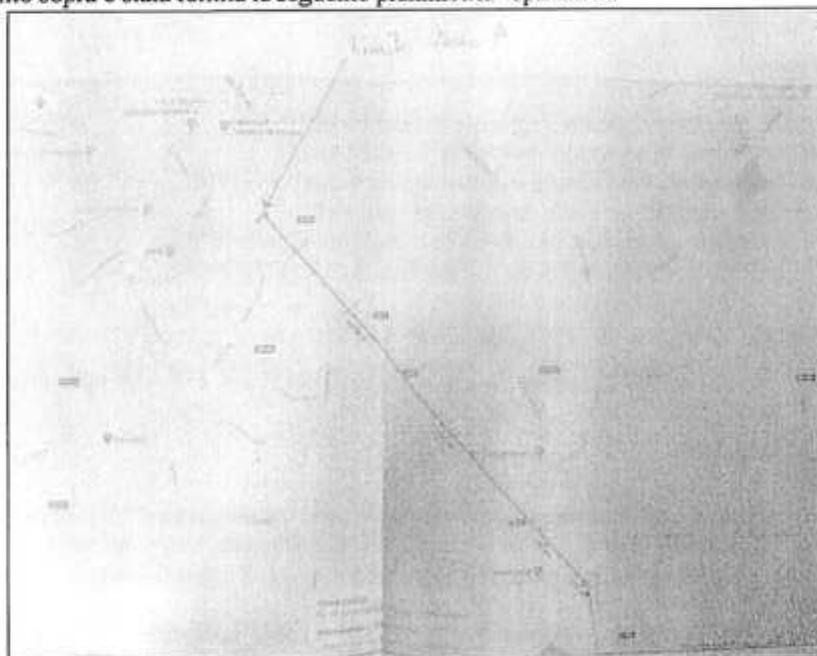


Fig. 5.1 - Distanza impianto-limite zona A Comune di Nereto (da Integrazione trasmessa)

Tale affermazione risulta corretta solo se la distanza prevista dal suddetto piano (1500 m per gli impianti di gruppo C-sottogruppo C9 - come l'impianto in oggetto) viene misurata rispetto al centro storico del Comune di Nereto come si evince dall'immagine che segue:

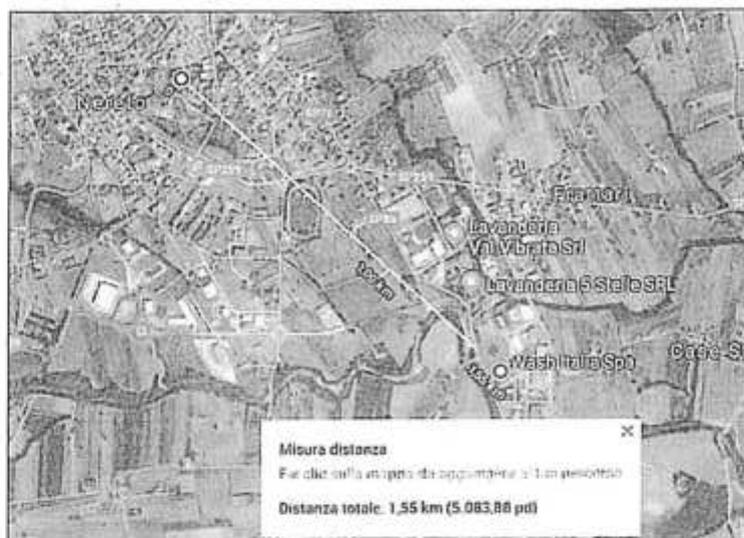


Fig. 5.2 – Distanza impianto-limite zona A Comune di Nereto (da Google Map)

8. Altri vincoli

L'area di intervento:

- Rientra nelle aree bianche presenti nel Piano Regionale Paesistico (PRP);
- Non rientra nelle aree soggette al Vincolo Idrogeologico (L. 3267/1923);
- Non ricade all'interno delle zone di Pericolosità e di Rischio cartografate nel PAI;
- Risulta avere una distanza di circa 15 km dalle Aree Protette più vicine;
- Non rientra nelle aree precedentemente percorse da incendi negli anni 2008-2015;
- Non rientra nel Piano Stralcio Difesa Alluvioni (L. 183/1989 e D.G.R. 1386/2004).

SEZIONE III

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. Descrizione del progetto

1.1 Stato di fatto

L'insediamento della Wash Italia ad oggi si occupa di trattamento dei capi di abbigliamento in jeans al fine di ottenere effetti particolari sui tessuti. I reflui di scarico prodotti dalla filiera di trattamento vengono trattati nell'impianto di depurazione ad uso esclusivo della Wash Italia, adiacente allo stabilimento ed all'interno della proprietà della Società.

L'effluente depurato viene poi scaricato in corpo idrico superficiale.

Ad oggi la filiera di processo dell'impianto di depurazione prevede le seguenti operazioni:

Item	Unità operativa	N°
Linea acque		
TF-1	Tela filtrante	1
PS-1	Sollevamento iniziale	1
SL-1 a/b	Sedimentazione primaria	1
EQ-1	Equalizzazione	1
RB-1 a/b	Trattamento biologico di I Stadio	1
RB-2	Trattamento biologico di II Stadio	1
SC-1	Sedimentazione secondaria	1
RC-1	Disinfezione	1
Fg-1	Filtrazione a sabbia	3
Linea fanghi		
IF-1	Ispessimento gravitazionale	1
DF-1	Disidratazione fanghi	1

Fig. 6 – Filiera di processo impianto di Wash (dallo SIA)

La ditta nell'avviso al pubblico e nell'istanza di VIA "segnala che in data 14.09.2017, il Comune di Nereto (Area tecnica, Lavori Pubblici- Urbanistica-Manutenzione e Patrimonio) con provvedimento n. 4/2017 (Pratica 01501910671-28112014-1529-SUAP 7006) ha rilasciato ai sensi e per gli effetti dell'art.3 del D.P.R. 53/2013 alla



ditta Wash Italia SpA, per l'impianto sito nella zona industriale di Nereto, l'Autorizzazione Unica Ambientale inerente l'attività di tintura e lavanderia dei capi in jeans per i seguenti titoli abilitativi:

- Autorizzazione emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'art.269 del D.Lgs. 152/2006 Allegato 2 e allegato 2.1 lettera c);
- Autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del D.Lgs. 152/2006, Allegato 1 lettera a);
- Comunicazione o nulla osta di cui all'art.8, comma 4 o comma 6, della legge 447/1995 Allegato 3 lettera e) "nota del comune di Nereto acquisita al protocollo Regionale il 171.07.2017 num. 189565.

...Quindi non appena la Wash Italia S.p.A. conseguirà la procedura VIA e l'ALA, provvederà a chiedere modifica dell'AUA di cui sopra eliminando dall'autorizzazione ciò che concerne l'impianto di depurazione dello stabilimento di produzione."

1.2 Dimensioni del progetto

Il progetto presentato, prevede la realizzazione di una filiera di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi per l'esercizio delle seguenti attività:

- D15 Deposito preliminare in sola predisposizione;
- D9 Chimico-fisico;
- D8 Processo biologico a cicli alternati di denitrificazione – nitrificazione;
- D8 di affinamento nel processo biologico esistente.

I dati utilizzati per il dimensionamento della piattaforma rifiuti liquidi vengono indicati nella seguente tabella:

Parametro	U.m.	Valore	U.m.	Valore
Portata giornaliera massima	m ³ /d	170		
Portata giornaliera media	m ³ /d	120		
Portata annua	m ³ /anno	36.000		
Conduttività	mS/cm	7-8		
pH		7,3-8		
COD	mg/l	Fino a 3000	kg/d	511
NH4	mg/l	Fino a 2000	kg/d	340
Cloruri	mg/l	Fino a 3000	kg/d	511
Ptot	mg/l	10	kg/d	17

Fig. 7 – Dati a base progetto piattaforma rifiuti liquidi (dallo SIA)

Quindi la portata giornaliera massima da autorizzare viene fissata in 170 mc/giorno; la quantità annua da trattare massima sarà pari a 36.000mc/anno, ciò significa una portata media di circa 120 mc/giorno.

A seguito della richiesta di integrazione n. 5) effettuata in sede di CdS, si afferma che "la filiera esistente dell'impianto di depurazione continuerà a trattare una portata di picco di circa 40 – 50 mc/h di reflui derivanti dalle attività dello stabilimento della Wash Italia S.p.A.", recanti la seguente caratterizzazione:

Caratterizzazione media refluo dello stabilimento Wash influente all'impianto di depurazione										
	T	pH	TSS	COD	BOD ₅	N TOT	N-NH ₄	N-NO ₃	N-NO ₂	Ptot
	°C		mg/L	mg/L	mg/L	mg/L	mg/L	mg/L	mg/L	mg/L
MEDIA	12,7	7,1	296	270	105	8,9	3,3	4,8	2,4	3,3

Fig. 7.1 – Caratterizzazione reflui stabilimento Wash (da integrazioni allo SIA)

In base al tale dimensionamento, l'impianto ricade nella tipologia di progetti sottoposti ad AIA (punto 5.3 All. VIII) nonché in quelli soggetti a VIA (lett. n) allegato III e non al pt. 7 lett. s) e t) All.IV D.Lgs 152/2006 (come dichiarato dalla Ditta).

Si riferisce che, i criteri utilizzati per il dimensionamento della piattaforma sono i seguenti:

- Realizzazione della piattaforma all'interno dell'area già di proprietà della Wash;
- Riutilizzo delle strutture e degli impianti esistenti, in particolare la vasca biologica MBBR verrà adeguata a processo biologico D8 a cicli alternati mentre i sedimentatori a pacchi lamellari verranno utilizzati come sedimentatori per il chimico-fisico;
- Il refluo pretrattato effluente dalla piattaforma trattamento rifiuti liquidi verrà inviato in testa al depuratore Wash per subire l'ultima fase di affinamento D8 prima dello scarico in corpo idrico superficiale il quale rimane invariato rispetto allo stato di fatto sia come punto di scarico sia come limiti allo scarico.

1.3 B.A.T – Best Available Technologies

Le migliori tecnologie disponibili tra i processi avanzati per la depurazione delle acque reflue vengono indicate nel D.M. 29/01/2007. In particolare, con riferimento alle migliori tecnologie per la rimozione degli inquinanti prioritari, sono indicati i seguenti processi, definiti "consolidati":

- Chiari-flocculazione;
- Precipitazione chimica seguita da filtrazione;
- Processi a fanghi attivi;
- Adsorbimento su carboni attivi.

In esito a quanto richiesto dall'ARTA in sede di CdS circa la necessità di eseguire il confronto con il BREF facendo riferimento al Final Draft al fine di poter rilasciare le proprie valutazioni, la Ditta ha riferito che "Nel caso che qui ci occupa, la richiesta e l'inizio del procedimento amministrativo, avvenuta in data 03/10/2017, è chiaramente di epoca antecedente la pubblicazione del nuovo documento BREF relativo al trattamento dei rifiuti e, quindi, il rapporto giuridico è sorto prima dell'emanazione del documento."

Si riporta una proposta di filiera di trattamento in cui si combinano diversi processi chimico-fisici e biologici.

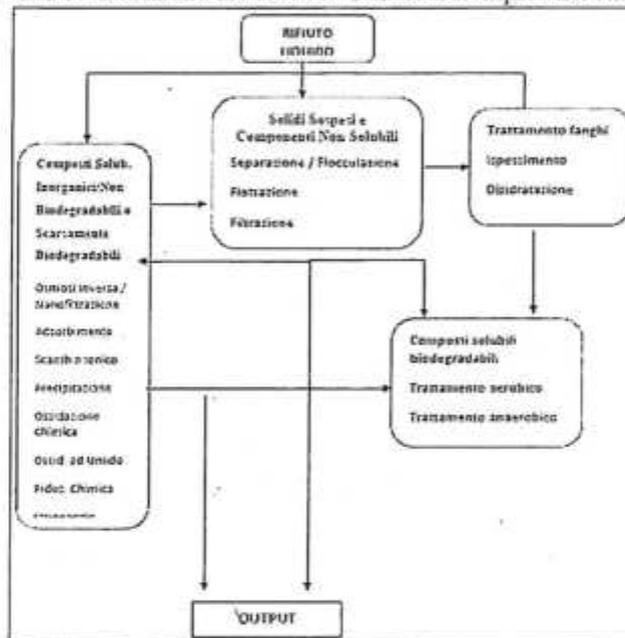


Fig. 8 – Schema di flusso (dallo SIA)

1.4 Rifiuti e aree di stoccaggio

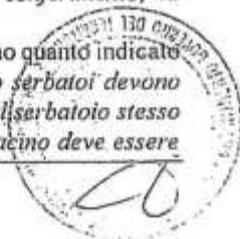
Per quel che attiene i rifiuti in ingresso, i codici CER richiesti in fase autorizzativa, sono riportati nell'allegato B7-Elenco Codici CER reso attraverso la documentazione integrativa, ed allegati alla presente (allegato 1).

Il dettaglio del deposito preliminare effettuati e dei codici CER viene riportato di seguito, rinviando alla sezione L. 4.2 della Modulistica AIA per maggior dettaglio.

Si riferisce che "I serbatoi che verranno installati per il deposito temporaneo, saranno in PRFV [vetroresina] e dotati ciascuno di un sistema di misura in continuo del livello e di n° 2 interruttori a galleggiante per il blocco del carico e segnalazione di allarme, qualora non intervenisse il controllo tramite il misuratore in continuo. I serbatoi saranno inoltre dotati di uno sfiato predisposti per un collegamento futuro ad un collettore di aspirazione dell'aria da trattare della linea equalizzazione.

Il contenuto di ogni serbatoio verrà registrato su apposita modulistica indicandone la data conferimento, la provenienza, il codice CER e la successiva data di scarico verso il trattamento."

Ciascun serbatoio sarà dotato di un idoneo bacino di contenimento con dimensioni che rispettano quanto indicato nell'Allegato 3 del Decreto 12 giugno 2002 n. 161 che impone quanto segue: "I contenitori e/o serbatoi devono essere posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere



pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%."

Inoltre "la società WASH Italia Spa in fase di gestione, per la scelta delle matrici influenti, indenterà i CER da trattare previa analisi di caratterizzazione dei rifiuti condotta direttamente nel sito di produzione."

In relazione invece alle aree di stoccaggio, di seguito si riportano le planimetrie che identificano quelle destinate alle materie prime utilizzate e quelle destinate ai rifiuti prodotti:

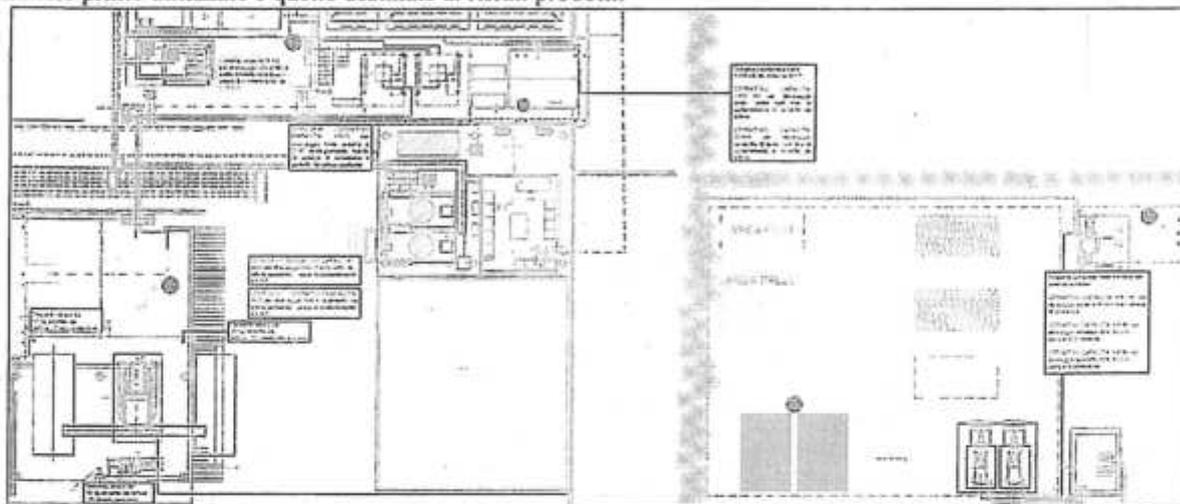


Fig. 8.1 - Aree di stoccaggio prodotti - in verde stoccaggi esistenti e in rosso nuovi stoccaggi (da elaborato C2 allegato all'AIA)

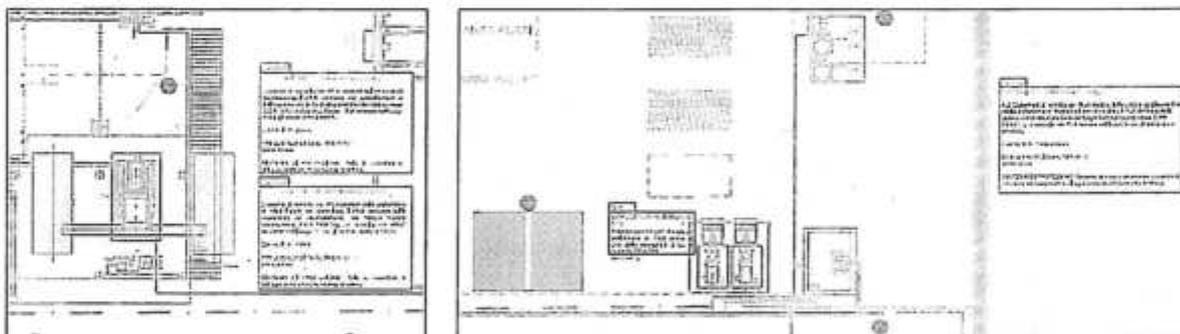


Fig. 8.2 - Aree di stoccaggio rifiuti (da elaborato G1 allegato all'AIA)

Relativamente allo stato post operam, si distinguono specificatamente i rifiuti influenti e quelli effluenti, in quanto, a differenza della condizione attuale:

- **Rifiuti influenti:** completamente conferiti e trattati nella piattaforma REF e disconnessi, in termini di rifiuti in ingresso, dalla filiera principale;
- **Rifiuti effluenti:** provengono separatamente dalla piattaforma rifiuti e dall'impianto di trattamento acque.

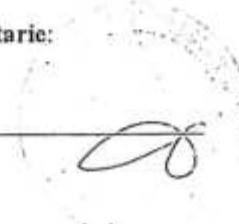
Per quanto riguarda in particolare la piattaforma dei rifiuti liquidi non pericolosi si prevedono invece la produzione:

- di grigliato con codice CER 19.08.01 dalla attività di grigliatura;
- fango con codice CER 19.08.14 (fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali diversi da quelli di cui alla voce 190813) dalle attività di disidratazione (trattando i fanghi separatamente da quelli dell'impianto di depurazione; si prevede di utilizzare la nastropressa esistente).

Quest'ultimi saranno prodotti sia nel trattamento D9 che nel D8 (supero biologico e fanghi del chimico-fisico).

1.5 Interventi di progetto

La filiera di processo dello stato di progetto prevede la seguente successione di operazioni unitarie:



Voce	U.m.	Valore
Viabilità per permettere ingresso ed uscita mezzi		
Pesa	N.	1
Piazzole di scarico camion ed attacco rapido tipo Perrot	N.	2
Stazioni di grigliatura fuse	N.	2
Vasca di accumulo e sollevamento per U.o. di valle	N.	1
Predisposizione per deposito preliminare - D15	N.	2
Vasca di accumulo/egualizzazione	N.	1
Trattamento chimico-fisico (coagulazione-flocculazione e sedimentazione) - D9	N.	2
Processo biologico a cicli alternati in denitrificazione-nitrificazione - D8	N.	1
Trattamento di ultrafiltrazione su MBR	N.	2
Rilancio del permeato in testa al depuratore Wash per affinamento - D5 affinamento	N.	1
Caricamento dei fanghi di sumpo e dei fanghi del chimico-fisico alla nastropressa esistente	N.	1

Fig. 9 - Filiera di processo piattaforma trattamento rifiuti liquidi (dallo SIA)

Viabilità all'interno dello stabilimento

Allo stato di fatto l'accesso agli stabilimenti ed al depuratore Wash viene garantito mediante strada interna di larghezza circa pari a 18 m; pertanto risulta la possibilità di realizzare due corsie da 9.0 m ciascuna, separate da idoneo new-jersey così da rendere indipendenti i percorsi Wash da quelli destinati al trattamento di rifiuti liquidi. Si rimanda alla planimetria di progetto per il dettaglio dell'intervento (fig. 13).

Autorizzazione allo scarico e limiti di legge

I limiti allo scarico dello stato di progetto rimangono invariati rispetto a quelli dello stato di fatto. Come già indicato al precedente punto 1.2 lo scarico avviene in corpo idrico superficiale il quale rimane invariato rispetto allo stato di fatto sia come punto di scarico sia come limiti allo scarico.

Nel progetto proposto era previsto uno scarico di emergenza per eventuali sversamenti nella fognatura della Ruzzo Reti spa, ma a seguito del parere negativo della stessa (prot 7395 del 28.02.2018 in atti) venne prevista una nuova configurazione di emergenza (in sostituzione della prima soluzione proposta) consistente nella costruzione di una vasca di contenimento dei reflui e con l'installazione di un campionatore e di un misuratore di portata allo scopo di monitorare l'effluente dalla piattaforma prima dell'immissione nell'impianto di depurazione, al fine di evitare la contaminazione dell'ambiente circostante l'impianto.

Con la documentazione integrativa presentata in data 01.06.2018, sempre in relazione al parere negativo della Ruzzo, che "in caso di malfunzionamenti della piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi tale da non garantire il rispetto dei valori limiti di emissione allo scarico finale:

- Di ridurre le attività svolte dalla piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto;
- Adeguate sistemi di sicurezza che verranno previsti in progetto, che consentano di impedire l'invio dello scarico S2 (permeato MBR) alla filiera dell'impianto di depurazione esistente."

Per ciò che prevedono le NTA del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, l'ARTA riferisce che la Ditta non ha ancora ottemperato alla prescrizione di installare misuratori di portata e campionatori in automatico al fine di consentire controlli sistematici su ogni scarico industriale. La Ditta, in risposta, afferma che si è provveduto ad integrare gli interventi di progetto prevedendo quanto sopra riportato (Elaborato Aggiornato D-G.05b e B1).

Si integra il progetto anche con una nuova planimetria della rete idrica (Elaborato aggiornato D-G.05c) che definisce in maniera completa e definitiva i percorsi delle tubazioni.

Scarico, grigliatura, accumulo e sollevamento al trattamento

Sono previste due piazzole di scarico del percolato, ciascuna asservita da uno scarico tipo "Perrot"; la tubazione viene diretta ad una griglia fine, tipo a cestello rotante punched-hall a luce 2 mm alloggiata su cassone chiuso in acciaio inox AISI304. Ciascuna griglia avrà una portata di 100 mc/h così da permettere lo scarico del bottino in circa 25-30 minuti (ipotizzando un volume di circa 30 mc).

I grigliati verranno compattati e raccolti in cassone mentre il refluo inviato a caduta in un pozzetto di sollevamento adiacente dotato di n.1+1 pompe centrifughe in grado di sollevare il refluo alla seguente vasca di equalizzazione. Si precisa che le suddette operazioni unitarie verranno collocate sotto la tensostruttura, realizzata recentemente da Wash.

Deposito preliminare - D15

Sarà predisposto un deposito preliminare dei rifiuti mediante serbatoi fuori terra di idoneo materiale per un volume totale di 60 mc. Nella planimetria di progetto viene indicata l'area destinata al deposito mediante due unità, ciascuna di volume pari a 30 mc.



Vasca di equalizzazione

Dalla vasca di accumulo i reflui verranno caricati alla vasca di equalizzazione, dimensionata per garantire un tempo di permanenza superiore a 2 giorni, pertanto se si ammette il conferimento dei percolati in 5 giorni lavorativi, sarà possibile garantire il trattamento in continuo 24 ore su 24 tutti i giorni della settimana delle restanti unità operative. Condizione necessaria dal momento che il corretto funzionamento del processo biologico per la rimozione delle forme azotate prevede il funzionamento in continuo. Nel dettaglio il nuovo comparto verrà realizzato ex-novo adiacente la vasca biologica MBBR (riqualificata nello stato di progetto) che sarà gettata in opera in cemento armato.

Voce	U.m	Valore
Portata oraria	m ³ /h	200
Portata giornaliera	m ³ /d	120
Portata massima	m ³ /d	170
Tempo di accumulo	d	2,4
Volume utile alla portata max	m ³	400
Elettromiscelatori	N.	2
Potenza singolo mixer	kW	2,0
Pompe sollevamento al trattamento	N.	1+1
Portata singola pompa	m ³ /h	7
Prevalenza di progetto	m	2+1

Fig. 10 - Caratteristiche tecniche vasca di equalizzazione (dallo SIA)

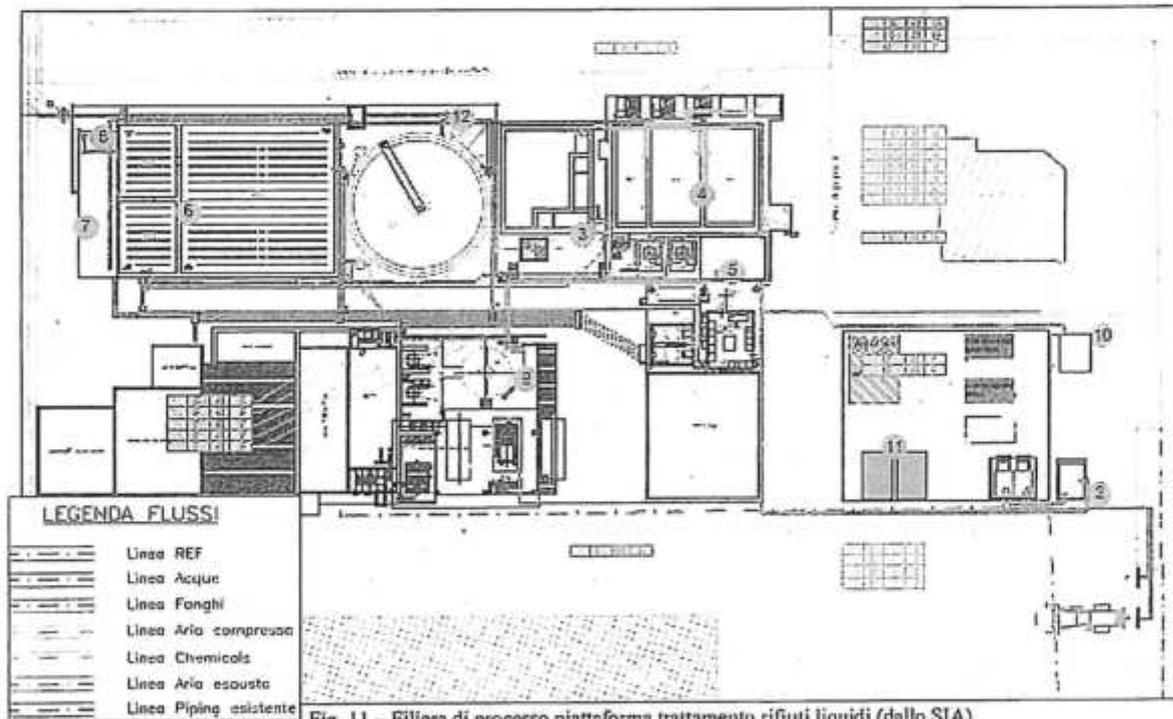


Fig. 11 - Filiera di processo piattaforma trattamento rifiuti liquidi (dallo SIA)

Trattamento chimico-fisico - D9

Il trattamento chimico-fisico è previsto tramite due linee parallele, ciascuna delle quali prevede:

- Flash mixing o coagulazione;
- Miscelazione lenta o flocculazione;
- Sedimentazione su pacchi lamellari.

Si riferisce che, in relazione alle esigenze di progetto ne verrà realizzata una sola, mentre per la seconda linea di trattamento, è prevista la sola predisposizione. Dal sedimentatore secondario i fanghi verranno estratti mediante pompa dedicata e caricheranno la disidratazione meccanica, mentre il chiarificato alimenterà il processo biologico di valle.



Il processo biologico a Cicli Alternati - D8

Il processo biologico prevede di trattare il refluo effluente dalla linea di chimico-fisico in n.3 linee biologiche progettate con le idonee forniture elettromeccaniche e sistemi di misura per garantire la tecnologia CA@ in denitrificazione - nitrificazione. Verranno riutilizzati i volumi esistenti (ex vasca MBBR e relativo accumulo) per un volume complessivo di 650 mc in tre linee parallele di cui n.2 del volume di 250 mc cadauno mentre la terza linea di 150 mc. Di seguito la tabella delle principali caratteristiche dimensionali e la ripartizione delle portate.

Specie	U.m.	Valore
Volume TOTALE reattore biologico	m3	650
LN _V garantito con il volume disponibile		2,9
Rapporto tra EQ2/(RB1a+1b)	%	33,1
N. linee RB1	N	2
Larghezza singola linea	m	5
Lunghezza singola linea	m	10
Superficie singola linea	m ²	50
Battente	m	5
Volume totale	mc	500
Portata influente in RB1	m ³ /d	92
	m ³ /h	4
N. linee EQ2	N.	1
Larghezza singola linea	m	5
Lunghezza singola linea	m	10
Superficie singola linea	m ²	30
Battente	m	5
Volume totale	mc	150
Portata influente IN EQ1	m ³ /d	28
	m ³ /h	1,2

Fig. 12 - Caratteristiche dimensionali processo biologico (dallo SIA)

Il processo adottato, rispetto alla nitrificazione-denitrificazione convenzionale, presenta i seguenti vantaggi:

- Riduzione del consumo di ossigeno in fase aerobica del 25% e conseguenti risparmi energetici;
- Minor richiesta di carbonio esterno, fino al 40%, in fase anossica;
- Le emissioni di CO₂ sono ridotte del 20%.

Il comparto MBR

Lo SIA riporta che il mixed liquor verrà inviato ad un comparto MBR che permette al comparto biologico di poter lavorare a più alte concentrazioni di solidi sospesi rispetto ad un sistema convenzionale. L'effluente finale è ottenuto per mezzo di una filtrazione OUT - IN, ovvero il mixed liquor passa attraverso le superficie esterna delle fibre verso la sezione interna delle fibre stesse. Il comparto sarà alloggiato in apposite vasche in acciaio al carbonio situate, assieme a tutte le utilities a corredo, nell'area adiacente al comparto biologico in corrispondenza dei sedimentatori a pacchi lamellari esistenti, due dei quali verranno pertanto smantellati. Il permeato del comparto di ultrafiltrazione verrà diretto in testa al depuratore Wash, nella vasca di accumulo/egualizzazione.

La gestione dei fanghi di supero biologico e dei chimico-fisico

Nella tabella che segue viene riportata la produzione di fanghi nella piattaforma trattamento percolato, determinata dal supero biologico e dai fanghi del chimico-fisico. Gli interventi di progetto prevedono l'installazione di una pompa monovite per alimentare la nastropressa esistente.

Le operazioni di disidratazione dei fanghi della piattaforma avverranno separatamente rispetto alle operazioni di smaltimento dei fanghi del depuratore tramite un programma di gestione giornaliero della nastropressa da parte del Gestore. I fanghi disidratati verranno poi raccolti in cassoni distinti. Il primo cassone da 10 mc per la raccolta del CER 190814 mentre il secondo sempre da 10 mc per la raccolta del CER 191209.

Si stima una produzione di 421 ton/anno di fango.



Voce	U.m.	Valore
Carico influente	kgTS/d	360,6
Portata influente	m ³ /d	25,4
Percentuale di secco influente	%TS	1,4
Produzione annua	kgTS/y	131624
Percentuale di cattura	%	80
Contenuto in secco torta	%TS	25
Produzione di fanghi tal quale	kgTS/y	105299
	tonTS/y	105
Produzione di fanghi essiccati al 25%TS	kg/y	421197
	ton/y	421
Volume cassone scarrabile	m ³	18
Cassoni	N	11

Fig. 12 - Produzione di fanghi disidratati (dallo SIA)

Si riporta la planimetria dello stato di progetto che riassume tutti gli interventi sopracitati:

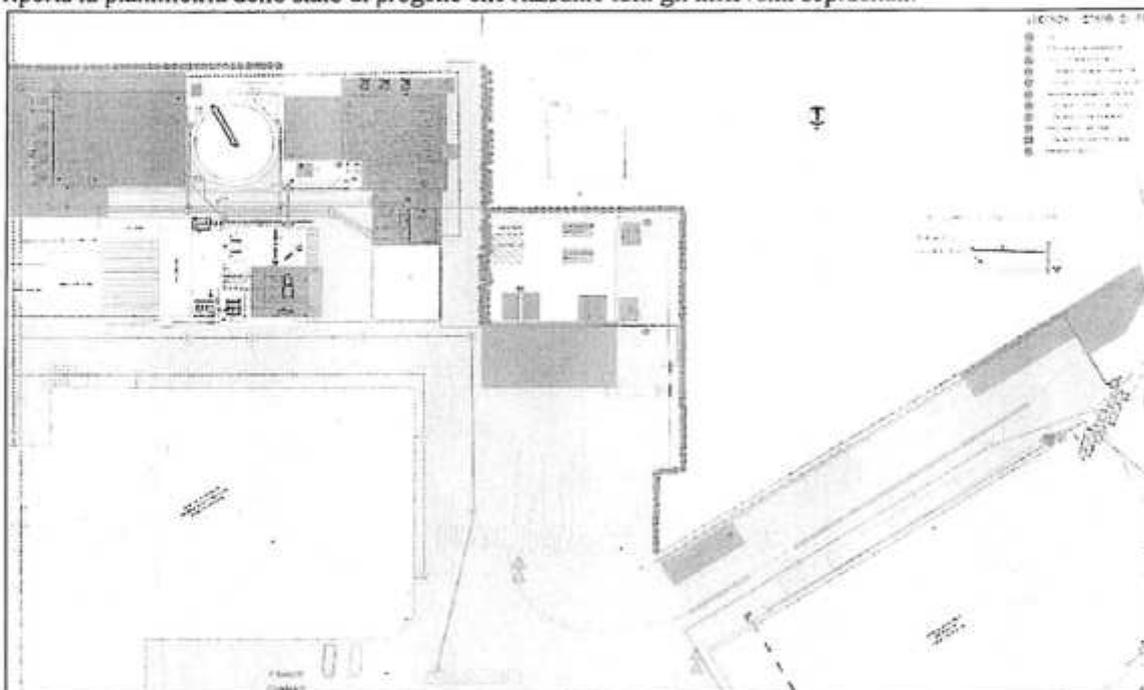


Fig. 13 - Stato di progetto (da elaborato 3 allegato allo SIA)

Interventi al depuratore dello stabilimento Wash

A corredo verranno realizzati alcuni interventi nell'impianto di depurazione dello stabilimento Wash finalizzati a potenziare e/o performare le prestazioni per l'abbattimento degli inquinanti; in particolare:

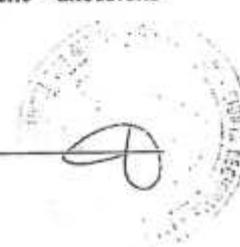
- Adeguamento del comparto biologico alla tecnologia a cicli alternati;
- Sostituzione della filtrazione esistente mediante filtri a silice;
- Installazione di disinfezione UV su tubazione; la disinfezione con ipoclorito rimarrà quale vasca di emergenza in caso di fermo e/o manutenzione degli UV.

Nel dettaglio l'adeguamento del comparto biologico a cicli alternati comporta i seguenti interventi:

- Installazione sonde per la misura del potenziale di ossidoriduzione (ORP) e sonde per la misura della concentrazione di ossigeno disciolto (OD);
- Installazione di un sistema di controllo avanzato in grado di garantire l'alternanza delle fasi ossiche - anossiche sulla base della lettura dei segnali di ossigeno disciolto e potenziale di ossido riduzione.

Per quanto concerne la filtrazione:

- Verrà prevista l'installazione di n.4 filtri a silice, ciascuno di portata pari a 33mc/h
- A servizio verrà prevista idonea stazione di sollevamento dotata di n.1+1 pompe centrifughe



Scarico acque meteoriche

A seguito di richiesta di integrazioni di ARTA Abruzzo, l'impianto è stato assoggettato agli adempimenti della L.R. 31/2010 e la Ditta riferisce che "le acque di dilavamento verranno inviate a trattamento presso l'impianto stesso, salvo lo sversamento accidentale di cloruro ferrico escluso dalla rete." Di seguito si riportano le planimetrie aggiornate:

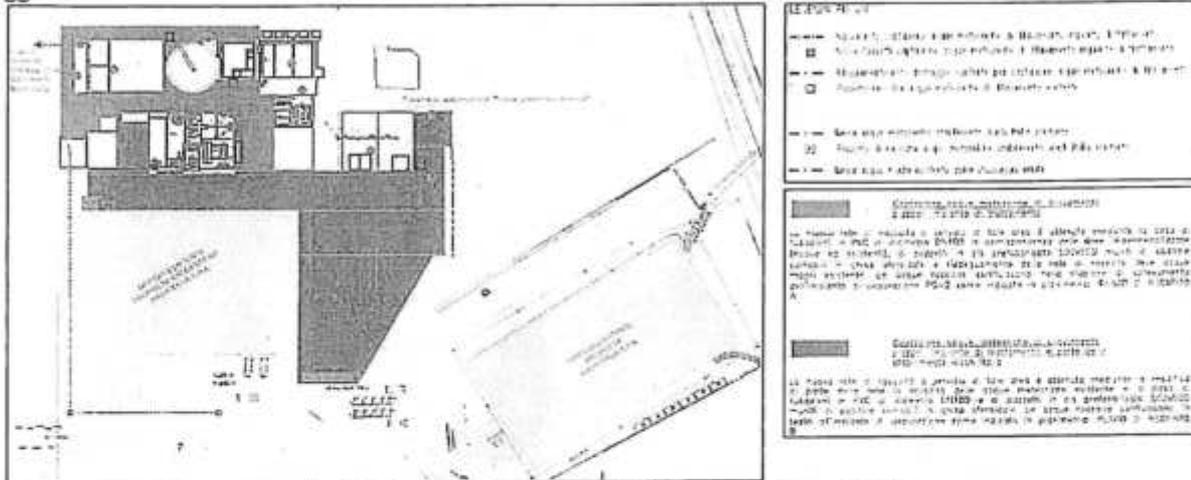


Fig. 15 - Planimetria scarichi acque (da integrazioni allegate allo SIA)

Per ciò che riguarda il monitoraggio degli scarichi, in particolare dello scarico S1 rivenuto al di sopra dei limiti di rilevabilità, la Ditta riferisce che nel progetto definitivo si è provveduto ad inserire un campionatore e di un misuratore di portata allo scopo di monitorare l'effluente finale nel punto di scarico.

2. Studio previsionale di impatto acustico

Al progetto è stata allegata una "Relazione previsionale di impatto acustico" (cui si rinvia per quanto non riportato) a firma del tecnico competente in acustica, Ing. Emanuele Cola.

Il comune di Nereto (TE) non dispone di una classificazione acustica dell'intero territorio comunale. Per l'individuazione dei limiti imposti dalla legge, la zona interessata dallo stabilimento si colloca all'interno della zona "Tutto il territorio nazionale" con limite diurno pari a 70 Leq (A) e notturno pari a 60 Leq (A). Per i limiti delle sorgenti sonore si assumono le seguenti ipotesi: "Area attività e zone limitrofe - Classe Y".

Livelli di rumore ante-operam

La planimetria di seguito riporta i punti di misura utilizzati per i rilievi fonometrici eseguiti.

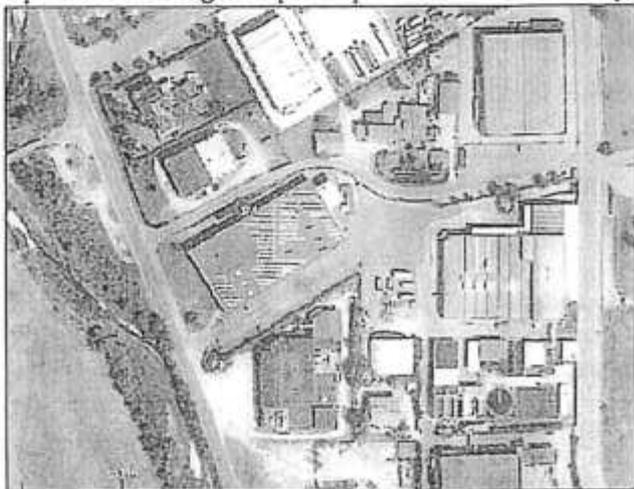
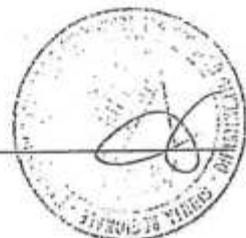


Fig. 16 - Punti di misura (da elaborato 7 allegato allo SIA)

Pos	L _{raeq} dB(A)	Note
P1	58,5	- Livello sonoro con attività in funzione (Livello ambientale) - E' presente traffico veicolare all'interno dell'attività - Livello sonoro sorgente (UNI 10855) Leq = 57,0 dB(A)
P2	54,0	- Livello sonoro con attività in funzione (Livello ambientale) - In prossimità del punto di misura è presente un'abitazione - La rumorosità è dovuta essenzialmente ad una adiacente attività produttiva - Livello Passivo (attività non in funzione) Leq = 54,0 dB(A) - Livello sonoro sorgente (UNI 10855) Leq = 43,0 dB(A)
P3	54,0	- Livello sonoro con attività in funzione (Livello ambientale) - E' presente traffico veicolare all'interno dell'attività (carico/scarico) - E' presente rumorosità dovuta ad una adiacente attività produttiva - Livello sonoro sorgente (UNI 10855) Leq = 51,5 dB(A)
P3	57,0	- Livello sonoro con attività in funzione (Livello ambientale) - In prossimità del punto di misura è presente un'abitazione - Livello Passivo (attività non in funzione) Leq = 55,0 dB(A) - Livello sonoro sorgente (UNI 10855) Leq = 52,5 dB(A)





Ricettori

In base alla disponibilità delle misurazioni acustiche ante-operam, sono stati scelti n.3 ricettori R1, R2 e R3 maggiormente soggetti all'influenza delle emissioni acustiche delle attrezzature. Di seguito la planimetria:



Fig. 17 - Sorgenti riceventi (da elaborato 7 allegato allo SIA)

Potenza acustica delle sorgenti

Si riferisce che le principali sorgenti di rumore che saranno installate sono rappresentate dalle soffianti per le forniture di aria. Inoltre si segnalano anche le soffianti esistenti che verranno utilizzate a supporto di quelle nuove di progetto.

Di seguito si riporta quindi i valori dei livelli di pressione emessi dichiarati dalle case costruttrici delle diverse elettromeccaniche di progetto, e i tempi di funzionamento diurno/notturno delle principali utenze previsti per il funzionamento della piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi.

Denominazione della sorgente	Tipologia	n°	Valori di Emisione sonora e distanza di riferimento		Lp Distanza	Tempo funzionamento	
			dB(A)	dB(A)		h	h
51	Soffiante di progetto a servizio del processo biologico DS installate su battente in cemento armato - altezza circa 2m dal suolo	2	77dB a 1m	77	1	8	4
52	Soffiante di progetto a servizio della filtrazione a sabbia installate su battente in cemento armato - altezza circa 1m dal suolo	4	65dB a 1m	65	1	8	4
53	Soffiante di progetto a servizio del sistema MBZ installate su battente in cemento armato - altezza circa 1m da suolo	2	70dB a 1m	70	1	4	2
54	Soffiante esistente a servizio del processo biologico DS di affinamento installate su battente in cemento armato - altezza circa 2m dal suolo	1	77dB a 1m	77	1	8	4

Fig. 18 - Emissioni sonore elettromeccaniche di progetto (da elaborato 7 allegato allo SIA)

Data l'assenza di misurazioni, i livelli di rumore immessi nell'ambiente esterno durante il periodo notturno sono stati considerati pari a quelli valutati nel periodo diurno (ore 06-22).

Il tecnico conclude affermando che "con le sorgenti principali prese a riferimento nei calcoli previsionali, l'impianto di depurazione e la filiera di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi, nell'assetto definitivo post operam sempre a ciclo produttivo continuo, rispetterà previsionalmente tutti i limiti di assoluti di emissione e immissione nel periodo di riferimento notturno e diurno."

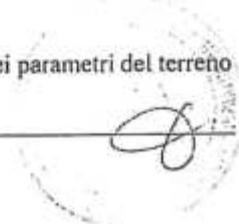
3. Aspetti geologici, geomorfologici e sismici dell'area di progetto

Allo SIA è stata allegata un documento denominato "Relazione geologica" (cui si rinvia per quanto non riportato) a firma del Geologo Massimo Piotti, all'interno del quale si trattano gli aspetti geologici, idrogeologici e sismici dell'area di progetto.

Piano di indagini

Si riferisce che sono state eseguite le seguenti indagini:

- N. 1 sondaggio a distruzione del nucleo spinto fino a -15 m per la stratigrafia e la stima dei parametri del terreno di fondazione;



- N. 3 prove penetrometriche dinamiche (spinte fino alla profondità di 9 m) per la stima dei parametri non drenati del terreno di fondazione;
- N. 1 prova MASW e REMI per la determinazione della VS30 per la determinazione del coefficiente di amplificazione stratigrafica e la stima dei parametri elastici del terreno di fondazione.

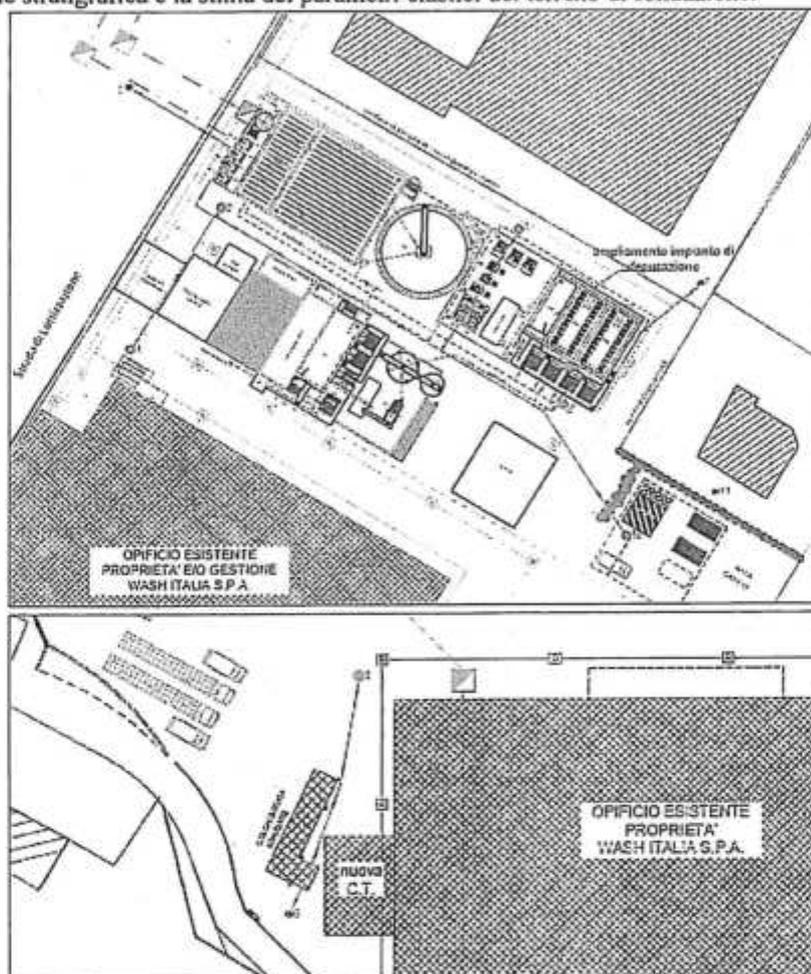


Fig. 19 – Planimetria del sito con ubicazione dei pozzi (da elaborato n. 6 integrato allo SIA)

Idrogeologia

Si riferisce che nel sito sono presenti n. 11 pozzi nei quali si rileva che il livello della falda freatica ad una quota di -4.5 m dal p.c. La quantità totale d'acqua emunta annualmente è di circa 240.000 mc/anno (40 mc/h), ma la parte predominante di essa verrà emunta dai pozzi n. 8 e 10, (l'installazione dei contatori permetterà di aver dei dati precisi), che captano l'acqua anche da falde profonde non direttamente collegate col torrente Vibrata e di conseguenza l'interferenza col torrente Vibrata stesso è minima.

Si riferisce che "Il 13 giugno 2005 è stata presentata al V settore della Provincia di Teramo, servizi ex Genio civile, la richiesta di concessione di derivazione acqua per uso industriale (con la quale si chiedeva la sostituzione di n. 3 pratiche precedenti, di cui al Prot. 163993, 163999 e 164005, tutte del 18/10/2004) con l'utilizzo di n. 7 pozzi. Nel 2008 è stata presentata domanda di Variante Concessione di derivazione ad uso plurimo (industriale e civile) da n. 9 pozzi."

Non risulta sia ancora stata rilasciata la concessione di derivazione. Si ricorda altresì che in sede di Cd S del erano state richieste integrazioni su tali prelievi.

Nel documento "Relazione geologica aggiornamento Marzo 2018" (cui si rinvia per quanto qui non riportato) sono contenute le informazioni in risposta ad ARTA Abruzzo, specificando inoltre che:

- Non sono stati individuati centri di pericolo;

- Si rende necessario l'esecuzione di una nuova campagna di indagini per l'individuazione della potenziale interferenza idraulica tra le due circolazioni idriche, da realizzare in accordo con ARTA, che servirà anche per prelevare i n. 3 campioni nella zona insatura con riferimento alla prima circolazione idrica (fra 0 -1, nella frangia capillare, nella zona intermedia) da sottoporre ad analisi e i campioni nel livello di separazione idriche su cui determinarne con analisi di laboratorio il valore del coefficiente di permeabilità (K) e per determinare le caratteristiche analitiche delle acque sotterranee e dei terreni;
- Allo stato attuale non è possibile utilizzare i pozzi esistenti come pozzi (o punti) spia, poiché nell'intercapedine tra i fori di scavo e le tubazioni dei pozzi profondi, secondo testimonianze della ditta esecutrice, è stato depositato in tutta la sua lunghezza ghiaietto lavato, mettendo in comunicazione la prima falda con quella profonda;
- Le misure dei livelli statici - da considerarsi attendibili, per uno studio ai fini dell'emungimento di acqua - si ritengono non essere sufficientemente precisi per la ricostruzione piezometrica in condizioni statiche in uno studio di Valutazione di Impatto Ambientale e dovranno essere effettuate nuovamente; così come si rende necessaria la realizzazione di un piano quotato del campo pozzi per la determinazione del valore della soggiacenza (precisione al centimetro);
- Sono state riportate le schede costruttive dei pozzi. È necessario precisare che sono state ricavate da informazioni raccolte da dipendenti della Ditta proponente e dalla ditta esecutrice dei pozzi, che li ha realizzati, in tempi diversi, dal 1989 al (presumibilmente) 2003, per quanto riguarda i materiali usati, diametro e profondità, tratti finestrati, eventuali filtri utilizzati e caratteristiche delle pompe;
- La Ditta si rende disponibile, in accordo con ARTA, a realizzare una adeguata rete di punti spia e il piano di monitoraggio e controllo.

4. Trattamento dell'aria – Emissioni

Nel SIA viene riportata la seguente tabella che riassume le emissioni diffuse presenti nella situazione ante operam.

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione	Sistema di abbattimento
E.D.1	Cassone di raccolta CER 191209	Emissione dal cassone di raccolta dei rifiuti prodotti, nello stato di fatto, dall'impianto di depurazione. I rifiuti derivano dai pretrattamenti e dalle operazioni di disidratazione tramite nastropressa	Copertura del cassone tramite teloni

Fig. 20 – Emissioni diffuse ante-operam (da elaborato E4 allegato all'AIA)

La tabella seguente riassume le emissioni diffuse presenti nella situazione post operam.

Punto di emissione	Provenienza	Descrizione	Sistema di abbattimento
E.D.1	Cassone di raccolta CER 191209	Emissione derivante dal cassone di raccolta dei rifiuti prodotti, nello stato di fatto, dall'impianto di depurazione. I rifiuti derivano dai pretrattamenti e dalle operazioni di disidratazione dei fanghi tramite nastropressa	Copertura del cassone tramite teloni
E.D.2	Cassone di raccolta CER 190801	Emissione derivante dai cassoni di raccolta dei rifiuti prodotti, dalla grigliatura del trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi	Sistemi di inasacchettamento e chiusura dei cassoni
E.D.3	Cassone di raccolta CER 190814	Emissione derivante dal cassone di raccolta dei rifiuti prodotti, dalla filiera di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi. I rifiuti derivano dalle operazioni di disidratazione dei fanghi tramite nastropressa	Copertura del cassone tramite teloni

Fig. 21 – Emissioni diffuse post-operam (da elaborato E4 allegato all'AIA)

Si riferisce che in merito alle emissioni diffuse, il progetto non prevede un sistema di ugelli nebulizzatori.

Per consentire l'aspirazione delle aree esauste da inviare al trattamento aria tramite scrubber a doppio stadio, il progetto prevede l'installazione dei seguenti sistemi:

- Copertura in lega di alluminio al magnesio per l'equalizzazione e il trattamento chimico-fisico, munita di bocchelli per attacco alla tubazione dell'aria in aspirazione;



- Cabina per alloggio nastropressa munita di bocca per attacco tubazione aria in aspirazione;
- N.2 locali in lega di alluminio, uno per ogni griglia fine, muniti di tronchetti di aspirazione.

Nella situazione ante operam, prima della realizzazione dell'opera non sono presenti emissioni convogliate, mentre nella situazione post operam sono le seguenti:

PUNTO DI EMISSIONE		Provenienza inquinante	Altezza m	Portata Nm ³ /h	Durata emissione		T °C	Sistema di abbattimento	Sostanza inquinante	Concentrazioni autorizzate mg/Nm ³	Flusso di massa*		Diametro e forma del punto di emissione
Nuova numerazione	Numerazione ex DPR 103/88				h/gg	gg/a					kg/h	kg/a	
E.C.1		Aria esausta da vasca di equalizzazione, trattamento chimico fisico, grigliatura e nastropressa	Circa 6 m	1100	24	365	Ambiente	Scrubber a doppio stadio (per H2S scrubber venturi)	H2S	Limiti di emissione D.Lgs. 152/06	0.0055	19,1	Circa 200 mm
E.C.1		Aria esausta da vasca di equalizzazione, trattamento chimico fisico, grigliatura e nastropressa	Circa 6 m	1100	24	365	Ambiente	Scrubber a doppio stadio (per NH3 scrubber tone)	NH3	Limiti di emissione D.Lgs. 152/06	0.0066	57,8	Circa 200 mm

Fig. 22 – Emissioni convogliate post-operam (da elaborato E4 allegato all'AIA)

Per ciò che concerne la richiesta di ARTA in merito al D.M. 272/2014, la Ditta ha riferito quanto segue:

"A seguito della sostituzione in disinfezione dell'ipoclorito di sodio con l'acido peracetico (secondo quanto richiesto nella pagina dei chiarimenti riferita alle acque di scarico), si allega al presente documento un aggiornamento dell'elaborato di screening per la verifica della sussistenza dell'obbligo di redigere la Relazione di riferimento redatto secondo il DM 272/2014. L'aggiornamento consente di valutare la sola presenza di cloruro ferrico come materia prima pericolosa, in quanto la stima del suo consumo supera il valore limite stabilito dal DM 272/2014 per la classe di pericolosità 4. Si precisa che le tubazioni di movimentazione del cloruro ferrico sono previste tutte fuori terra e che tutta la pavimentazione su cui saranno poste risulta impermeabile."

Si riferisce, inoltre, che *"L'area adibita a riempimento del serbatoio di cloruro ferrico sarà posta su pavimentazione impermeabile. Le consegne del prodotto sfuso, dovranno essere effettuate con volumi compatibili con la capacità di stoccaggio. Le operazioni di carico nel serbatoio di stoccaggio dovranno essere eseguite in sicurezza e con proprio personale qualificato."*

Al fine di includere nell'AIA l'attuale attività svolta dalla Wash Italia S.p.A. per il trattamento dei capi di abbigliamento in jeans, con la documentazione integrativa dell'01.06.2018, viene fornita la descrizione delle attività svolte all'interno di detto impianto di trattamento ed il quadro riassuntivo delle emissioni. Si rinvia alla tabella allegata al documento E4_Quadro riassuntivo delle emissioni.

Si dichiara che nello stato post-operam, in merito allo stabilimento per il trattamento dei capi di abbigliamento, non sono previste modifiche all'impianto o ai sistemi di abbattimento.

4.1 Emissioni odorogene

In merito alla richiesta di integrazioni n. 4 del Verbale della CdS (definizione del quadro emissivo derivante dall'attività esistente e quella di progetto), il documento integrativo presentato riporta una simulazione di dispersione al suolo degli inquinanti, nonostante ancora non si provveda a definire il completo quadro emissivo che comprenda anche l'attività in essere (trattamento capi di abbigliamento in jeans).

Di seguito si identificano i recettori discreti considerati:





Fig. 23 - Ubicazione dei recettori discreti considerati (da elaborato B integrato all'AIA)

Si riferisce che per valutare la portata di odore emessa dal cassone E.D.1, a titolo cautelativo è stato utilizzato il valore limite di concentrazione imposto per le sorgenti areali diffuse dalla L.R. 23/2015 Puglia pari a 300 OU_E/mc; si dichiara inoltre che la Legge Regionale suddetta risulta al momento attuale l'unica a livello nazionale a indicare concentrazioni limite per le emissioni odorigene generiche, sia puntuali che diffuse.

Anche per ciò che concerne gli inquinanti NH₃ e H₂S in uscita dalla sorgente, i fattori di emissione sono stati ricavati, a titolo cautelativo, a partire dai limiti normativi di concentrazione (35 mg/Nmc per NH₃ e 0,2 mg/Nmc per H₂S).

I principali inquinanti immessi in atmosfera dall'impianto oggetto di studio nello stato di fatto e nello stato di progetto risultano essere ammoniaca e idrogeno solforato. Tali inquinanti, per i quali la normativa vigente non prevede limiti di concentrazione in aria ambiente, non sono stati considerati all'interno del piano regionale di qualità dell'aria della Regione Abruzzo; non è pertanto possibile effettuare confronti tra i risultati delle simulazioni di dispersione effettuate e la classificazione delle zone sopra descritta effettuata dalla Regione.

Il valore più elevato calcolato dal software presso i recettori abitativi discreti risulta essere pari a 1,347 OU_E/mc, in corrispondenza in corrispondenza del recettore R1, abitazione più prossima all'impianto.

Si riferisce che sulla base di quanto riportato è possibile affermare che l'impatto olfattivo dell'impianto CER WASH S.p.A. (si ipotizza una vecchia denominazione aziendale, ora WASH ITALIA S.p.A.) nello stato di progetto può essere considerato contenuto.

Di seguito si riporta la planimetria dei punti di emissione (in rosso, emissioni diffuse; in blu emissioni convogliate):



Fig. 24 - Planimetria punti di emissione (da elaborato E1 allegato all'AIA)



SEZIONE III
QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

I. Definizione degli impatti

1.1 Acque superficiali

Ante operam

L'impianto di depurazione della Wash Italia tratta i reflui in arrivo dall'attività dello stabilimento. Nello stato di esercizio attuale, le acque depurate in uscita dall'impianto di trattamento vengono immesse, nel corpo idrico superficiale rappresentato dal Torrente Vibrata tramite tubazione DN300.

Al fine di caratterizzare le condizioni di qualità del corso d'acqua in esame, sono stati considerati i risultati del monitoraggio effettuato in n. 4 stazioni di prelievo ubicate lungo l'asta principale del Fiume Vibrata. Il monitoraggio e la classificazione dello stato di qualità del Fiume sono stati effettuati ai sensi dell'All. I al D.Lgs. 152/99.

L'andamento del SACA segue quello relativo al SECA, in quanto la concentrazione degli inquinanti chimici monitorati (Tabella 1 dell'All. I al D.Lgs. 152/99) risulta, in ogni caso e per tutti i periodi in esame, sempre inferiore ai valori soglia. Lo stato di qualità ecologico e ambientale del Fiume Vibrata mostra criticità in tutte le stazioni ad eccezione di quella più a monte, la R1301VB1 (Civitella del Tronto), che migliora ulteriormente il proprio stato nel III anno di monitoraggio a regime.

Si evidenzia, invece, un peggioramento relativamente alla stazione R1301VB2bis (Corropoli): lo stato di qualità, già in condizioni scadenti nella fase conoscitiva, peggiora ulteriormente negli anni di monitoraggio a regime, attestandosi su valori "pessimi". La stazione R1301VB2ter (Alba Adriatica), introdotta nel 2006, è caratterizzata da uno stato di qualità "scadente".

Post operam

Da un punto di vista ambientale l'aumento della portata immessa nel torrente recettore avrà l'effetto di convogliare una maggiore quantità (intesa come massa) di sostanze nutrienti/inquinanti pur mantenendo comunque i livelli di concentrazione nel refluo al di sotto dei limiti di soglia.

Per la valutazione qualitativa dell'impatto potenziale dovuto all'immissione di un carico inquinante è stato utilizzato un modello semplificato per la simulazione dell'andamento dell'ossigeno disciolto in un corpo idrico (l'equazione di Streeter-Phelps), considerando alcune ipotesi semplificative (riportate a pag. 88 dello SIA).

Si evince che il tragitto necessario per ripristinare le condizioni iniziali di concentrazione dell'ossigeno disciolto è nell'ordine di 3 m mentre il deficit di ossigeno massimo calcolato, ovvero la differenza massima tra la concentrazione dell'ossigeno a saturazione ed il livello di DO nel tempo, permane nell'ordine di circa 1.0 mg/l.

Nello SIA si segnala, inoltre, che gli interventi di progetto prevedono un trattamento di finale comprensivo di una sistema di filtrazione a silice autopulente a funzionamento continuo e disinfezione con raggi UV per la rimozione dei solidi sospesi per un'efficiente azione battericida. Rimane disponibile in caso di emergenza la disinfezione esistente che prevede dosaggio di ipoclorito di sodio.

Si riporta la seguente conclusione *"Dall'analisi dei risultati si osserva che l'immissione di un maggiore carico organico nel canale recettore non è in grado di alterare in alcun modo le condizioni di qualità dell'acqua rispetto alle condizioni attuali. Considerando, quindi, la realizzazione di una piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi e la possibilità di garantire prestazioni raggiungibili esposte, si evidenzia come l'opera abbia un impatto decisamente positivo sulla componente idrica."*

1.2 Aria

Ante operam

Per la valutazione ante-operam, nello SIA si procede ad una disamina dei dati desunti dal Piano di Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo. Il Comune di Nereto rientra in zona a maggior pressione antropica costituita dalla fascia costiera pianeggiante e da tutti i maggiori centri dell'entroterra.

Dal programma di valutazione della qualità dell'aria della regione Abruzzo, si evince che:

- Le centraline di monitoraggio già utilizzate per il controllo di fonti industriali costituiscono un parco ormai inefficiente e sostanzialmente in disuso. Le sole centraline già gestite dall'Agenzia sono quelle di Bussi che non hanno evidenziato superamenti dei limiti;
- A causa della crisi economica, nella regione si annoverano importanti contrazioni nel numero delle attività industriali e nei livelli di produzione. L'area dell'agglomerato, fortemente industrializzata, sarà controllata adeguatamente dalle stazioni di monitoraggio previste per le fonti diffuse.

La pressione esercitata da impianti di depurazione sulle principali fonti emmissive (monossido di carbonio CO₂)



composti organici volatili NMVOC, biossido di zolfo SO₂, ossidi di azoto NO_x) è contenuta se si applicano trattamenti efficaci alla linea fanghi, in grado di operare una buona stabilizzazione organica della matrice.

La ditta possiede un'autorizzazione alle emissioni in atmosfera e agli scarichi idrici ai sensi dell'art. 269 c. 2 del D.Lgs. 152/2006 Parte V. I punti di emissione in atmosfera autorizzati sono tutti all'interno dello stabilimento che tratta capi d'abbigliamento, nessun punto ricade nell'impianto di depurazione. Nel Dicembre 2015, la Ditta ha richiesto il rinnovo dell'autorizzazione alle emissioni.

Dall'analisi della filiera di trattamento dell'impianto di depurazione allo stato di fatto si evidenzia che tutte le operazioni critiche di movimentazione e trattamento dei fanghi sono eseguite in aree ad uso esclusivo e i cassoni di raccolta dei rifiuti da inviare allo smaltimento sono coperti da opportuni teli.

Dato che non è stato possibile individuare gli indici di qualità dell'aria del comune di Nereto per valutare la qualità dell'ambito territoriale di interesse, sono state esaminate le emissioni attuali dell'impianto di depurazione in base alle procedure adottate nelle fasi di trattamento: Si afferma che "si può affermare che l'impatto delle attività dell'impianto di depurazione, com'è nello stato attuale, nei confronti della matrice aria è trascurabile."

Post operam

In un impianto per il trattamento di rifiuti liquidi le potenziali fonti di emissione di odori sgradevoli sono associabili:

- alla fase di pre-trattamento (grigliatura, vasca di equalizzazione);
- ai trattamenti chimico-fisico;
- ai processi di lavorazione nella linea fanghi (l'ispessimento e la disidratazione dei fanghi).

I principali gruppi di sostanze possono essere di seguito riassunte:

- Composti solforati: sono i composti osmogeni che si riscontrano più frequentemente; tra questi prevale il solfuro di idrogeno che può essere utilizzato come tracciante dell'inquinamento osmogeno degli impianti di depurazione; altri composti sono i mercaptani ed i solfuri metilati;
- Composti azotati (essenzialmente ammoniaca); spesso sono presenti scatolo, indolo e ammine dall'odore nauseabondo;
- Acidi organici ed aldeidi, chetoni ed alcoli: si formano dalla fermentazione degli zuccheri e dei grassi in condizioni di anossia o anaerobiosi.

Per quel che riguarda lo stato post operam si rinvia al quadro emissivo già riportato nella precedente sezione II, punto 4. Nello SIA, nel quadro ambientale, si riferisce quanto segue:

"La filiera di trattamento REF sarà quindi dotata principalmente di un sistema di trattamento delle emissioni alla luce anche di quanto riportato nel documento Linee guida per il Monitoraggio delle Emissioni Gassose dagli Impianti di Compostaggio e Bioessiccazione - ARTA Abruzzo. Il sistema previsto consentirà il rispetto dei limiti normativi, assicurando quindi un miglioramento della qualità dell'aria. Considerando lo stato ante operam, sprovvisto di opere di mitigazione dell'impatto, l'introduzione del trattamento delle emissioni per tutti i punti sensibili determina, nello stato post operam, un impatto nullo sulla componente aria. Le emissioni di NO_x e CO, inoltre, sono trascurabili rispetto a quelle derivanti dal traffico veicolare della zona limitrofa l'area di impianto."

1.3 Rumore

Ante operam

Nell'area oggetto di intervento i livelli di rumore attualmente presenti sono dovuti principalmente al traffico veicolare lungo la strada SP8, via Pisacane e alle limitrofe attività artigianali ed industriali. Nel mese di Maggio 2016, è stata condotta una valutazione di impatto acustico in ambiente esterno (vedasi precedente sezione II, punto 2) per valutare i livelli sonori immessi nell'ambiente esterno dalle attività connesse alla gestione della ditta al fine di valutare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia. Per la valutazione della rumorosità indotta nell'ambiente esterno sono state effettuate misure fonometriche privilegiando porzioni di misura al confine dell'area dell'attività ed in prossimità degli ambienti abitativi, in quanto si è tenuto conto della presenza di altri edifici ed attività. Si riscontra il rispetto dei limiti.

Post operam

Rispetto al funzionamento dell'impianto di depurazione ante operam, i livelli sonori immessi nell'ambiente non subiranno sostanziali modifiche. Tra le elettromeccaniche previste in progetto, infatti, la fonte di rumore più impattante è rappresentata dalle soffianti per la fornitura di aria ad alcune unità operative della filiera di trattamento. Per la strategia di progetto adottata, il loro funzionamento non sarà mai continuo. Le scelte progettuali prevedono macchine dotate di carcassa insonorizzata.

Si riferisce che, come stabilito dalle Linee Guida di ARTA Abruzzo per l'Autorizzazione Integrata Ambiente il monitoraggio ovvero la ripetizione delle misurazioni sarà effettuato a cadenza almeno triennale.

Nella fase di cantiere, considerando che si tratta di fasi comunque limitate e che le opere sono prevalentemente di



tipo impiantistico, si ritiene che la normale gestione del cantiere e l'applicazione delle norme di buona tecnica siano sufficienti a limitare impatti acustici. L'impatto sulla componente rumore è da ritenersi nullo.

1.4 Rifiuti trattati e prodotti

Ante operam

Allo stato di fatto, l'impianto di depurazione esistente tratta in ingresso solo ed esclusivamente i reflui derivanti dall'attività dello stabilimento.

Per quanto riguarda invece i rifiuti prodotti, nello stato di fatto dall'impianto di depurazione, sono identificati ad oggi con codice CER 19.12.09. I rifiuti derivano globalmente dai pretrattamenti e dalle operazioni di disidratazione tramite nastropressa. Nel 2016, la quantità di CER 191209 inviata allo smaltimento in discarica è stata pari a 252.000 kg.

Post operam

L'impianto di depurazione esistente continuerà a trattare i reflui in arrivo dallo stabilimento Wash Italia.

Come già detto, per quanto riguarda invece i rifiuti in ingresso, la capacità massima della nuova piattaforma di trattamento sarà pari a 170 mc/d. I codici CER richiesti con procedura AIA-VIA per il trattamento presso la nuova filiera di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi sono presenti nell'allegato 1 della presente istruttoria.

Per quanto riguarda i rifiuti in uscita, è necessario distinguere tra quelli prodotti dalla piattaforma dei rifiuti liquidi non pericolosi e quelli relativi all'impianto di depurazione. Per i rifiuti prodotti dall'impianto di depurazione non si attendono modifiche sostanziali rispetto alla situazione ante operam.

Per quanto riguarda la produzione di grigliato dalla filiera di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi si può stimare una produzione annua di 3100 kg/anno. Per il deposito temporaneo dei CER prodotti dalla piattaforma si prevedono:

- N.1 cassone da 10 mc per la raccolta del CER 190814 posizionato sotto la struttura munita di tettoia dove è alloggiata la nastropressa, con la possibilità di essere coperto con opportuno telo. Sono presenti dei canali di raccolta per l'invio del drenaggio alla vasca di equalizzazione;
- n.2 cassonetti ognuno da 1 mc per la raccolta del CER 190801 alloggiati su pavimento con drenaggio interno, asportabili e chiusi con coperchio.

Si conclude affermando che "l'impatto in termini di rifiuti prodotti è da considerarsi nullo se comparato con l'introduzione di una nuova filiera di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi."

1.5 Materie prime

Ante operam

Le materie prime utilizzate nell'impianto di depurazione allo stato attuale, sono rappresentate da coagulante misto per i processi biologici, polimero cationico idrosolubile per la disidratazione fanghi e ipoclorito di sodio come reagente per la disinfezione chimica (dosaggio automatizzato in base alla misura del potenziale di ossido riduzione del flusso depurato in uscita dalla sedimentazione secondaria). Le aree di stoccaggio delle suddette materie prime sono riportate nella planimetria in fig. 8.1 della presente istruttoria.

Il consumo dei restanti chemicals risulta negli anni sempre piuttosto ridotto e costante. Si può stimare un consumo nell'anno 2016 di circa 60 kg di polimero cationico e 2.000 kg di ipoclorito di sodio.

Post operam

La tabella seguente riassume la tipologia di reagenti previsti e la fase in cui verranno utilizzati:

TIPO DI MATERIA PRIMA	IMPIANTO / FASE UTILIZZO
Coagulante misto	Dosaggio in fase di coagulazione
Polimero cationico idrosolubile	Dosaggio per la disidratazione dei fanghi
Acido Peracetico	Dosaggio in disinfezione
Cubasso biodegradabile	Dosaggio nel processo biologico
Cloruro ferrico	Trattamento chimico-fisico
Poli elettrolita anionico	Trattamento chimico-fisico
Idrossido di sodio	Trattamento chimico-fisico
Acido citrico	Lavaggio di mantenimento delle membrane
Ipercloro di sodio	Lavaggio di rigenerazione delle membrane
Acido solforico	Soluzione acida per scrubber
Idrossido di sodio	Soluzione alcalina in soluzione per scrubber
Ipercloro di sodio	Soluzione alcalina/ossidante per scrubber

Fig. 25 – Materie prime post operam (da integrazioni allegate allo SIA)

Il dosaggio di tali reagenti, attualmente dimensionato sulla base dei rapporti tipici di letteratura, sarà ottimizzato nei primi mesi di esercizio dell'impianto, conducendo prove jar test e respirometriche direttamente in sito. L'aumento dei quantitativi è correlato all'aumento dimensionale dell'impianto ed all'introduzione della piattaforma



di trattamento REF. I prodotti chimici saranno stoccati in aree ben definite, individuate in base alla caratteristiche dei prodotti stessi, e dotate di sistemi di contenimento e di protezione. Lo SIA conclude affermando che:

"L'opera in studio, prevede un impatto negativo per la componente materie prime ma di tipo lieve se si considera l'aumento della capacità di trattamento globale, l'introduzione di un polo funzionale per il trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi e lo sviluppo di nuove unità processistiche avanzate ad ottimizzazione delle prestazioni."

1.6 Suolo e sottosuolo

Ante operam

L'idrologia superficiale è costituita da un reticolo idrografico poco sviluppato, dovuto alla buona permeabilità del terreno superficiale (granulare), che permette, in caso di pioggia, una facile infiltrazione dell'acqua.

Nei diversi pozzi la profondità della falda freatica nelle alluvioni è stata rinvenuta a circa 4,5 m dal p.c. A una profondità di circa 40 m, nel substrato delle argille sabbiose, è stata rinvenuta, in pozzo profondo, sempre nella stessa area, una seconda falda.

Post operam

Il progetto in esame non prevede espansione all'esterno dell'attuale sedime occupato, né eventuale occupazione, anche temporanea, di aree esterne. Eventuali impatti sul suolo e sottosuolo nell'area interna e/o esterna all'impianto potrebbero quindi essere dovuti essenzialmente a due fattori:

- Sversamento al suolo di reagenti o liquami che andrebbero a compromettere la falda acquifera;
- Smaltimento dei fanghi di depurazione in apposite aree al di fuori dell'impianto.

La vasca di contenimento dei serbatoi, avranno dimensioni che rispettano l'All. 3 del Decreto 12.06.2002 n. 161 che impone quanto segue: *"I contenitori e/o serbatoi devono essere posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%."* Inoltre, la profondità di scavo della nuova unità operativa di equalizzazione sarà limitata, pertanto si esclude interazione tra il livello della falda con le opere in progetto e con gli eventuali scavi. Si escludono quindi sversamenti accidentali.

1.7 Terre e rocce da scavo

Gli interventi di progetto prevedono in fase di realizzazione, una quantità di terre da scavo quantificabile in circa 760 mc. Al netto dei rinterri, la quantità rimanente circa pari a 420 mc potrà essere destinata a reinserimenti nell'area di progetto formando lievi innalzamenti oppure smaltiti in discarica. La procedura di riutilizzo è in corso di effettuazione da parte di personale qualificato ai sensi del recente Decreto Ministeriale n° 161 del 10/08/2012.

1.8 Paesaggio ed impatto visivo

Gli interventi di progetto prevedono modifiche all'interno dell'area esistente dell'impianto di depurazione della Wash Italia tali da non avere un impatto significativo per la componente paesaggio ed impatto visivo.

1.9 Viabilità

Ante operam

L'ingresso e l'uscita degli automezzi, sia di conferimento del materiale dedicato allo stabilimento della Wash Italia che di quelli utilizzati per il trasporto dei rifiuti prodotti o per l'approvvigionamento delle materie prime, è concentrato, ad oggi, poco impattante, sostenibile e molto limitata. L'attuale pressione del traffico esterno, da e verso l'impianto di depurazione nell'anno 2016 è stata quantificata in circa 1.5 transito/mese (considerando solo i giorni lavorativi).

Totale traffico dall'esterno all'impianto	N. transiti(*)	18
Incidenza (su gg lavorativi 260)	N.transiti/giorno	0,07

Fig. 26 - Incidenza transito mezzi - ante operam (dallo SIA)

Post operam

L'ampliamento in oggetto al presente studio, determinerà un lieve impatto sul settore della viabilità globale dell'area. La razionalizzazione degli accessi permetterà una minimizzazione dell'impatto stesso tramite distribuzione dedicata degli accessi degli automezzi. Nelle integrazioni vengono riportati i quantitativi di approvvigionamento di materie prime necessarie al ciclo di trattamento, riassunte nella seguente tabella:



TIPO DI MATERIA PRIMA	IMPIANTO / FASE UTILIZZO	STIMA DEL QUANTITATIVO UTILIZZATO
Coagulante misto	Dosaggio in fase di ossidazione	25 kg/anno
Polimeri cationici idrosolubili	Dosaggio per la disidratazione dei fanghi	800 kg/anno
Acido Peracetico	Dosaggio in disinfezione	20 litri/giorno da utilizzare solo in caso di emergenza e/o messo fuori servizio delle lampade UV
Carbonio biodegradabile	Dosaggio nel processo biologico	355 m ³ /anno
Cloruro ferrico	Trattamento chimico-fisico	32250 kg/anno
Poli elettrolita anionico	Trattamento chimico-fisico	44000 litri/anno
Iodossido di sodio	Trattamento chimico-fisico	30000 kg/anno
Acido citrico	Lavaggio di mantenimento delle membrane	170 litri/anno
Ipoclorito di sodio	Lavaggio di rigenerazione delle membrane	170 litri/anno
Acido solforico	Soluzione acida per scrubber	2700 kg/anno
Iodossido di sodio	Soluzione alcalina/ossidante per scrubber	5400 kg/anno
Ipoclorito di sodio	Soluzione alcalina/ossidante per scrubber	5100 kg/anno

Fig. 27 - Stima materie prime utilizzate - stato di progetto (da integrazioni allegate allo SIA)

Si riferisce che le quantità esposte, in particolare relative al coagulante misto e al carbonio biodegradabile, risultano del tutto cautelative e a vantaggio di sicurezza. I dati sono mutabili, se, relativamente ai reagenti utilizzati nella piattaforma REF, si considera l'incertezza legata alle effettive e variabili caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Considerando 260 giorni lavorativi all'anno, è possibile stimare circa 2 transiti/giorno dedicato esclusivamente alla consegna di materie prime.

Dalla sintesi delle tabelle di stima riportate nello SIA e nelle successive integrazioni, si evince quanto segue:

	n. viaggi/anno
Conferimenti CER da trattare	1200
Rifornimento materie prime	520
Smaltimento CER 191209	13
Smaltimento CER 190801 e 190814	28
Totale traffico da e per l'impianto	1761
Incidenza (su 260 gg lavorativi)	7 (viaggi/giorno)

Fig. 28 - Incidenza transito mezzi - post operam (dallo SIA)

Si evince una pressione del traffico esterno da e per l'impianto di depurazione/piattaforma pari a circa 7 transiti/giorno. Tali previsioni appaiono non tener conto dell'impianto esistente di lavaggio jeans.



SEZIONE V PRECEDENTE GIUDIZIO CCR-VIA ED INTEGRAZIONI

1. Precedente Giudizio CCR-VIA 2919/2018

Con giudizio n. 2919 del 12.06.2018 il CCR-VIA ha espresso parere di PRESA D'ATTO:

"Il CCR-VIA dispone la sospensione della pratica come richiesto dalla ditta proponente, nel termine massimo di 90 giorni"

Le integrazioni rese necessarie sono elencate nella sezione "Conclusioni" dell'istruttoria stessa, che di seguito si riportano:

"Si rimette al CCR-VIA la valutazione del progetto proposto. Si ritiene opportuno tuttavia riferire che al termine della fase istruttoria è emerso quanto segue:

- *Sebbene l'area di intervento ricade nella fascia di rispetto del torrente Vibrata, nella nota rilasciata dal Comune di Nereto, allegata alle integrazioni, si riferisce che sull'area non insite il vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004;*
- *L'intervento riguarda una particella catastale parzialmente ricadente nelle aree a rischio PSDA;*
- *In relazione al nuovo Piano Regionale Gestione Rifiuti la Ditta in prima fase ha riferito che i criteri localizzativi ivi indicati non sono applicabili essendo il Piano intervenuto dopo la presentazione dell'istanza; successivamente la Ditta ha integrato sostenendo, in particolare, che le distanze previste dal PRGR sono rispettate (da centri abitati e funzioni sensibili); tale affermazione risulta corretta solo se la distanza prevista dal suddetto Piano (1500 m per gli impianti di gruppo C-sottogruppo C 9 - come l'impianto in oggetto) viene misurata rispetto al centro storico del Comune di Nereto;*
- *In relazione alle BREF, la Ditta ha riferito che non sono applicabili in quanto intervenute dopo la presentazione dell'istanza;*
- *L'ARTA, con nota pec del 01.03.2018, riferisce che la Ditta non ha ancora ottemperato alla prescrizione di installare misuratori di portata e campionatori in automatico al fine di consentire controlli sistematici su ogni scarico industriale, come previsto dalle NTA del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo. La Ditta a tal riguardo non propone monitoraggi monte-valle rispetto allo scarico nel corpo idrico ricettore e non valuta le caratteristiche quali-quantitative dello scarico rispetto all'attuale conformazione impiantistica;*
- *Dagli elaborati grafici non è chiaro se lo scarico delle acque interessi o meno un'area demaniale. In caso affermativo è necessario produrre adeguata documentazione e trasmettere istanza per la richiesta di attraversamento;*
- *Nel sito sono presenti n. 11 pozzi, alcuni dei quali multifalda, per un totale d'acqua emunta di circa 240.000 mc/anno. L'autorizzazione provvisoria, rilasciata dalla Provincia di Teramo, circa la concessione di derivazione dei pozzi risulta ad oggi scaduta. Non è pervenuta, inoltre, la documentazione integrativa richiesta dall'Autorità di Bacino (nota prot. n. 30638 del 03.03.2009, acquisita in atti dalla Provincia di Teramo con prot. n. 70054 del 09.03.2009) finalizzata al rilascio definitivo di tale autorizzazione. I canoni per il prelievo risultano pagati fino al 2011, pertanto occorre un riscontro in tal senso;*
- *Si riscontra la necessità di eseguire una nuova campagna di indagini per l'individuazione della potenziale interferenza idraulica tra le due circolazioni idriche (superficiale e profonda), da realizzare in accordo con ARTA, che servirà anche per prelevare n. 3 campioni nella zona insatura con riferimento alla prima circolazione idrica. Le indagini dovranno consentire anche la ricostruzione della superficie piezometrica della falda più superficiale ed il monitoraggio chimico della stessa. È necessario inoltre svolgere le analisi del suolo secondo le indicazioni del parere ARTA n. 59878 del 01.03.2018 in funzione dell'individuazione dei centri di pericolo da riportare su apposita planimetria;*
- *Dalle diverse integrazioni prodotte non si evince la soluzione definitiva in caso di malfunzionamenti della piattaforma di rifiuti liquidi non pericolosi;*
- *A seguito alla richiesta (in sede di Conferenza dei Servizi) del quadro emissivo globale, la ditta ha fornito il QRE dell'esistente stabilimento di trattamento dei jeans, ma sarebbe opportuno un QRE riepilogativo. Nel QRE dovranno, inoltre, essere esplicitate le concentrazioni limite per H₂S e NH₃ in funzione del sistema di abbattimento adottato. Lo studio di ricaduta, pertanto, dovrà tener conto sia delle nuove emissioni che delle emissioni dell'impianto attuale."*

2. Integrazioni a seguito del giudizio CCR-VIA 2919/2018

In esito al suddetto giudizio e come già esposto nella precedente sezione I, la ditta ha pubblicato quanto richiesto. Di seguito un sunto di quanto esposto nella suddetta documentazione in relazione ai singoli punti, rinviando alla stessa per quanto qui non riportato.

1° Integrazione – Particella catastale ricadente in area a rischio PSDA

Si riferisce che l'area in cui sono previsti gli interventi di progetto (evidenziati dal colore giallo nella fig. 29) non ricade in area a rischio PSDA, precisando che:

- *“L'attestazione redatta dal Comune di Nereto (prot.n.4815 del 28/06/2018) allegata alla seguente documentazione (vedere Allegato n.1 al termine del documento prodotto dalla ditta), stabilisce che gli immobili censiti in catasto al foglio 7 particelle 1323-1150-626-975-1264-999 intestati a Wash Italia SpA, non rientrano nelle aree a rischio idraulico e frane come si evince dalle schede allegate al Piano di Emergenza Comunale (Piano di Protezione civile) del comune di Nereto approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.4 del 13/01/2010;*
- *La progettazione definitiva proposta, non prevede lavorazioni e interventi rilevanti nell'area rappresentata dalla particella 1323 ma solo sistemazioni della viabilità;*
- *Dalle seguenti fotografie, si evince che parte della particella 1323 interessata da rischio PSDA è posta in discesa;*
- *Dall'anno di realizzazione dello stabilimento Wash Italia fino ad oggi, non si sono mai verificati nelle aree oggetto di intervento eventi alluvionali.”*

In aggiunta la seguente cartografia:

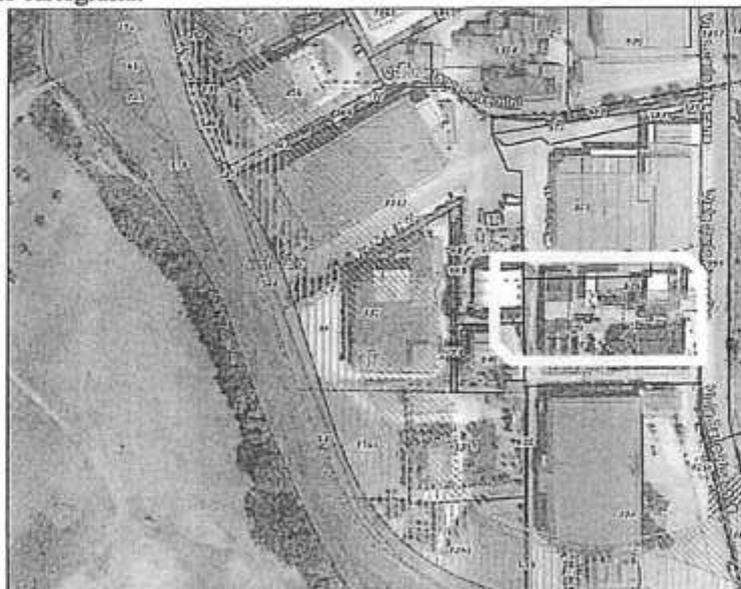


Fig. 29 – Cartografia SIT Comune di Nereto (da integrazioni allo SIA)

2° Integrazione – Interessamento di aree demaniali per gli scarichi

Il tecnico dichiara che *“dalle planimetrie in nostro possesso e dalle visure catastali del comune di Nereto si evince che non vi è nessun attraversamento di area demaniale.”*

3° Integrazione – Concessione di derivazione per i pozzi presenti

Si riferisce che *“la documentazione integrativa richiesta dall'autorità di Bacino (nota protocollo n. 30638 del 03/03/2009, acquisita in atti dalla Provincia di Teramo con protocollo n.70054 è stata inviata al genio civile e all'Autorità di bacino in data 06/09/2018.”*

Si comunica, inoltre, che *“in seguito a colloqui presi con l'ente di riscossione per i canoni di emungimento l'azienda si impegna ad effettuare il pagamento dei canoni relativi agli anni 2011-2018 dopo che le verrà approvato il piano di rateizzazione. Per avere il quadro aggiornato del campo pozzi della Wash Italia spa consultare l'Allegato n.10”*



L'ubicazione dei pozzi presenti all'interno della proprietà della Ditta sono riportati e collocati attraverso la seguente planimetria:



Fig. 30 - Planimetria ubicazione pozzi (da integrazioni allo SIA)

Si riferiscono i seguenti dati dei pozzi presenti:

- 1° pozzo: quota 133,59 m - rivestimento in P.V.C. diametro di 30 cm e profondo 32 m. dal p.c. capta l'acqua (livello statico - 4,57 m dal p.c. e livello dinamico - 18,0 m) tramite una pompa elettrica immersa 1,5 cv;
- 2° pozzo: quota 133,158 m - rivestimento in P.V.C. diametro di 30 cm e profondo 35 m dal p.c. capta l'acqua (livello statico - 4,62 m dal p.c. e livello dinamico - 20,0 m) tramite una pompa elettrica immersa 1,5 cv;
- 3° pozzo: rivestimento in P.V.C. diametro di 30 cm e profondo 36 m dal p.c. capta l'acqua (livello statico - 4,5 m dal p.c. e livello dinamico - 19,0 m) tramite una pompa elettrica immersa 1,5 cv;
- 4° pozzo: quota 133,935 m rivestimento in P.V.C. diametro di 30 cm e profondo 30 m dal p.c. capta l'acqua (livello statico - 4,53 m dal p.c. e livello dinamico - 20,0 m) tramite una pompa elettrica immersa 1,5 cv;
- 5° pozzo: rivestimento in P.V.C. diametro di 30 cm e profondo 30 m dal p.c. capta l'acqua (livello statico - 4,5 m dal p.c. e livello dinamico - 20,0 m) tramite una pompa elettrica immersa 1,5 cv;
- 6° pozzo: Durante dei lavori di manutenzione per ripulire con una sonda il fondo sono crollate le pareti di scavo. Il pozzo è stato dismesso (verrà sostituito dal pozzo n°8) ed è stata avviata la procedura per la sua chiusura. La linea di flusso che collegava il pozzo al contatore verrà rimossa. Presentava le seguenti caratteristiche: rivestimento in ferro, diametro di 30 cm e profondo 120 m dal p.c. captava l'acqua (livello statico - 4,99 m dal p.c. e livello dinamico - 84,0 m) tramite una pompa elettrica immersa 3,0 cv;
- 7° pozzo: proprietario Zadian prot. 90; era stato dato in comodato d'uso alla Wash Italia che adesso rinuncia all'utilizzo (verrà sostituito dal pozzo n°10) comunicandolo alle autorità competente e alla stessa Zadian (ora Prato Verde). La linea di flusso che collegava il pozzo al contatore della Wash verrà rimossa. Presenta le seguenti caratteristiche: rivestimento in cemento, diametro di 80 cm e profondo 30 m dal p.c. capta l'acqua (livello statico - 4,5 m dal p.c. e livello dinamico - 18,0 m) tramite una pompa elettrica immersa 3,0 cv;
- 8° pozzo: è un pozzo multifalda:
 - 1) il livello statico della falda superficiale, presente nelle ghiaie e sabbie alluvionali, è a - 4,5 m dal p.c.;
 - 2) il livello statico della falda profonda, presente nelle intercalazioni sabbiose della formazione delle argille



sabbiose grigio-azzurre, è a - 40 m dal p.c. (la falda è stata intercettata a -70 m dal p.c.); il livello dinamico è a - 80 m dal p.c. È stato realizzato di recente e sostituisce il pozzo n°6. Presenta le seguenti caratteristiche: rivestimento in ferro, diametro di 25 cm e profondo 90 m dal p.c. capta l'acqua tramite una pompa elettrica immersa 3.0 cv.

In corso comunicazione al Servizio Geologico d'Italia - Dipartimento Difesa del Suolo (APAT);

- **9° pozzo:** quota 133,800 m ex Maglificio Albatex prot. 176; rivestimento in cemento, diametro di 80 cm e profondo 20 m dal p.c. capta l'acqua (livello statico - 4.96 m dal p.c. e livello dinamico - 18.0 m) tramite una pompa elettrica immersa 3.0 cv. Questo pozzo è stato ceduto insieme alla costruzione di pertinenza a terzi e non è più disponibile alla Wash. La linea di collegamento alla Wash è stata smantellata;
- **10° pozzo:** quota 134,484 quota 133,158 m 8 m. è un pozzo multifalda:
 - 1) il livello statico della falda superficiale, presente nelle ghiaie e sabbie alluvionali, è a - 4.54 m dal p.c.;
 - 2) il livello statico della falda profonda, presente nelle intercalazioni sabbiose della formazione delle argille sabbiose grigio-azzurre, è a - 40 m dal p.c. (la falda è stata intercettata a -70 m dal p.c.); il livello dinamico è a - 80 m dal p.c.;È stato realizzato di recente e sostituisce il pozzo n° 7. Presenta le seguenti caratteristiche: rivestimento in ferro, diametro di 30 cm e profondo 90 m dal p.c. capta l'acqua tramite una pompa elettrica immersa 3.0 cv. In corso comunicazione al Servizio Geologico d'Italia - Dipartimento Difesa del Suolo (APAT);
- **11° pozzo:** ex Pistilli Vincenzo prot. 73; rivestimento in cemento, diametro di 80 cm e profondo 25 m dal p.c. capta l'acqua (livello statico - 4.5 m dal p.c. e livello dinamico - 16.0 m) tramite una pompa elettrica immersa 3.0 cv. Questo pozzo è stato dismesso, veniva utilizzato per usi civili e con l'attivazione di una nuova utenza alla rete idrica del Ruzzo è diventato superfluo. È stata tolta la pompa e smantellata la linea.

La Ditta riferisce che in neretto sono riportati i pozzi che differiscono rispetto alla richiesta di concessione del 13/06/05 prot. 109189.

I pozzi attualmente appartenenti al campo pozzi sono quindi 7: i pozzi n°1, 2, 3, 4, 5, 8 e 10.

I pozzi n°9 e 11 inoltre non sono inseriti nel ciclo industriale, ma vengono utilizzati esclusivamente per uso irriguo dei giardini (uso civile).

Le misure dei livelli statici e dinamici sono da considerarsi attendibili ma non assolutamente certi, poiché non è stato possibile, per evidenti esigenze di produzione, bloccare l'emungimento in tutti i pozzi per il tempo necessario per la risalita del livello statico, che è stato assunto uguale a quello rilevato nel sondaggio, -4,5 m dal p.c.

I livelli dinamici sono stati rilevati con le pompe in funzione, anche se la vicinanza tra un pozzo e l'altro e il loro utilizzo a rotazione, hanno influenzato le misure stesse. Di seguito vengono elencate le portate dei pozzi:

- o Pozzo 1: 13, 50 mc/h - profondità 32 m - livello dinamico 18 m;
- o Pozzo 2: 5, 94 mc/h - profondità 35 m - livello dinamico 20 m;
- o Pozzo 3: 10, 62 mc/h - profondità 36 m - livello dinamico 19 m;
- o Pozzo 4: 9, 18 mc/h - profondità 30 m - livello dinamico 20 m;
- o Pozzo 5 (10): 19, 74 mc/h - profondità 30 (90) m - livello dinamico 20 m;
- o Pozzo 8: 18, 40 mc/h - profondità 90 m - livello dinamico 80 m;
- o Pozzo 10 (5): 8, 46 mc/h - profondità 90 m - livello dinamico 80 m.

Consumo annuo circa 240'000 mc.

4° Integrazione - Campagna di indagini per la definizione delle interferenze idrauliche tra le due circolazioni idriche

Si riferisce dell'esecuzione di una campagna di indagini per l'individuazione delle interferenze idrauliche (riportate in allegato n. 9 delle integrazioni) e dell'effettuazione di analisi dei campioni (allegato n. 10 delle integrazioni).

Nell'allegato n. 10 vengono descritte le attività di indagine ambientale previste e svolte per il progetto in essere, in particolare:

- n. 1 sondaggio a carotaggio continuo spinto fino alla profondità di -41.5 m dal p.c.;
- n. 1 sondaggio a distruzione di nucleo spinto fino a -15.0 m dal p.c.;
- n. 5 prove di permeabilità tipo Lefranc;
- Installazione di piezometri a tubo aperto.

Di seguito si riporta una planimetria con l'ubicazione dei sondaggi svolti:



Fig. 31 - Planimetria sondaggi | in rosso gli edifici della Ditta (da integrazioni allo SIA)

In seguito all'indagine effettuata risulta che esiste una falda superficiale nelle ghiaie dei depositi alluvionali e una profonda nelle limi sabbiosi con intercalazioni sabbiose della formazione di base. Tali falde non sono in comunicazione come si evince dalle differenti quote rilevate nei due fori di sondaggio durante le operazioni di spurgo: il livello statico della falda superficiale è a - 4,65 m dal p.c., mentre quello della falda profonda è risalito fino a - 3,25 m.

5° Integrazione – Configurazione situazione d'emergenza

Si riferisce della presenza di un sistema di telecontrollo generale dell'impianto e di un allarme centralizzato che sarà direttamente collegato al personale reperibile. Per tutto ciò che concerne gli aspetti gestionali ed operativi si rimanda alla sezione L.7.3 della modulistica AIA generale, in cui sono state descritte le soluzioni da intraprendere in caso di "Malfunzionamenti ed emergenze".

6° Integrazione – Quadro riassuntivo delle emissioni

Si riferisce che il progetto prevede l'adozione di un trattamento scrubber a doppio stadio in serie. Il primo caricato con una soluzione acida (acido solforico – soluzione acquosa 30%) mentre il secondo con una soluzione ossidante/alcalina (idrossido di sodio – soluzione acquosa 36-40% e ipoclorito di sodio).

Il dimensionamento dello scrubber è stato condotto per trattare le arie estratte dalle griglie del trattamento REF, dal chimico fisico del trattamento REF, dall'equalizzazione del trattamento REF e dalla nastropressa, è stato condotto al fine di garantire concentrazioni in uscita dal trattamento pari a:

- Idrogeno solforato ≤ 3 mg/Nmc;
- Ammoniaca ≤ 10 mg/Nmc.

Il Quadro emissivo globale si riporta nell'Allegato 8 (cui si rinvia per quanto qui non riportato). Di seguito un sunto di tale allegato:

STATO DI FATTO

Emissioni convogliate

Viene descritto lo stato di fatto attraverso il ciclo produttivo e si individuano soltanto le fasi che riguardano esclusivamente le operazioni necessarie alla sabbatura chimica e l'essiccazione o deumidificazione dei tessuti:



Fase n.1: impianto di trattamento tessuti

Tutte le cabine di sabbiatura chimica sono chiuse e le emissioni sono convogliate all'interno di n. 5 camini, gli effluenti gassosi derivanti dalla fase sono convogliati direttamente ai camini di emissione denominati E07, E08, E09, E10 e E13. Il sistema di abbattimento è costituito da filtri a carta pieghettata e filtri ad ovatta poliestere.

Fase n.2: impianto di deumidificazione con riscaldamento a vapore e a metano

La fase si realizza all'interno di due forni a vapore e un forno a nastro alimentato a metano. I forni sono alimentati da due bruciatori a gas metano, con potenzialità di 52 kW/cad. Alla fine del processo i capi vengono avviati al lavaggio e successivamente nella cabina di asciugatura. I fumi di quest'ultima condizione, vengono convogliati all'interno di n. 3 camini. L'impianto è dotato di sistema di abbattimento delle emissioni e gli effluenti gassosi derivanti dalla fase sono convogliati direttamente ai camini di emissione E11, E12 e E15, mentre le emissioni derivanti dai bruciatori a metano che alimentano il forno a nastro vengono convogliate in un unico camino di emissione, E14.

Fase n.3: lavaggio ed asciugatura

In questa fase i capi di abbigliamento, dopo essere stati lavati all'interno delle lavatrici industriali vengono immessi all'interno di tre essiccatoi e vengono tenuti ad asciugare per un tempo medio di circa 1 ora. Dalla cabina di asciugatura i fumi vengono convogliati all'interno di n. 5 camini. Gli effluenti gassosi derivanti dalla fase sono avviati, tramite collettori, ad un sistema di abbattimento (non vengono esplicitati i sistemi in essere), per poi essere convogliati direttamente ai camini di emissione E3, E4, E5, E06 e E16. Camini E01, E02 e E17.

Fase n.4: preparazione colori con vernici a polveri (reparto cucina colore)

La fase in questione consiste nella preparazione delle vernici a polvere che verranno poi utilizzate per la realizzazione dei disegni e degli effetti particolari sui capi di abbigliamento. L'emissione vera e propria deriva da una bilancia apposita che viene utilizzata per il dosaggio della polvere di vernice. Sulla bilancia è posto un aspiratore dotato di un abbattitore di polveri a velo d'acqua. Camino di emissione E19.

Fase n.5: lavaggio telai

I telai utilizzati per la realizzazione di stampe serigrafiche per decalcomania sui tessuti lavorati, alla fine di ogni ciclo di produzione devono essere lavati e preparati per una successiva lavorazione. I telai di stampa vengono puliti con diluente e acqua in pressione, all'interno di una vasca in acciaio inox; sopra la vasca è posizionata una cappa di aspirazione e i vapori prodotti vengono convogliati all'esterno dopo essere passati attraverso un sistema di abbattimento con filtro ad ovatta poliestere prima e a carboni attivi poi, infine le emissioni vengono convogliate direttamente al camino di emissione E18.

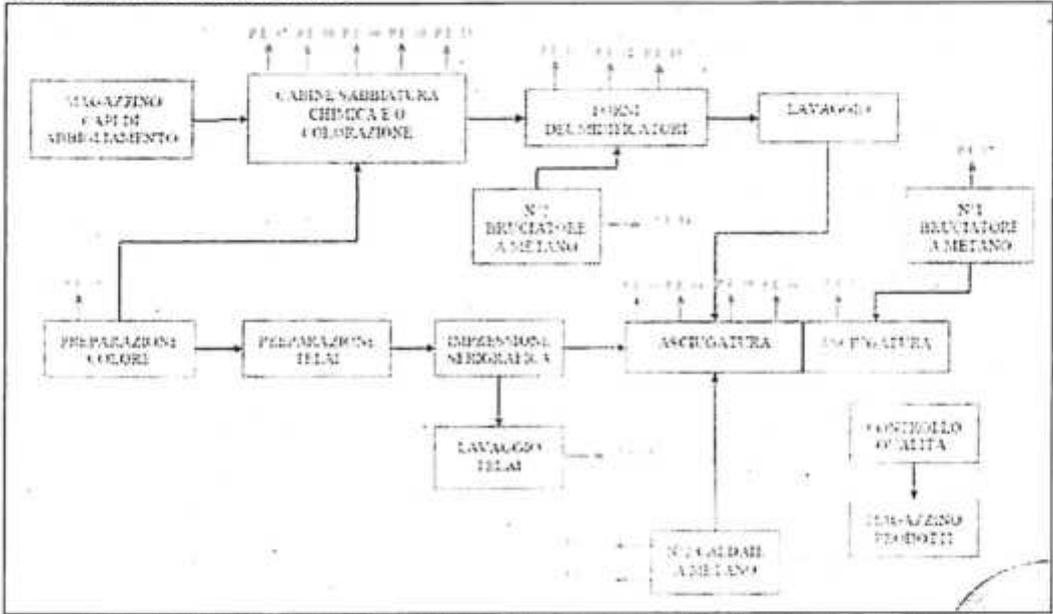


Fig. 32 - Fasi dell'impianto e relative emissioni convogliate. Punti da E01 - E19 (da integrazioni allo SIA)

Riferimento	x	y	altezza camino (m)	Portata (Nmc/h)	Temp (degC)	Diametro (m)	Velocità (m/s)
E07	19779,76	-53764,42	6,5	31,7	30	0,6	0,01
E08	19777,11	-53759,65	6,5	31,7	30	0,6	0,01
E09	19773,57	-53753,69	6,5	31,7	30	0,6	0,01
E10	19763,28	-53765,96	6,5	31,7	30	0,6	0,01
E11	19764,10	-53745,66	6,5	3800	38	0,4	2,64
E12	19761,87	-53737,61	6,5	300	66	0,16	0,52
E13	19760,56	-53738,21	6,5	3800	38	4	0,26
E15	19739,51	-53754,70	6,5	2400	160	0,3	2,22
E16	19788,09	-53756,33	15	10111	28	0,9	3,12
E18	19755,51	-53740,02	5	1000	25	0,2	1,39
E19	19768,89	-53732,52	7	1000	25	0,12	1,39

Fig. 33 – Caratteristiche dei camini dell'azienda – stato di fatto (da integrazioni allo SIA)

Emissioni diffuse

Denominazione	Tipologia emissione	(g/s)	Area (mq)	H2S (g/m2s)	NH3 (g/m2s)
ED1	CER 191209	3,90E-06	15	2,60E-07	2,80E-06
		4,20E-05			

Fig. 34 – Emissioni composti odorigeni inserito nel simulatore - stato di fatto (da integrazioni allo SIA)

STATO DI PROGETTO

Emissioni convogliate

Per consentire l'aspirazione dell'aria esausta da inviare al trattamento aria tramite scrubber a doppio stadio dell'impianto, il progetto ha previsto l'installazione dei seguenti sistemi:

- A. Copertura in lega di alluminio al magnesio per l'equalizzazione e il trattamento chimico fisico. La copertura è munita di bocchelli per attacco alla tubazione dell'aria in aspirazione;
- B. Cabina per alloggio nastro-prensa munita di bocca per attacco tubazione aria in aspirazione;
- C. Due locali in lega di alluminio, uno per ogni griglia fine, muniti di tronchetti di aspirazione.

NAME	Altezza camino (m)	portata (Nmc/h)	Temp (degC)	Diametro (m)	Sostanza Inquinante	Area camino (mq)	Velocità (m/s)	Flusso di massa (kg/h)
EC1	6	1100	20	0,2	H2S	0,0314	9,7	0,0055
EC1	6	1100	20	0,2	NH3	0,0314	9,7	0,0066
EC1	6	1100	20	0,2	Polveri	0,0314	9,7	0,011
EC1	6	1100	20	0,2	COT	0,0314	9,7	0,11
EC1	6	1100	20	0,2	NaOH	0,0314	9,7	0,0055
EC1	6	1100	20	0,2	H2SO4	0,0314	9,7	0,0044

Fig. 35 – Punto di emissione convogliato – stato di progetto (da integrazioni allo SIA)

Le tabelle seguenti riassumono le emissioni convogliate presenti nella situazione post-operam, ossia dopo la realizzazione della filiera di trattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi.



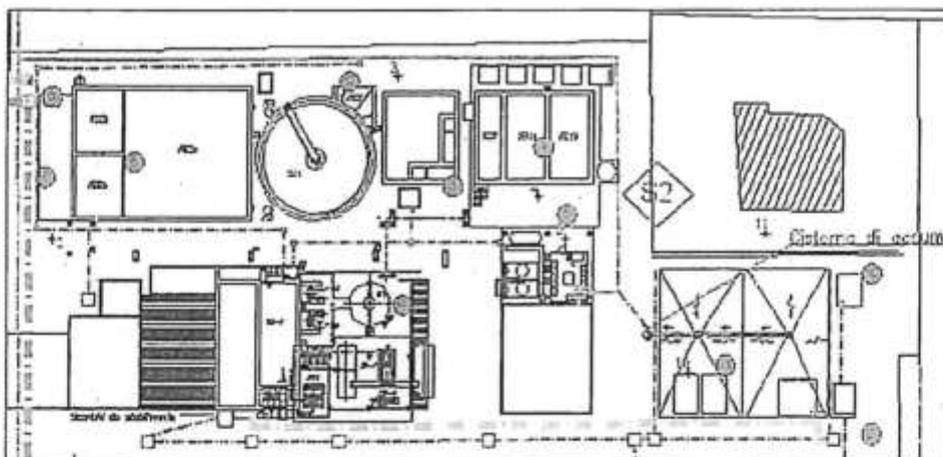


Fig. 36 - Dettaglio punto di rilascio EC1 (n. 10) - stato di progetto (da integrazioni allo SIA)

Emissioni diffuse

Si riferisce che oltre alla sorgente emissiva esistente ED1 sono considerate anche le sorgenti aerali diffuse denominate ED2.1, ED2.2 e ED3. Le emissioni in questione riguardano i cassoni di raccolta per i rifiuti prodotti dalla fase della grigliatura nello stato di progetto (ED2 - CER 190801) e il cassone per la raccolta dei fanghi disidratati provenienti dalla nastro-prensa (ED3 - CER 190814). Di seguito vengono riassunti i quantitativi:

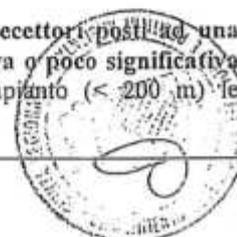
DENOMINAZIONE	tipologia emissione	(g/s)	Area (mq)	H2S (g/m2s)	NH3 (g/m2s)
ED2.1	CER 190801	3,90E-07	1,5	2,60E-07	2,80E-06
		4,20E-06			
ED2.2	CER 190801	3,90E-07	1,5	2,60E-07	2,80E-06
		4,20E-06			
ED3	CER 190814	3,90E-06	15	2,60E-07	2,80E-06
		4,20E-05			

Fig. 37 - Emissioni composti odoriferi - stato di progetto (da integrazioni allo SIA)

Vengono approfondite le concentrazioni delle seguenti sostanze:

- Cloro (Cl);
- Idrogeno solforato (H₂S);
- Permanganato di potassio (come Mn);
- Ammoniaca (NH₃);
- Polveri (PM10-PTS);
- SOV_{tot} (Benzene);
- Acido solforico (H₂SO₄) e Idrossido di sodio (NaOH).

Il tecnico conclude affermando che dall'analisi modellistica effettuata emerge che nei recettori posti ad una distanza maggiore ai 200 m dall'impianto la pressione dell'impianto è non significativa o poco significativa (idrogeno solforato 1,77ug/mc - limite 1,3ug/mc). Per i recettori prossimi all'impianto (< 200 m) le concentrazioni massime sono sempre risultate scarsamente significative.



7° Integrazione – Installazione misuratori di portata per ogni scarico industriale

La Ditta dichiara che "nel pieno rispetto di quanto indicato all'art.44 comma 4 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, si è provveduto ad integrare gli interventi di progetto prevedendo l'installazione di un misuratore di portata e di un campionatore per il controllo sistematico dello scarico dell'impianto di depurazione in acque superficiali (punto di scarico denominato S1)"; inoltre si aggiunge che "nel progetto definitivo si è già provveduto ad inserire l'installazione di un campionatore e di un misuratore di portata allo scopo di monitorare l'effluente dalla piattaforma prima dell'immissione nell'impianto di depurazione (punto di scarico denominato S2)."

Vengono infine proposte delle verifiche del progetto rispetto alla delibera 248/C del 27/04/2018 della Regione Abruzzo (approvazione Consiglio Regionale dell'Abruzzo seduta del 02/07/2018). Considerando, quindi, una circonferenza (raggio = 500 m) vengono analizzate e riportate le diverse destinazioni d'uso e le attività insediate.



Fig. 38 – Circonferenza r=500 m – distanza dai centri abitati (da integrazioni allo SIA)

In totale, all'interno dell'area individuata dal poligono di colore rosso, analizzando le singole particelle, sono stati individuate le seguenti zone:

- n. 23 zone D1 – produttiva di antica formazione;
- n. 3 zone F1 - per attrezzature di interesse comune;
- n. 1 zona F2 – impianti sportivi;
- n. 3 zone B1S - prevalente destinazione residenziale;
- n. 1 zona B2S - completamento a bassa densità.

Il tecnico conclude affermando che all'interno della circonferenza non esistono le condizioni per l'individuazione di un "centro abitato", non verificandosi la presenza di "raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada".

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Patrizia De Iulio

Gruppo di lavoro istruttorio

Ing. Daniele Carosella

